La Verità

Anno IX - Numero 251 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Mercoledì 11 sett... 2024

Il colpo di coda della Corte Ue: sberle miliardarie ad Apple e Google

CAMILLA CONTI a pagina **6**

Altre indagini sul presunto doping La battaglia di Sinner non è finita

FRANCESCO BONAZZI a pagina **21**

INIZIANO A SCOPRIRSI GLI ALTARINI DEL CASO SANGIULIANO

SPUNTA LA BALLA SULLA LAUREA DELLA BOCCIA

La mancata consulente del ministero dichiara un titolo conseguito nel 2005 presso un ateneo, ma il percorso di studi non risulta completato lì. Ecco le tappe della sua «marcia politica» verso il ministro: dai renziani a Noi moderati fino a Forza Italia e Fdi

E lei in tarda serata diserta all'ultimo la puntata di «Cartabianca»: paura delle domande vere?

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

■ Dal profilo Linkedin di Maria Rosaria Boccia, l'imprenditrice che con i suoi post e le sue dichiarazioni ha travolto l'ormai ex ministro della Cultura Gennaro (...)

segue a pagina **3**

ROSSITTO e **TARALLO** alle pagine **2**, **3** e **5**

C'È LA CONFERMA: IL PD GIOCA CONTRO FITTO E L'ITALIA

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Come avevamo annunciato, e temuto, il Pd si schiera contro l'Italia. E lo fa al solo scopo di non riconoscere i meriti di Giorgia Meloni. Invece di esultare perché il nostro Paese in Europa è tutt'altro che isolato e di sostenere la candidatura alla vicepresidenza della Ue dell'attuale (...)

segue a pagina **7**

OGGI IL PLENUM

Le ultime accuse della Natoli (Fdi) sugli intrighi di Procura e Csm

di **GIACOMO AMADORI**

■ Si decide oggi la sospensione della consigliera laica del Csm Rosanna Natoli. L'allontanamento dal parlamentino dei giudici dell'avvocato di Paternò, eletto in quota Fratelli d'Italia, sarà deciso a scrutinio segreto partendo da una relazione del Comitato di presidenza di Palazzo Bachelet, presieduto dal vicepresidente Fabio Pinelli. La Natoli è pronta, però, a vendere cara la pelle. Non è chiaro chi la appoggerà, visto che anche dal suo partito le avrebbero suggerito di dimettersi, ma la partita potrebbe non essere così scontata. Per esempio Andrea Mirenda, consigliere togato fuori dalle correnti, ci ha fatto sapere che, (...)

segue a pagina **5**

La nuova Affittopoli con vista sul Quirinale

Torna «Fuori dal coro» e scopre case del Demanio in locazione a 100 euro al mese letteralmente a fianco degli uffici del presidente della Repubblica. Tutte le cifre del danno allo Stato sotto gli occhi di Mattarella

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ Appartamenti di proprietà del Demanio, praticamente attaccati al Quirinale, dati in locazione a prezzi ridicoli, 100 euro al mese, laddove il prezzo di mercato sarebbe di 4.000 euro. È la scoperta che ha fatto *Fuori dal Coro*, la trasmissione di Mario Giordano che stasera su Rete 4 comincia la sua nuova stagione.

a pagina **11**

IL REPORT DELL'EX PREMIER

Draghi ha smontato i dogmi green senza sciogliere il «nodo» energia

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Fino a poco tempo fa criticare l'approccio europeo al grande tema dell'energia era semplicemente ritenuto reazionario o populista. Peggio di chi, alle problematiche del futuro, risponde sempre con un «no» ci sono infatti solo coloro che ammantano di dogma le norme Ue. Adesso che il verbo del report di Mario Draghi (...)

segue a pagina **8**

Con la coppia Lagarde-Ursula l'Unione non può certo cambiare

di **PAOLO DEL DEBBIO**

■ Vi ricordate cosa capitò il 22 settembre del 2013 quando Napolitano, neoeletto presidente della Repubblica per la seconda volta, andò a parlare alle Camere riunite? Il neopresidente strigliò il Parlamento che neanche un preside nei confronti di studenti che hanno dato fuoco alla scuola: «Siete stati sordi!», e loro (...)

segue a pagina **8**

GIUDICE PORTA IL CASO ALLA CORTE COSTITUZIONALE: IL DIVIETO LEDE IL «DIRITTO ALLA FAMIGLIA»

«La fecondazione assistita va data pure ai single»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ L'inosservanza della Costituzione, altro vezzo dell'ideologia woke, ha fatto il suo ingresso nelle aule di giustizia. Come spiegare, altrimenti, le motivazioni del ricorso alla Consulta disposto dalla I sezione civile del Tribunale di Firenze, inneggianti all'autodeterminazione del singolo? L'articolo 5 della legge n. 40 (...)

segue a pagina **17**

AVEVA CHIUSO TUTTI IN CASA

New York, il governatore taroccò i morti del Covid

di **ALESSANDRO RICO**

■ L'ex governatore dello Stato di New York ed ex icona dem truccò i numeri per nascondere i morti nelle case di riposo, dove aveva fatto portare pazienti positivi. Altra prova che i lockdown erano inutili: bisognava solo proteggere i fragili.

a pagina **12**

LA PROPOSTA AUSTRALIANA

Dopo i guai del lockdown corrono a proibire i social

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Jonathan Haidt, psicologo della New York University considerato fra i più influenti pensatori del mondo, è finito in cima alla classifica dei libri del *New York Times* con un saggio appena pubblicato anche in Italia con il titolo (...)

segue a pagina **13**

‘NNAMMURATO E MAZZIATO

POLITICA ECONOMIA ESTERI CHIESA DIFESA JAMES BOND VERDE E BLU

Boschi e Salvini premiati da Confassociazioni. Le foto di Pizzi

07/07/2023

Maria Elena Boschi, Maria Rosaria Boccia, Lello Vitiello

TRASCORSI
A destra: l'imprenditrice Maria Rosaria Boccia; a sinistra la locandina di un evento organizzato de lei a Sanremo e una foto pubblicata da *Formiche* che la ritrae insieme all'ex ministro Maria Elena Boschi, oggi parlamentare di Iv

La scalata al potere della Boccia: dai renziani a Fi, fino al ministero

Tra i politici con cui l'organizzatrice di eventi si è accreditata c'è pure la fedelissima del fu Rottamatore Maria Elena Boschi. Gli intergruppi parlamentari sono stati il trampolino che le ha dato visibilità

di **CARLO TARALLO**

Tanti dilettanti, e una professionista. Non si può non partire dalla intuizione di **Francesca Pascale**, per scrivere questa breve biografia politica di **Maria Rosaria Boccia** da Pompei. La **Pascale** ha pubblicato su Instagram un meme con l'immagine di **Silvio Berlusconi** che, tra le nuvole, con le mani dietro la schiena, etichetta come «dilettanti» i politici che hanno dato spago a **Maria Rosaria Boccia**, l'hanno coccolata, aiutata, circondata, ne hanno consentito l'accesso alla Camera come fosse casa sua, e hanno sponsorizzato politicamente le iniziative, e ora la temono, ne hanno letteralmente paura. Terrore. Una, nessuna e centomila, è infatti **Maria Rosaria Boccia**. Una donna che sa molto bene quello che vuole: diventare qualcuno, entrare a far parte stabilmente del vippismo politico italiano. Per farlo, utilizza in maniera spregiudicata la sua avvenenza e le sue capacità professionali, in particolare quelle relative alla organizzazione di eventi, che nessuno, a partire dal ministro innamorato, **Gennaro Sangiuliano**, mette in dubbio. Ma la dolcezza e la simpatia della **Boccia** diventano furia e sete di vendetta quando qualcuno le mette i bastoni tra le ruote. Il nostro viaggio alla ricerca della «vera **Boccia**» si snoda attraverso una molteplicità di testimonianze dirette, di persone che l'hanno conosciuta e la conoscono bene, delle quali riportiamo solo le parti convergenti e documentate, perché come spesso accade la notizia passando di bocca in bocca, di sussurro in sussurro, di pettegolezzo in pettegolezzo, si deforma, perde chiarezza. **Maria Rosaria Boccia** fa il suo debutto sulla scena politica italiana attraverso Italia viva. Il 7 luglio 2023, su *Formiche.net*, esce una ricca fotogallery relativa alla cerimonia del decennale di Confassociazioni, a Palazzo Ferrajoli, nella capitale. **Maria Rosaria Boccia** appare tutta contenta insieme a Maria **Elena Boschi** e **Catello Vitiello**, deputato ex M5s passato con i renziani. Chi è il tramite tra la **Boccia** e Italia viva? A quanto ci risulta, un ruolo fondamentale nella penetrazione di **Maria Rosaria Boccia** nel mondo della politica nazionale lo ha avuto **Cristiano Ceresani**, funzionario della Camera dei Deputati, ex Consigliere parlamentare, ex capo dell'Ufficio legislativo dei Ministri **Gaetano Quagliariello** e **Maria Elena Boschi**, ex capo dell'Ufficio di Segreteria del Consiglio dei Ministri, e ex capo di Gabinetto del Ministro per la Famiglia e le disabilità, **Lorenzo Fontana**. Studioso di teologia, storia e filosofia e appassionato di scienza e tecnologia, è un giurista che ha anche la passione per la letteratura, la filosofia, la storia delle religioni. È un teologo con tendenze escatologiche: per dirne una, ha scritto un libro, «Kerygma. Il Vangelo degli ultimi giorni», presentato manco a dirlo alla Camera dei Deputati, il 13 novembre 2018, con il saluto introduttivo dell'allora vicepresidente della Camera, **Ettore Rosato** e gli interventi di **Padre Pedro Barrajòn**, **Maria Elena Boschi**, **Emilio Carelli**, **Lorenzo Fontana**, **Gianni Letta** e **Maurizio Lupi**. Qui dobbiamo aprire una parentesi: la **Boccia** con Noi moderati ha avuto un rapporto stretto, tanto che nel corso della scorsa campagna elettorale è stata spesso vista in compagnia dello stesso **Maurizio Lupi**, con il quale parlava in maniera confidenziale.

Tornando a **Ceresani**: per dirla semplice, il funzionario-scrittore è convinto che gli sconvolgimenti del mondo, cambiamento climatico compreso, siano segnali dell'imminente Apocalisse, che «siamo già nell'ultima ora». **Ceresani** è anche il marito di **Monica Marangoni**, giornalista e conduttrice, volto della Rai, e grande amica di **Maria Rosaria Boccia**. La bionda pompeiana nella nuova legislatura cerca sponde nella maggioranza, anche se ad autorizzarne l'entrata a Montecitorio è ancora, in alcune occasioni, **Maria Chiara Gadda**, deputata di Iv. Dopo un breve periodo di frequentazione con la deputata di Forza Italia **Annarita Patriarca**, trova uno spiraglio aperto in Fratelli d'Italia, e riesce a partecipare in prima linea a due intergruppi parlamentari.

Uno, su «La cultura della Bellezza: medicina estetica, formazione, ricerca e benessere», è presieduto dal deputato di Fdi **Gimmi Cangiano**; l'altro, su «Dieta Mediterranea: nutrizione, prevenzione e cultura» dalla deputata di Fdi **Marta Schifone**. Alla presentazione di quest'ultimo intergruppo, del quale la **Boccia** è promotrice, nel dicembre 2023, partecipano anche il sottosegretario alla Salute, **Marcello Gemmato**, e il ministro dell'Agricoltura **Francesco Lollobrigida**. **Maria Rosaria Boccia** è raggiante al tavolo dei relatori, ma qualcosa evidentemente va storto, tanto che la **Boccia** qualche tempo dopo chiederà in giro informazioni per «fare nera» la **Schifone**, ma senza successo. La deputata napoletana di Fdi l'ha allontanata? Ha avvertito i colleghi che la **Boccia** può essere pericolosa? Non si sa: l'assurda consegna del silenzio che i piani alti di Fratelli d'Italia hanno imposto a tutti sul caso, chiudendo la stalla dopo che i buoi sono scappati, ci impedisce di avere conferme o smentite (a questo proposito va sottolineato come uno dei partiti più meticolosi nella riservatezza si sia rivelato un colabrodo, a dimostrazione del fatto che più si è chiari e trasparenti e meno si concede il fianco a ricostruzioni fantasiose, ma questo è un altro discorso). Quello che si sa è che il rapporto tra la **Boccia** e Fdi si interrompe bruscamente, come dimostra un'altra circostanza: la bionda pompeiana a febbraio 2024 fa la mattatrice a Sanremo, dove negli stessi giorni del festival della canzone italiana organizza il «festival della bellezza», una kermesse parallela con la partecipazione di medici, chef, im-

RAPPORTI
Da sinistra in senso orario, una carrellata di foto che ritrae Maria Rosaria Boccia in compagnia di: Gerolamo Cangiano, deputato di Fdi; l'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e Simona Russo; Marcello Gemmato, sottosegretario alla Salute; a destra l'imprenditrice mentre scatta un selfie con il ministro Sangiuliano e il sindaco di Pompei Carmine Lo Sapio

prenditori, che vede ancora tra i protagonisti **Gemmato** e **Cangiano** (ex fidanzato di **Valeria Marini**, ora ha una relazione con **Danny Mendez**, entrambe viste all'evento), con un altro deputato di Fdi, **Giovanni Berrino**. A condurre è **Monica Marangoni**. La **Boccia** sta toccando il cielo con un dito: la manifestazione trova spazio sui Tg nazionali, lei nelle foto pubblicate su Instagram è raggiante. Eppure, in quei giorni si rompe qualcosa nel rapporto con Fratelli d'Italia.

Lo dimostra il fatto che, quando decide di organizzare il «festival della bellezza» pure a Pompei, non riesce ad agganciare ministri e parlamentari. La **Boccia** inizia ad innervosirsi, cerca i numeri di telefono di ministri e parlamentari, il suo motto è «invitarne 20 per averne uno». Chiede anche un contatto di **Giorgia Meloni**, insieme ai numeri di telefono di tutto il consiglio dei ministri e di alcuni parlamentari di primissimo piano, come ad esempio **Maurizio Gasparri**. Più passano le ore, più le conferme non arrivano, e più si innervosisce. Particolare importante: in quel periodo, all'inizio di aprile, la **Boccia** sembra ancora non avere il numero di cellulare di **Gennaro Sangiuliano**, o per lo meno comunica con lui attraverso amici politici. La **Boccia** furiosa mostra il suo dark side: se qualcuno non esegue tempestivamente le sue direttive o non esaudisce le sue richieste, perde la pazienza e inizia a diventare aggressiva, si rivolge ai suoi interlocutori con frasi del tipo «apri bene le orecchie», ipotizza alleanze con altre persone e poi immediatamente parla male di queste stesse persone. Il festival della bellezza di Pompei, che si tiene il 22 aprile, come dicevamo, non vede politici nazionali come protagonisti, a differenza della edizione sanremese. Il mattatore quindi è il sindaco **Carmine Lo Sapio** (la **Boccia**, nelle ore frenetiche alla ricerca di qualche parlamentare nazionale, spende anche il nome del primo cittadino). **Gimmi Cangiano** abbandona l'intergruppo parlamentare, probabilmente su suggerimento di **Lollobrigida** (a proposito, è bene chiarire che questi intergruppi non hanno alcuna funzione istituzionale, vengono messi in piedi per giustificare un evento o una conferenza stampa). Ad aprile, infatti, qualcuno ha messo in guardia i politici sulla opportunità di partecipare alle iniziative della **Boccia**. Il protagonista dell'edizione di Pompei è quindi, pensate, **Luca Palamara**, che festeggia lì anche il suo compleanno. Ma in quella occasione, la **Boccia** stringe amicizia con **Simona Russo**, odontoiatra. **Maria Rosaria** e **Simona** diventano amiche, mentre la campagna elettorale per le Europee sta entrando nel vivo.

E qui entra in scena, ahilui, **Gennaro Sangiuliano**. 'O ministro non ancora 'nnammurato si è messo in testa di correre per la presidenza della Regione Campania e in ogni caso di entrare sul terreno di gioco della battaglia elettorale, un campo minato per chi non si è mai candidato neanche a un consiglio comunale. Vuole «contarsi», **Sangiuliano**, e nello sconcerto generale riesce a convincere **Arianna Meloni** a inserire nella lista per le Europee, circoscrizione Sud, la sua cara amica **Raffaella Docimo** (che aveva già nominato nel bureau del Maxxi), odontoiatra pure lei. È l'inizio della sua fine: **Simona Russo** partecipa a una iniziativa elettorale della **Docimo** a Napoli, la **Boccia** va con lei, e lì si avvicina, con tanto di foto, a **Sangiuliano**. Pochi giorni dopo, all'inizio di maggio, altra iniziativa elettorale: una cena organizzata da una famiglia della Napoli bene, i **de Magistris** (niente a che vedere con l'ex sindaco di Napoli) per la **Docimo**. Quella sera, la **Boccia** e **Sangiuliano** approfondiscono la conoscenza: il ministro la invita a una iniziativa a Pompei, e s-Boccia l'amore (o comunque la relazione). Il resto della storia lo conoscete tutti: i post su Instagram, le apparizioni televisive, la fama, le dimissioni di **Sangiuliano**. A proposito di post su Instagram: in molti ci sottolineano come dal momento della scenata sulla mancata nomina a consigliere di **Sangiuliano** per i grandi eventi, il profilo della **Boccia** ha cambiato volto. Era quello di una ragazza come le altre, con le foto al mare, a tavola, e anche, nel periodo felice, con **Sangiuliano**. Frasi semplici, canzoni, pure qualche sgrammaticatura. Ora, quel profilo è invece gestito in maniera super-professionale: un nostro interlocutore che fa il social media manager ad altissimi livelli ci conferma che siamo di fronte a degli esperti del settore. Eppure, tutte le nostre fonti escludono che la **Boccia** possa essere manovrata da qualcuno. Un mistero, non l'ultimo di questa storia che vede protagonisti tanti dilettanti e una professionista.

NUOVO ORDINAMENTO - CARRIERA 2: - MULTIPLA: No
AVVIO: 2005/06 (21/10/2005) - Parthenope
STATO CARRIERA: Chiusa - Rinuncia (22/10/2020) - Parthenope

EVENTI DI CARRIERA:

Anno Accademico : 2005/06 - Ateneo: Parthenope
Evento: IN - TIPO LAUREA: Laurea Triennale (DM 509/99)
Data Iscr: 21/10/2005 Anno Corso: 1
Corso: Economia Aziendale -CLASSE: 17 - CODICIONE 0630204015400002

Anno Accademico : 2006/07 - Ateneo: Parthenope
Evento: IA - TIPO LAUREA: Laurea Triennale (DM 509/99)
Data Iscr: 04/11/2006 Anno Corso: 2
Corso: Economia Aziendale -CLASSE: 17 - CODICIONE 0630204015400002

Anno Accademico : 2007/08 - Ateneo: Parthenope
Evento: IA - TIPO LAUREA: Laurea Triennale (DM 509/99)
Data Iscr: 20/11/2007 Anno Corso: 3
Corso: Economia Aziendale -CLASSE: 17 - CODICIONE 0630204015400002

Maria Rosaria Boccia
Dott.ssa Maria Rosaria Boccia

← Formazione

Università Telematica Pegaso
Laurea Economia e Management, Economia aziendale/manageriale
2023

Intelligentia Istituti
Perito Tessile - Tecnico Moda
2020

Università degli Studi di Napoli 'Parthenope'
Laurea in Economia Aziendale
2005

I.T.C. "Ernesto Cesaro" - Torre Annunziata
2002

Liceo Scientifico "E. Pascal" - Pompei
2001

PREPARAZIONE A destra il percorso di formazione degli ultimi vent'anni che Maria Rosaria Boccia ha inserito all'interno della sua pagina su Linkedin che contiene le due lauree in Economia, conseguite nel 2005 e nel 2023; in alto il documento che attesta l'interruzione della carriera della donna presso l'Università Parthenope, iniziata nel 2005 e oggetto di rinuncia nel 2020

Dal curriculum della «consulente» spunta la balla sulla prima laurea

Nel profilo Linkedin la donna dichiara un titolo conseguito nel 2005 in un ateneo. Ma non risulta aver discusso la tesi lì

Segue dalla prima pagina

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

(...) Sangiuliano emerge un percorso accademico a dir poco singolare. Nel suo profilo, Boccia, nata nel 1983, alla voce «Formazione» indica un primo step raggiunto nel 2001, presso il «Liceo scientifico E. Pascal» di Pompei. L'anno successivo, la donna indica nel suo curriculum «L'Istituto tecnico commerciale Ernesto Cesaro» di Torre Annunziata. In nessuna delle due voci del curriculum viene indicato in titolo di studio conseguito e la relativa votazione, Poi, nel 2005, stando a quanto pubblicato su Linkedin, la **Boccia** avrebbe conseguito una laurea in economia aziendale presso l'Università degli Studi di Napoli Parthenope. In realtà, secondo la documentazione che *La Verità* ha potuto visionare, il 2005 è l'anno in cui la mancata consulente di **Sangiuliano** si era iscritta all'ateneo napoletano, (dopo aver frequentato per 2 anni l'Università federico II di Napoli, rinunciando però agli studi) senza però, stando a quanto risulta a questo giornale, mai completare il percorso iniziato.

Alla *Verità* risulta anche che l'imprenditrice avrebbe dichiarato di aver sostenuto presso la Parthenope 17 esami, divisi tra i tre anni di corso. Nel primo anno gli esami sarebbero stati 9, tra cui quello di macroeconomia, quello di diritto privato e quello di matematica generale. Nel secondo anno gli esami sostenuti con successo sarebbero stati 6, mentre al terzo avrebbe dichiarato di averne conseguito uno. Senza però, come detto, mai completare il percorso di studi, ai quali avrebbe definitivamente rinunciato nel 2020. La laurea arriverà, come vedremo più avanti, farà poi in un altro ateneo, portando in dote gli esami sostenuti alla Parthenope, anche se non tutti sarebbero stati riconosciuti, forse per alcune differenze tra i due corsi di laurea. Prima di diventare dottoresa, la **Boccia** avrebbe però conseguito, sempre secondo il suo profilo Linkedin, un diploma di «perito tessile - tecnico moda» presso L'Intelligentia istituti, una scuola superiore parificata con tre sedi in Campania. Che attualmente ha in effetti un corso di studi nel settore della moda, ma che, almeno nell'offerta proposta adesso, non porta a conseguire il ruolo di perito tessile.

La **Boccia** avrebbe poi in effetti conseguito una laurea in Economia, nel 2023. Anche questa citata, insieme a quella «fantasma» del 2005, sul profilo Linkedin. Nel 2023, l'imprenditrice di Pompei avrebbe infatti conseguito una «laurea in Economia e management, economia aziendale/manageriale» presso L'Università telematica Pegaso. Alla *Verità* risulta che l'agognato ttolo di studio sia in effetti stato conseguito dalla **Boccia**, ma che l'ateneo telematico Pegaso starebbe valutando di avviare un audit per verificare l'originalità della tesi di laurea della donna, attraverso strumenti e tecnologie antiplagio di cui l'Ateneo è dotato. Se la presenza di una laurea non conseguita sul Linkedin lascia il tempo che trova, il discorso cambierebbe se la **Boccia** avesse indicato la laurea alla Parthenope anche nel curriculum inviato al Mibac per l'istruttoria del suo decreto di nomina come consulente del ministro **Sangiuliano**. La doppia laurea sulla stessa materia potrebbe infatti aver suscitato perplessità negli uffici che dovevano predisporre la nomina. E soprattutto, la donna avrebbe dichiarato il falso in atto trasmesso alla pubblica amministrazione, con tutte le possibili conseguenze del caso. Ipotesi, al momento, tutte da verificare. Quello che invece è certo è che ieri un altro incarico che l'imprenditrice di Pompei vantava su Linkedin si è sgretolato. Parliamo di quello che la donna definiva un ruolo di «docente» in scienze della comunicazione e media digitali nel master universitario di II livello in medicina estetica per l'anno accademico 2024/2025, diretto dal professor **Francesco D'Andrea** presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II». In realtà durante la giornata di ieri è emerso che l'incarico, sancito da un «attestato di docenza» firmato da **D'Andrea** sarebbe finito in una bolla di sapone. Il professore si è assunto la responsabilità di quella che «a quell'attestato non è seguito alcun incarico». Secondo il direttore del master «la dottoressa **Boccia** si era proposta come docente, [...] ed io avevo pensato che fosse opportuno dare seguito alla sua richiesta». L'accademico e l'imprenditrice si sarebbero conosciuti in virtù della nomina di **D'Andrea** a presidente del comitato tecnico scientifico dell'intergruppo parlamentare sulla medicina estetica e la bellezza del quale la **Boccia** si sarebbe definita «responsabile operativo». «Io neppure sapevo cosa fosse un intergruppo parlamentare» racconta **D'Andrea**, «me lo spiegò la dottoressa Boccia, invitandomi alla presentazione a Roma, e mi offrì la presidenza della parte scientifica del comitato». Nel suo curriculum la **Boccia** sfoggia anche un'altra docenza, all'Università Luigi Vanvitelli, nell'ambito del master «Dietetica applicata agli stili di vita: dalla sedentarietà all'attività sportiva» la donna, nel maggio scorso, avrebbe ricevuto l'incarico di docente in «Pianificazione della comunicazione e marketing, tra etica e deontologia».

I VIDEO «RUBATI»

La Camera inibisce l'accesso alla dottoressa

Era nell'aria, adesso è ufficiale. La lunga serie di foto scattate e di video girati alla Camera dei deputati grazie a un paio di occhiali Rayban Meta con telecamera incorporata, senza autorizzazione dall'imprenditrice Maria Rosaria Boccia, protagonista della vicenda che ha portato alle dimissioni del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, una sorta di Daspo che le vieta l'accesso alle stanze di Montecitorio. Ieri una nota diffusa calla Camera ha infatti reso noto che, «alla luce della violazione della regola che vieta l'effettuazione e la diffusione di foto e video senza autorizzazione, il Comitato per la sicurezza di Montecitorio, presieduto da Sergio Costa, ha stabilito, sullascorta di precedenti analoghi, di interdire l'accesso alle sedi della Camera a Maria Rosaria Boccia,fino a diversa deliberazione degli organi competenti». Nella nota viene anche evidenziato che «nel caso in oggetto la violazione ha riguardato siti particolarmente sensibili, tra cui la Galleria dei Presidenti e il Transatlantico».

Maria Rosaria dà buca a «Cartabianca» Forse aveva paura delle domande vere…

Salta all'ultimo l'intervista. La Berlinguer: «Non se la sentiva più, non c'erano in ballo soldi»

di **ANTONIO ROSSITTO**

■ Colpo di scena. Fuga da Mediaset. Dopo un giorno di trepidante attesa, **Maria Rosaria Boccia** dà improvviso forfait. L'annunciatissima partecipazione a *È sempre Cartabianca* salta. La conduttrice **Bianca Berlinguer**, all'inizio della trasmissione, informa rammaricata i telespettatori: «Poco fa ci ha detto che non se la sente, vuole prendere del tempo, ragionare e discutere anche con la nostra redazione. E ci chiede di spostare l'intervista alla prossima settimana». La giornalista, comunque, prende tempo: «Vi terremo aggiornati sulla sua partecipazione nel corso della puntata». Si dilunga allora nell'usuale collegamento con **Mauro Corona**, scrittore e montanaro. Non serve. L'imprenditrice campana, protagonista dell'affaire che ha costretto **Gennaro Sangiuliano** alle dimissioni da ministro della Cultura, non appare. La giornalista annuncia, quindi, la resa: «Non sarà con noi. È arrivata negli studi del Palatino e poi... Cercheremo di capire cos'è successo». Si affastellano le ipotesi. Ma la più probabile resta la meno nobile: l'aspirante consulente si sarebbe tirata indietro all'ultimo momento per paura di una vera intervista, che avrebbe potuto svelare eventuali incongruenze della sua versione. Insomma, avrebbe dettato condizioni. Respinte da **Berlinguer** e dalla sua redazione: o risponde a ogni domanda oppure salta tutto. Certo non erano in ballo, è la stessa **Berlinguer** a precisarlo in diretta, questioni di soldi. Eppure, tutta la giornata era stata costellata dalle baldanzose intemerate sui social di **Boccia**. Che arriva, nientemeno, a polemizzare indirettamente con **Giorgia Meloni**. Lo spunto è il fastidio del premier alla notizia dell'intervista su una rete Mediaset. Alimenta, tra l'altro, vecchi sospetti subito smentiti informalmente: «Bianca è incontrollabile...». Così, **Boccia** prova a infierire sui social: «La potenza è nulla senza controllo!» scrive su Instagram. Aggiungendo una citazione canora: «Io vagabonda... ho Dio!». Una baldanza poi sconfessata dalla precipitosa retromarcia.

Ma la ritirata è preceduta anche da un altro ben più allusivo e arrembante post su Instagram. L'ennesimo. L'ultimo dei teatrali «pizzini», seminati negli ultimi giorni con astuzia e tempismo. «Se il capriccio comanda l'azione di governo, allora siamo già al passaggio verso una nuova forma di governo: la dittatura. Il principio di conservazione della dittatura risiede appunto nel capriccio del dittatore. Sono determinata a dimostrare la verità della mia virtù, soprattutto per amore della Repubblica Italiana e della Democrazia».

In mano il telecomando, quindi. Altro che scandaletto politico, stavolta si sarebbe volato altissimo. Difatti il post viene corredato dall'impegnativo hashtag #ilgossiplolascioaglialtri. Dunque **Boccia**, solo qualche ora prima della mancata intervista, sembra una soldatessa pronta a battersi per il bene della nazione. La virtù minata non è unicamente la sua, perbacco. Ma quella «del popolo». Di più: viene minata «la conservazione dello Stato repubblicano». Inno di Mameli. Mano sul petto. La scornata quasi consulente ministeriale vuole «tutelare la verità della mia dignità e onorabilità, macchiate dalle offese del Ministro della Cultura». Che le nega scuse ufficiali e accampa denunce. Nossignori. Stavolta, è in ballo nientemeno che la carta costituzionale. «Per amore della Democrazia e della Repubblica» scrive **Boccia**, con le maiuscole a enfatizzare il suo patriottismo. «Devo difendere con fermezza la mia onorabilità di donna e di cittadina». E c'è un unico modo. Andare nuovamente in tv. Per chiarire tutto, una volta per sempre: «Intendo provare che la mia virtù è stata brutalmente offesa in mondovisione e che il ruolo di consigliera del ministro, che ho svolto, mi è stato tolto ingiustamente, stracciando il decreto ministeriale di nomina per capriccio di donna».

Un'onta per la democrazia. Anzi, la Democrazia. Eppure **Boccia** non si presenta al cospetto di **Berlinguer**, nell'enclave demelonizzata. A mali estremi, catodici rimedi. Colpi di scena compresi. Tocca a **Corona** rincuorare **Berlinguer**: «Sono cose della vita». O meglio, della soap politica più rocambolesca del momento.

La Natoli: «Il Csm mi nega il diritto di difesa»

La consigliera laica di Fdi, di cui oggi si deciderà la possibile sospensione, va al contrattacco: «Sono stata accusata sulla base di una registrazione privata: a vantaggio di chi? Quel file andava sottoposto ad analisi tecnica, in questo campo è facile barare»

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**

(...) contrariamente a quanto da noi vaticinato ieri, lui voterà contro la sospensione. Il motivo? «A mio avviso non ne ricorrono i presupposti in diritto. L'ho detto pubblicamente e lo sanno pure tutti i consiglieri, ferma restando l'intollerabilità della condotta della consigliera **Natoli** che, come giudice (*disciplinare, ndr*) di **Maria Fascetto Sivillo**, l'avvicinò privatamente contro ogni logica e contro il principio di terzietà e imparzialità».

Ma nell'ultima memoria, che dovrebbe essere stata depositata mentre il giornale andava in stampa, la **Natoli** respinge questa e lamenta la totale mancanza di garanzie nei suoi confronti. La donna, infatti, sostiene di non essersi potuta difendere in vista del plenum di oggi. «Il corpo della relazione è composto da soli fogli bianchi e così mi si priva di esercitare qualsivoglia diritto di difesa, si deposita memoria "al buio"» ha messo per iscritto la **Natoli**. Che denuncia di essere stata messa sotto processo a causa di una registrazione da lei contestata, quella effettuata dalla **Fascetto** in occasione del loro incontro del 3 novembre 2023. La chiavetta con l'audio è stata depositata al Csm e il Comitato di Presidenza nei giorni successivi ha inviato gli atti alla Procura della Repubblica di Roma. Dove è stata iscritta sul registro degli indagati con l'accusa di rivelazione di segreto (alla **Fascetto**) e abuso d'ufficio (reato che era già stato abrogato dal Parlamento).

La **Natoli** critica l'operato della Procura di Roma e le modalità dell'apertura del fascicolo a proprio carico, che lo ricordiamo è il punto nodale della vicenda, visto che l'ipotizzata sospensione sarebbe causata proprio dal procedimento penale in corso, come previsto dalla legge istitutiva del Csm. L'indagata fa presente che l'invito a rendere interrogatorio è stato inviato fuori dai termini di legge e che i pm di Roma non sarebbero competenti territorialmente: «Ad un lettore malevolo verrebbe da pensare che tale manovra frettolosa aveva il solo scopo di comunicare ufficialmente che sono indagata, poi per quali reati ha poca importanza così come ha poca importanza la sussistenza e/o l'insussistenza degli stessi». Quindi la professionista riafferma che la relazione del Comitato di presidenza, da cui nasce la votazione sulla sua sospensione, è nata «grazie all'avviso di garanzia e a tale pseudo avviso di interrogatorio». Per questo la **Natoli** ritiene «auspicabile che la Procura generale presso la Corte di Cassazione o il ministro della Giustizia valutassero se tale comportamento sia rituale».

Ma ecco la vera nota dolente della vicenda: «Sono indagata soltanto in esito al deposito di una chiavetta usb con relativa trascrizione, non giurata dal consulente, di un incontro che è sì avvenuto, ma non certamente con le modalità descritte dalla denunciante ovvero da alcune testate giornalistiche». A questo punto la **Natoli** pone la domanda delle cento pistole: visto che la **Fascetto**, presentandosi «armata di registratore» non ha migliorato la sua situazione (la sentenza redatta dalla **Natoli** è, infatti, diventata definitiva) «a vantaggio di chi» è stata portata avanti tale operazione?

Nella memoria il quesito resta senza risposta. In ogni caso la consigliera dagli inquirenti capitolini si sarebbe aspettata «le giuste indagini come, ad esempio, il sequestro dell'apparecchio utilizzato per la registrazione al fine di estrarre il file originale per, poi, sottoporlo ad una consulenza tecnica d'ufficio». Ma questo non è accaduto, nonostante l'indagata evidenzi la differenza esistente tra una captazione della Procura e una registrazione privata. «Se fossi stata intercettata certamente mai avrei dubitato della genuinità della prova, ma qui siamo in un altro campo ove è facile barare» rimarca l'avvocato siciliano. «Soprattutto se c'è stata una organizzazione preparatoria dell'incontro». Davanti a un'intercettazione, per la **Natoli**, «sarebbe stato corretto discolparsi o accettare le proprie responsabilità», ma davanti a un audio privato il quadro probatorio cambia radicalmente. Anche perché i ricordi della donna «non collimano assolutamente con quanto riportato nella trascrizione effettuata dal consulente della **Fascetto**, il quale non solo non giura la consulenza ma, altresì, afferma che la trascrizione è incompleta». Insomma la **Natoli** rivendica come «sacrosanto e inviolabile diritto» quello di «essere sentita alla luce di elementi indiziari raccolti da un pm e non da una denunciante», per di più «pluricondannata» e che ha querelato «anche l'intera commissione di disciplina» e, sembra, «l'intero Csm». L'arringa non è terminata. L'attuale giurisprudenza, secondo la consigliera, prevede la sospensione solo in situazioni particolarmente gravi. Ma la **Natoli** si domanda se le «abnormità», nel suo caso, vengano desunte «da una registrazione proveniente da una parte di un procedimento disciplinare, che non è stata sottoposta a consulenza tecnica d'ufficio al fine di verificarne la genuinità». La consigliera ribadisce: «Abnorme e surreale è la vicenda processuale che sto subendo, senza che mi vengano garantiti i diritti di difesa, visto che ancora non conosco il contenuto della relazione». E poi, dopo aver annunciato di attendere «con serenità» la sua «eventuale sospensione» e di essere comunque pronta a far ricorso, professandosi totalmente innocente, ricorda a tutti i consiglieri che le prossime vittime di questo sistema difettoso potrebbero essere loro: «Così facendo qualsivoglia Procura di turno, anche incompetente territorialmente, potrebbe determinare la sospensione di un componente non gradito eletto dal Parlamento». In che modo? Basterebbe «semplicemente iscriverlo nel registro degli indagati e formulare un avviso di garanzia anche per reati già abrogati e/o insussistenti» e creare il caso mediatico con «gli ipocriti articoli di alcuni giornalisti compiacenti». Csm avvertito...

NEL MIRINO La consigliera del Csm Rosanna Natoli. Sotto, alcuni nostri titoli sulla vicenda [Imago]

ROSANNA NATOLI INGUAIA MATTARELLA E IL GOVERNO

BOMBA AL CSM: ECCO IL DOSSIER CONTRO I GIUDICI DI SINISTRA

AVREBBE COMPIUTO 90 ANNI A NOVEMBRE

È morta Clio, la moglie dell'ex presidente Napolitano

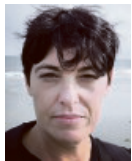
■ **È morta a Roma, dopo una lunga malattia, Clio Maria Bittoni Napolitano, la moglie dell'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Avrebbe compiuto 90 anni a novembre.**

Nata a Chiaravalle, in provincia di Ancona, il 10 novembre 1934, avvocata della Lega delle Cooperative, Clio è stata sposata per 64 anni con l'ex capo dello Stato, che è scomparso l'anno scorso all'età di 98 anni. I due si erano conosciuti all'università a Napoli e si erano ritrovati a Roma, convolando a nozze con rito civile in Campidoglio. Dalla loro unione sono nati due figli, Giovanni e Giulio.

BRUXELLES NEL PALLONE

L'eredità avvelenata della Vestager: l'Europa condanna Apple e Google

Devono pagare rispettivamente 13 e 2,4 miliardi. L'Ue fa guerra a Big Tech ma impedisce la nascita di colossi al suo interno

di **CAMILLA CONTI**

Dalla Corte di giustizia dell'Unione europea ieri è arrivata una doppia stangata ai colossi tech americani: prima un colpo a Google con la conferma della maximulta da 2,4 miliardi inflitta dalla Commissione Ue per abuso di posizione dominante e poi un colpo alla Apple annullando la sentenza del Tribunale sui ruling fiscali adottati dall'Irlanda a favore della Mela. Anche in questo caso la Corte ha confermato la decisione di Bruxelles in una battaglia legale che si trascina dal 2014 e che vede il colosso di Cupertino accusato di aver beneficiato di aiuti fiscali «illegali» a Dublino.

Dieci anni fa la Commissione europea, sotto la guida di **Margrethe Vestager**, ha avviato un'indagine sulle agevolazioni alle multinazionali concesse da alcuni Paesi europei. Sono finiti nel mirino anche i pagamenti delle tasse effettuati da Apple in Irlanda, il Paese in cui l'azienda ha la sua sede fiscale nel Vecchio continente. Due anni dopo, la Commissione ha stabilito che alcune società appartenenti al gruppo Apple avevano beneficiato, dal 1991 al 2014, di vantaggi fiscali «illegali» sotto forma di aiuti di Stato concessi dall'Irlanda. L'organo esecutivo della Ue ha così chiesto a Dublino di recuperare fino a 13 miliardi di tasse arretrate da Apple. L'azienda e l'Irlanda, però, hanno fatto ricorso contro la decisione della Commissione nel 2019 e l'anno successivo il tribunale dell'Unione europea si è schierato a favore dell'azienda, annullando la decisione adottata dalla Commissione.

Le multinazionali respingono le accuse La sentenza crea problemi all'Irlanda

asserendo che quest'ultima non avesse sufficientemente dimostrato l'esistenza di un vantaggio selettivo a favore di Apple. La Commissione, a sua volta, ha impugnato la decisione del tribunale, rinviando la controversia alla Corte di giustizia dell'Unione europea. Nel pronunciarsi sull'impugnazione, ora la Corte di giustizia annulla la sentenza del Tribunale dell'Ue e statuisce definitivamente sulla controversia, confermando la decisione della Commissione europea.

Cosa implica questo per l'azienda? Apple dovrà restituire più di 13 miliardi di euro di tasse arretrate all'Irlanda. «Paghiamo sempre tutte le tasse che dobbiamo dove operiamo e non c'è mai stato un trattamento speciale», ha commentato un portavoce del produttore di iPhone. Che ha inoltre accusato la Commissione europea di cercare di «cambiare retroattivamente le regole e di ignorare che, come richiesto dalla legislazione fiscale internazionale, i proventi erano già soggetti a tasse negli Stati Uniti». Apple prevede comunque di contabilizzare fino a 10 miliardi di dollari nel quarto trimestre in relazione alla sentenza di ieri.

Ma l'altro colpo è stato dato a Google: la Corte di Lussemburgo ha confermato la multa di 2,4 miliardi inflitta al gruppo per aver abusato della propria posizione dominante. La causa risale al 2017, Google e Alphabet avevano contestato la decisione della Commissione dinanzi al tribunale dell'Unione europea, che a sua volta ha respinto il ricorso confermando la sanzione. Da qui, la decisione del colosso tecnologico di impugnare il verdetto dinanzi alla Corte di giustizia, che l'ha respinta definitivamente ieri. Secondo le accuse mosse da Bruxelles, Google aveva privilegiato, sulla sua pagina di risultati di ricerca generale, i risultati del proprio comparatore di prodotti rispetto a quelli dei concorrenti, presentandoli in prima posizione e valorizzandoli all'interno di «boxes» con informazioni visive e testuali attraenti. Per contro, i risultati di ricerca dei comparatori di prodotti concorrenti apparivano soltanto come semplici risultati generici. All'epoca, il colosso tecnologico si era difeso sostenendo che le sue modifiche miravano a migliorare i risultati di ricerca per gli utenti e che non avrebbe dovuto essere trattata come un'utility, con l'obbligo di offrire l'accesso ai propri risultati ai concorrenti. «Siamo delusi dalla decisione della Corte Ue», ha affermato un portavoce dell'azienda sottolineando che dal 2017, «abbiamo apportato modifiche per conformarci alla decisione della Commissione che imponeva di trattare i concorrenti in modo equo. Il nostro approccio ha funzionato con successo per oltre sette anni, generando miliardi di clic per oltre 800 servizi di comparazione degli acquisti».

VERSO L'ADDIO Il commissario Ue Margrethe Vestager [Ansa]

Il tema, però, non è solo finanziario ma anche politico. Gli Usa di certo non saranno contenti di questa mossa e un Paese come l'Irlanda viene messo in difficoltà. La doppia stangata annunciata ieri dai giudici di Lussemburgo è l'ultimo atto - una sorta di eredità avvelenata - dei dieci anni di mandato di **Margrethe Vestager** al vertice dell'Antitrust Ue. La stessa **Vestager**, oggi vicepresidente uscente della Commissione, che in una recente intervista aveva infatti spiegato di essere pronta a «smembrare» Google. Il problema è che in dieci anni a Bruxelles non sono stati in grado di favorire la creazione di un'alternativa. Anzi, l'Antitrust Ue ha sempre spezzato sul nascere le opportunità di grandezza. Nella mobilità

In caso di vittoria di Trump questo inasprirà ancora di più i rapporti

(aerei e treni) e nella tecnologia. Ad esempio, in nome del principio dell'Antitrust si è bloccata la fusione tra Alstom e Siemens. Se si fosse trattato di operare in un unico sistema di riferimento la strategia sarebbe stata corretta perché tesa a evitare la creazione di un oligopolio pericoloso. Ma la realtà è diversa. Gli altri player internazionali non seguono quel tipo di regole, quindi quell'operazione non andava bloccata in nome di un astratto principio, andava sostenuta perché ci sono altri player che hanno scale nettamente superiori a quelle europee.

La collaboratrice di Kamala difende Mountain View contro gli Stati Uniti

L'avvocato Dunn ha preparato la Harris per il dibattito. Ombre di conflitto di interessi

di **STEFANO GRAZIOSI**

Un sospetto conflitto di interessi aleggia sul capo di **Kamala Harris**. Secondo il *New York Times*, la vicepresidente si sarebbe preparata al dibattito televisivo di ieri con **Donald Trump** insieme con **Karen Dunn**: avvocatessa dello studio legale Paul, Weiss che sta attualmente difendendo Google in una causa intentatagli dal dipartimento di Giustizia americano sul fronte dell'antitrust. Lunedì, in apertura del processo, secondo Reuters, i procuratori federali hanno accusato il colosso di Mountain View di aver «utilizzato le classiche tattiche di creazione di monopolio, eliminando i concorrenti tramite acquisizioni, obbligando i clienti a utilizzare i suoi prodotti e controllando il modo in cui avvenivano le transazioni nel mercato pubblicitario online». Una tesi, quella dell'accusa, che è stata ovviamente contestata in aula dalla stessa **Dunn**.

Alla luce di tutto questo, non si può non notare qualche significativa stranezza. Innanzitutto la **Harris** ha una «consulente esterna» (come l'ha definita il *New York Times*) che difende Google in una causa intentatagli dalla stessa amministrazione di cui la candidata dem fa parte come vicepresidente. Già questo basterebbe a evidenziare un clamoroso cortocircuito. In secondo luogo, a far sorgere dei dubbi sono gli storici legami che la **Harris** intrattiene con i big della Silicon Valley. La ragione principale per cui fu scelta da **Joe Biden** come vice nell'agosto 2020 risiedeva proprio in questi stretti rapporti: la **Harris** godeva del sostegno dell'allora direttrice operativa di Facebook, **Sheryl Sandberg**, e aveva ricevuto finanziamenti anche dall'ex presidente esecutivo di Google, **Eric Schmidt**. Ricordiamo che all'epoca, insieme con la **Harris**, era finita in *shortlist* per diventare candidata vice anche la senatrice dem del Massachusetts, **Elizabeth Warren**: una che, contrariamente all'attuale vicepresidente, auspicava di usare la legislazione antitrust per colpire i colossi della Silicon Valley. E non è finita qui. Il presidente di Paul, Weiss è **Brad S. Karp**: storico finanziatore del Partito democratico che, secondo il sito *Open Secrets*, ha in passato versato donazioni elettorali alla stessa **Harris**.

Va pur detto che, dal 2008, la **Dunn** ha più volte preparato i candidati presidenziali dem ai dibattiti. Tuttavia, in questo caso, è interessante ricordare quanto accaduto alla fine dello scorso luglio, quando, cioè, due dei principali finanziatori della **Harris** si sono pubblicamente augurati che, qualora dovesse arrivare allo Studio ovale, la diretta interessata licenzi **Lina Khan**: l'attuale presidente della Federal trade commission, nominata da **Biden** nel 2021. A esprimere l'auspicio furono il presidente di Expedia, **Barry Diller**, e il cofondatore di Linkedin, **Reid Hoffman**. «**Lina Khan** è una persona che non sta aiutando l'America», affermò **Hoffman**, che è anche membro del board di Microsoft. «Spero che la vicepresidente **Harris** la sostituisca», proseguì, accusando sostanzialmente la **Khan** di essersi rivelata eccessivamente severa in materia di antitrust. L'aspetto interessante da notare è che, oltre a essere stata nominata da **Biden**, la **Khan** ha storicamente riscosso l'apprezzamento sia della **Warren** sia dello stesso *running mate* di **Trump**, **J.D. Vance**. Infine, non dimentichiamo che tra gli attuali consiglieri della **Harris** figura suo cognato **Tony West**: uno che, fino a poche settimane fa, si trovava ai vertici di Uber. Insomma, la vicepresidente non cessa di intrattenere stretti rapporti con i big tech. E l'ombra del conflitto di interessi, intanto, continua ad aleggiare.

TENSIONI Karen Dunn, partner dello studio legale Paul, Weiss

BRUXELLES NEL PALLONE

I socialisti Ue: «Non voteremo Fitto» Il Pd sferra l'attacco contro l'Italia

Rinviata al 17 la presentazione della nuova Commissione. La sinistra minaccia di bocciare il ministro al Pnrr per non dare «un ruolo forte a Ecr». La Schlein preferisce colpire la Meloni piuttosto che sostenere il Paese

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) ministro al Pnrr, **Raffaele Fitto**, gli onorevoli del Partito democratico si preparano a votare contro. Nelle scorse settimane, i giornaloni avevano descritto il capo del governo come il vero sconfitto della partita delle nomine, con la rielezione di **Ursula von der Leyen** senza che ci fosse bisogno dei voti dei conservatori. Insufflati dalla sinistra, *Repubblica*, *Stampa* e *Corriere* avevano sostenuto a testata unificata che nonostante il successo del suo partito alle elezioni europee il presidente del Consiglio non avrebbe toccato palla. Sì, sebbene abbia sfiorato il 30%, e ottenuto la riconferma del consenso della maggioranza degli italiani, il presidente del Consiglio sarebbe finito ai margini, come ospite non gradito fra i grandi. Nonostante **Giorgia Meloni** fosse l'unico tra i leader europei a non essere stato bocciato dal voto di giugno (ma anche la sola fra i rappresentanti del G7 a non essere un'anatra zoppa, come scrisse l'edizione europea di *Politico*), Francia e Germania, insieme a pochi altri Paesi, a Bruxelles avrebbero fatto come sempre ovvero gli affari loro, ignorando le richieste dell'Italia e negando qualsiasi concessione alla maggioranza di centrodestra. Questo è per lo meno ciò che riportavano le corrispondenze dal fronte Ue fino a poche settimane fa.

Poi, a sorpresa, il quotidiano tedesco *Die Welt* ha rivelato un'intesa che invece vedeva il nostro Paese in prima posizione nelle nomine. Sul nome di **Raffaele Fitto**, che prima di approdare nel gruppo dei conservatori è stato per lungo tempo esponente del Ppe, ossia del principale partito europeo, ci sarebbe stato l'accordo per un incarico rilevante, ovvero vicepresidente della Commissione, con poteri esecutivi su materie importanti come l'economia. Siccome negli anni l'Italia è stata spesso penalizzata con nomine di serie B e quando, come nel caso di **Paolo Gentiloni**, potevano essere di serie A la funzione veniva commissariata con una specie di supervisore, la designazione di **Fitto** sarebbe un innegabile successo del capo del governo. Dunque, appena la notizia di *Die Welt* ha iniziato a circolare sono iniziati i mal di pancia. Ovviamente a sinistra. Difficile per **Schlein** e compagni riconoscere che il nostro Paese è tutt'altro che isolato in Europa. Ancor più complicato mandar giù un rospo di un riconoscimento della capacità di mediazione del premier. E così sono cominciate a circolare voci che la sinistra in Europa si sarebbe opposta alla nomina di **Fitto**. Un'indiscrezione che ora ha una conferma. Ieri la capogruppo dei Socialisti e democratici ha avvertito il presidente della Commissione Ue, **Ursula von der Leyen**, che potrebbero non votare la nuova Commissione oppure una parte di essa. E nel mirino c'è proprio **Fitto**, cioè il possibile commissario e vicepresidente indicato dall'Italia. «Collocare un commissario per l'Occupazione il cui impegno nei confronti dei diritti sociali è nella migliore delle ipotesi discutibile, portare proattivamente l'Ecr (cioè il gruppo dei conservatori) nel cuore della Commissione è la ricetta per perdere il sostegno progressista», ha detto la socialista spagnola **Iratxe García Pérez**. Insomma, i compagni non ci stanno a votare **Fitto** e di conseguenza a regalare a **Giorgia Meloni** una vittoria. In altre parole, l'Italia deve essere retrocessa con un incarico di serie B. Niente vicepresidenza operativa, stop a un incarico di prestigio.

Peccato che il maggior partito dentro Socialisti e democratici sia il Pd, vale a dire che **Elly Schlein** e i suoi si preparano a fare uno sgambetto al proprio Paese: «Valuteremo con attenzione, vogliamo chiarimenti dal governo», ha detto ieri la segretaria. E non cambia nulla la precisazione di **Nicola Zingaretti**, capodelegazione a Strasburgo: l'ex governatore ha provato a salvare capra e cavoli spiegando che «le preoccupazioni sono relative al fatto che ci possa essere una svolta rispetto agli impegni presi da **Ursula von der Leyen** a luglio. Per questo si chiede coerenza. Siamo dentro una dialettica nella quale la sinistra europea fa bene a chiedere garanzie sul programma. Come Italia, ben venga un ruolo importante per la nazione. Questo adesso spetta alla presidente **Von der Leyen**». In pratica, a **Zingaretti** e compagni **Fitto** va bene purché faccia ciò che vogliono loro. Un modo furbo per non cambiare la sostanza: perché è evidente che se stoppi **Fitto** al vertice Ue, dici anche no alla possibilità che l'Italia abbia un ruolo di peso nella Commissione. Quando cinque anni fu l'attuale ministro all'attuazione del Pnrr a dover decidere se dare il via libera a **Gentiloni** non ci fu un attimo di esitazione e l'esponente del Pd, appena bocciato come presidente del Consiglio dagli elettori italiani, fu votato. Si dirà, altri tempi e altre maggioranze. No: altra linea politica. Quella del Pd è contro l'Italia.

La Schlein non smentisce il piano dem per fare la guerra all'Italia in Europa

PER METTERE IN DIFFICOLTÀ ESECUTIVO E MAGGIORANZA

IL PD SI METTE A FAR GUERRA ALL'ITALIA

OFFENSIVA Gli articoli della *Verità* sulle mosse anti Italia del Pd

L'INDISCREZIONE DI BLOOMBERG

L'UNIONE PRONTA AD ABBASSARE I DAZI SU TESLA E ALTRE CASE CINESI

Indiscrezione di Bloomberg: l'Ue sarebbe pronta ad abbassare i dazi su Tesla e gli altri veicoli elettrici cinesi. La tariffa proposta per il gruppo di Elon Musk *(foto Ansa)* dovrebbe essere rivista a poco meno dell'8% dal 9%. L'Europa starebbe facendo le modifiche in base a nuove informazioni fornite dalle aziende produttrici.

Ora anche Bmw taglia le previsioni

Il gruppo: «Venti contrari per blocco delle consegne» e problemi ai freni di 1,5 milioni di auto. Vw disdice l'accordo coi sindacati: dal 2025 potrà licenziare. Contagio in Borsa

di **SERGIO GIRALDO**

Nuovi guai per l'industria automobilistica tedesca. Questa volta tocca a Bmw, colpita ieri da un drastico ridimensionamento del suo valore di Borsa dopo che la stessa compagnia aveva diffuso una nota in cui avvisava gli investitori di attendersi profitti minori del previsto. Rispetto alle attese di un margine di profitto tra l'8 e il 10%, Bmw annuncia che chiuderà l'anno di bilancio 2024 con risultati peggiori e margini attorno al 6%. I motivi del peggioramento dei conti, secondo la casa tedesca, sono da ricercare nella bassa domanda sul mercato dell'auto in Cina e nei costi imprevisti derivanti da un difetto nel sistema frenante, fornito da Continental. Le azioni del marchio sono crollate del 12%, trascinando con sé al ribasso Mercedes e Volkswagen, mentre quelle di Continental sono scese del 10%. Giù anche Stellantis (che ha chiuso a 13,68 euro, -2,73%).

Il comunicato della società parla di problemi per 1,5 milioni di automobili, per tre quarti già in mano ai clienti, mentre 320.000 auto non possono essere consegnate, il che, per Bmw, pesa diverse centinaia di milioni in costi di garanzia e costi di magazzino. Già 127.000 auto sono state richiamate, ma il problema riguarda più della metà della produzione annuale. Secondo l'azienda questo sarà uno dei richiami più costosi della storia della casa automobilistica. Ad aggravare la situazione vi è anche il fatto che tra Bmw e Continental i rapporti siano gelidi da tempo per altri problemi verificatisi in passato. Ad agosto Bmw aveva dovuto rimediare a difetti sugli airbag di 1,36 milioni di auto in Cina. Nello stesso mese negli Stati Uniti le autorità che vigilano sulla sicurezza del traffico hanno imposto a Bmw il richiamo di 720.000 veicoli per un malfunzionamento della pompa dell'acqua che potrebbe causare cortocircuiti. Sempre negli Usa, ad agosto, un altro richiamo di 105.000 veicoli per rischio di incendio su alcuni modelli. Infine, la settimana scorsa la Mini, controllata da Bmw, ha richiamato 1,5 milioni di veicoli elettrici per rischio incendio della batteria. Una lunga sequenza di problemi, quindi, che ha a che fare con problemi di costruzione dei veicoli. Secondo alcuni dirigenti di Bmw il nodo è nella qualità dei fornitori di componenti.

Ma incide molto anche il fattore mercato. Le complicazioni su quello cinese incidono sui conti di tutti i marchi tedeschi. Già a luglio Mercedes aveva abbassato le previsioni sugli utili, dopo che i numeri del secondo trimestre avevano messo in luce le difficoltà a competere con la forte concorrenza locale in Cina.

Il simbolo dell'industria tedesca, l'automobile, sta attraversando un periodo nero. I grossi problemi di Bmw si sommano a quelli ancora più grossi di Volkswagen, che la settimana scorsa ha annunciato di voler chiudere almeno uno stabilimento in Germania. Ieri la casa di Wolfsburg è passata ai fatti e ha eliminato le tutele occupazionali che avrebbero dovuto essere in vigore fino al 2029. Con una lettera inviata al sindacato Ig metall, cui è iscritto il 90% dei lavoratori di Volkswagen in Germania, la compagnia ha cancellato l'accordo con i sindacati che durava dal 1994 e che prevedeva di non licenziare nessuno in sei stabilimenti del gruppo in patria. Il consiglio di amministrazione può farlo, unilateralmente, anche se in 30 anni non era mai successo. La lettera è in realtà un preavviso, l'accordo decadrà da gennaio 2025. Cessano quindi anche gli accordi su tirocinio e lavoro temporaneo e anche la cosiddetta «tariffa plus», ovvero il livello salariale più alto del contratto collettivo aziendale, già limitato in passato. Obiettivo della dirigenza è ridurre i costi del lavoro in Germania per «resistere alla concorrenza». **Daniela Cavallo**, che guida le trattative per i dipendenti, ha dichiarato che il sindacato difenderà strenuamente i posti di lavoro e i livelli salariali.

Per la Germania, alle soglie dell'autunno, la congiuntura si fa molto difficile.

IN DIFFICOLTÀ Il Bmw museum a Monaco [Ansa]

Draghi smonta il dogma rinnovabili ma non spiega che energia useremo

Le critiche nell'agenda per l'Ue: senza investimenti in reti e stoccaggio le fonti alternative portano scarsi vantaggi. Oggi però non esistono tecnologie per conservarle. Invito dalla Meloni per un confronto sul report

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO ANTONELLI**

(...) è stato diffuso qualcuno in più potrebbe cominciare a svegliarsi dal torpore. Usiamo il condizionale perché nelle 328 pagine ci sono chiari e netti i problemi ma lo spazio per le soluzioni a monte è pari a zero. Per questo ci teniamo a riportare quasi per intero un passaggio del documento che in poche righe smonta circa 14 anni di incentivi alle rinnovabili in bollette e l'intero sistema che li ha tenuto in piedi.

«Entro il 2030, anche se si prevede un aumento della quota delle rinnovabili dal 46% al 67% nel mix di produzione di energia elettrica dell'Ue, si prevede che le ore in cui la generazione basata sui combustibili fossili fissa i prezzi rimarranno sostanzialmente le stesse rispetto al 2022». In altre parole la commistione dei due mercati non risolve il problema dei picchi e dei prezzi. «Nel frattempo, le fonti rinnovabili contribuiranno a sostituire progressivamente le centrali a gas più costose, contenendo i prezzi elevati», si legge ancora. «Tuttavia, con l'aumento della produzione da fonti rinnovabili, le aspettative di una maggiore cannibalizzazione dei prezzi e della loro volatilità potrebbero scoraggiare gli investimenti nelle energie rinnovabili e rallentare la transizione energetica», prosegue il report, salvo poi concludere il paragrafo così: «È quindi fondamentale che la diffusione delle rinnovabili sia accompagnata da adeguati investimenti nelle reti, nella flessibilità e nello stoccaggio». Però qui sta il busillis. Non esiste tecnologia che consenta in modo efficace lo stoccaggio. E questo è un dato imprescindibile se si vuole fornire il Continente di qualcosa di competitivo. Invece la risposta al problema degli incentivi in bolletta è arrivata sommando in realtà un altro problema.

Oggi il costo del carbonio in Europa è elevato e volatile. Per la generazione di energia a gas, il costo del carbonio nell'ambito del sistema Ets era di circa 25 euro al Megawattora nel 2022, rispetto ai 10 della California. In alcuni casi, il costo del carbonio può rappresentare il 20% del costo totale delle materie prime. Ciò si aggiunge ai prezzi al dettaglio già elevati, che sono ulteriormente gonfiati dai costi di rete e dalla tassazione. Nel 2022, circa il 45% dei prezzi dell'elettricità domestica e il 65% dei prezzi dell'elettricità industriale erano composti da costi di generazione, con il resto suddiviso tra commissioni di rete e tasse. Insomma, quattro semplici numeri e percentuali che rendono l'idea del nostro gap energetico e spiegano come siamo arrivati a toccare il fondo. A tutto ciò si aggiungono i problemi geopolitici. Storicamente, la Russia ha fornito una parte sostanziale del fabbisogno energetico dell'Ue, creando un senso di sicurezza e prevedibilità all'interno dell'economia europea. Tuttavia, dopo l'invasione dell'Ucraina, la decisione dell'Ue di sganciarsi dall'energia russa ha lasciato l'Europa vulnerabile. Prezzi saliti alle stelle e ora mediamente doppi rispetto al 2020. Questo cambiamento nella politica energetica ha avuto effetti a catena in tutto il panorama industriale. Molte aziende europee, già alle prese con una crescita lenta e una crescente concorrenza globale, sono ora gravate da costi energetici insostenibilmente elevati, che le mettono in una posizione di svantaggio rispetto ai loro concorrenti globali, in particolare negli Stati Uniti e in Cina. Il rapporto si **Draghi** sottolinea che senza una revisione strategica del mercato energetico e una maggiore cooperazione con i fornitori di energia alternativa, il declino economico dell'Ue potrebbe essere irreversibile. L'apparente soluzione proposta sembra però insistere solo a valle e non a monte nelle forniture.

Il report suggerisce di sfruttare il potere contrattuale collettivo, di disaccoppiare i prezzi dell'elettricità rispetto ai combustibili fossili, riformare la tassazione e creare una authority per supervisionare i derivati del gas. Si tratta però di interventi che non sciolgono il nodo principale dello stoccaggio e della gestione dei picchi. I più contrari alle rinnovabili spiegano che forniscono tanta energia quando non serve e quasi zero quando serve. Un concetto forte ma abbastanza aderente alla realtà. Dunque il price cap, tanto per citare un concetto caro al Draghi premier, non può essere una soluzione per il mercato. La soluzione si può trovare invece in un nuovo mix. L'Europa deve subito dotarsi di nucleare. E immaginare che fra qualche anno la lotta per l'approvvigionamento potrebbe diventare qualcosa di fisico. Non possiamo escludere che Sahel e Maghreb diventeranno teatro di nuove guerre. Siamo pronti ad affrontarle? Non sembra proprio. Per il resto vedremo le reazioni dei nostri politici all'agenda. **Giorgia Meloni** dal canto suo ha invitato Draghi a Palazzo Chigi per fare il punto e confrontarsi sul report. Obiettivo è capire cosa può fare l'Italia. Ad esempio integrando il piano Mattei.

LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO CONTRO L'INDISCREZIONE DELLA «STAMPA»

«VIA LA POLIZIA DA PALAZZO CHIGI» NOTIZIA SMENTITA

La presidenza del Consiglio smentisce la notizia della «Stampa» secondo la quale Giorgia Meloni (*foto Ansa*) avrebbe chiesto di rimuovere la presenza della polizia dall'ufficio Palazzo Chigi. «È priva di fondamento la notizia secondo la quale sono state date nuove disposizioni alle forze di Polizia a Palazzo Chigi, nei confronti delle quali il presidente del Consiglio da sempre ripone piena e totale fiducia. Non è cambiato nulla, la Polizia rimane al primo piano, non cambia neanche il dispositivo di sicurezza», ha affermato il capo ufficio stampa della presidente del Consiglio, Fabrizio Alfano.

Un piano che Ursula non può reggere

La proposta dell'ex premier prevede debito comune e cambi radicali sull'ambiente Impossibile che una Commissione nata sui compromessi realizzi svolte così profonde

Segue dalla prima pagina

di **PAOLO DEL DEBBIO**

(...) applaudivano. «Inconcludenti», e giù uno scroscio di applausi; «irresponsabili», e qui l'assemblea sembrò andare in delirio. Li accusò come dei deficienti e sia i leader che i peones ascoltarono la ramanzina con il capo chino. Cioè, li prese a ceffoni e questi, senza alcuna dignità - evidentemente riconoscendo la coglionaggine della quale venivano accusati - lo applaudivano in modo servile e indegno. Lo stesso è accaduto lunedì, a Bruxelles, a **Mario Draghi** che ha esposto il suo Rapporto sulla competitività dell'Ue nel quale ha indicato una serie di interventi che vanno in senso completamente diverso da quello della Commissione di questi anni presieduta - e ahimè, continuerà a presiederla - da **Ursula von der Leyen** detta anche Nursòla - nome composto dal tedesco «nur» (soltanto) e dall'italiano «sòla» -, grandi abbracci e baci, grandi applausi di fronte a uno che in sostanza ti dice: siete stati degli incapaci, avete sbagliato tutto (riferendosi anche alla compagna di merende di Nursòla, la signora Laguardia) non avete un'idea in testa dell'Europa ma solo ideuzze e ideologiuzze da quattro soldi, soprattutto di colore verde, lo stesso del vomito dell'indemoniata del film *L'esorcista*. Insomma, sarebbe come se uno mi incontrasse domattina, mi dicesse che sono un coglione e io lo abbracciassi o lo baciassi con trasporto. Stesso copione, diversi personaggi e diversi contesti: **Draghi** e la Commissione, **Napolitano** e il Parlamento.

Già questo risulta di una ridicolaggine per la quale uno dovrebbe vergognarsi per il resto della sua vita. Ma questi sono abituati ad inghiottire di tutto, hanno stomaci ricoperti da uno strato di Maalox che si aggira attorno ai tre centimetri. **Ursula von der Leyen** ha fatto delle piroette, durante questi anni, che a confronto i trapezisti del circo Orfei erano dei dilettanti. La **Lagarde**, invece, ha una rigidità di posizioni soltanto pari alla rigidità neuronica e sinaptica che la contraddistingue; sull'inflazione, infatti, non ha capito niente, non capisce niente e continuerà a non capire niente. Peccato ne faccia le spese la parte posteriore media del nostro corpo. Torniamo a **Draghi**. Senza entrare nel merito dei singoli contenuti, certamente dobbiamo rilevare tre elementi del suo discorso che, non essendo stati realizzati dalla Commissione precedente, non saranno realizzati neanche da quella futura.

Primo. Cosa distingue il Rapporto Draghi dai vari documenti partoriti - evidentemente con parto podalico - da **Von der Leyen** & C? Che, lo ripetiamo, condivisibile o no nel merito, questo è un rapporto organico, non onirico, sistematico, con una visione di Europa, ovviamente tutta da discutere. Come è stato notato, il discorso che la signora **Thatcher** tenne a Bruges il 20 settembre del 1988 andava in direzione totalmente opposta. Questo paragone è molto significativo perché vuol dire che ci sono due visioni a confronto dotate entrambe di spessore culturale, economico, politico e financo linguistico. La **Von der Leyen** e la sua compagnia di giro non so se abbiano visioni notturne, ma una visione diurna dell'Europa è certo che non ce l'hanno. Hanno accumulato una serie di idee senza alcuna considerazione sugli effetti sull'economia reale. **Draghi** invece questi li indica così come si deve fare, scrivendo un programma, un rapporto e non un diarietto da quinta elementare.

Secondo. La proposta di un debito pubblico europeo è una proposta sensata, non nuova, alla quale la Germania si è già detta contraria (e la Ursula pure, scodinzolando ai tedeschi) e, considerato il casino che ha combinato proprio la Germania con il Green deal subendone ora le conseguenze (vedi i licenziamenti Volkswagen) la proposta è certamente giusta. Come dicevano i latini, sub specie contraria: cioè è vero il contrario di ciò che dicono. È evidente, infatti, che il debito pubblico europeo rappresenta una possibile soluzione ad un'Europa priva di strumenti per aiutare i Paesi che sono in difficoltà come avevano concepito i fondatori dell'Europa stessa: quando un Paese è in crisi, gli altri intervengono per aiutarlo.

Terzo. **Draghi** ha duramente criticato i tempi e i modi della transizione energetica ed ecologica che non sono adeguati all'economia europea e che, se continueranno su questa strada, arrecheranno ad essa danni irreparabili.

Non so che fine farà il Rapporto Draghi ma, molto probabilmente, finirà in quello che **Indro Montanelli** chiamava l'«archivio cilindrico», cioè il cestino.

E questo per due motivi fondamentali: perché questa Commissione non è all'altezza di un rapporto del genere e perché questa Commissione, tenendosi insieme con lo sputo, non può adottare piani e rapporti decisi, vive e vivrà di indecisione, compromessucci, ideucce e, come si dice in Toscana, volerà bassa come le fagiane incinte.

ALTRO GIRO Von der Leyen farà un secondo mandato a Bruxelles [Ansa]

▶ LE SFIDE DEL GOVERNO

La Bce limerà i tassi, ma serve un maxi-taglio

Domani Francoforte ridurrà dello 0,25 il costo del denaro, anche se i buoni dati sull'inflazione tedesca e i pessimi numeri dell'economia Ue spingono per uno sconto dello 0,5%. Questo sì che aiuterebbe il modello Draghi basato sugli investimenti Ue

di **TOBIA DE STEFANO**

■ Se la sfida prospettata dall'ex numero uno della Bce è epocale - «per salvare l'Europa servono il doppio degli investimenti del piano Marshall, circa 750-800 miliardi all'anno», ha evidenziato presentando il suo rapporto **Mario Draghi** - anche la risposta di tutti gli attori coinvolti dovrebbe essere della stessa portata. E se la mettiamo su questo piano, la prima istituzione a dover cambiare completamente registro è senza ombra di dubbio la Bce. La Banca Centrale Europea che negli ultimi due anni si è concentrata anima e corpo sul suo core business, tenere l'inflazione sotto controllo, rendendosi poco conto che in questo modo stava affossando l'economia del Vecchio Continente.

Discutere delle scelte del passato sarebbe inutile oltre che ripetitivo e quindi non ci resta che analizzare il presente e cercare di interpretare il futuro. Domani c'è una nuova riunione dei banchieri di Francoforte che con ogni probabilità - quasi unanimamente gli analisti concordano - si apprestano a limare di 25 punti base il costo del denaro, portando così il tasso di interesse sui depositi al 3,50%.

Si può fare subito di più? Considerando la prudenza di **Christine Lagarde** che nel 2019 ha preso il posto proprio di **Mario Draghi** alla guida dell'Eurotower è davvero difficile ipotizzare una sforbiciata dello 0,50%. Ma visto il contesto economico che stiamo vivendo una decisione del genere potrebbe segnare una svolta non solo nei fatti ma anche negli orizzonti della Banca centrale.

Da un lato, infatti, ci sono i buoni dati dell'inflazione in Germania. L'aumento del costo della vita ad agosto si è fermato all'1,9%. E per ricordare l'ultima volta che a Berlino l'inflazione si era tenuta sotto il 2% bisogna tornare indietro con la memoria al marzo 2021 (+1,8%). Dall'altra i numeri catastrofici dell'Europa, trascinata al ribasso dalla Germania. Con l'Ifo, l'indice macroeconomico di Berlino, a sentenziare la crescita zero nel 2024 e un deludente rialzo dello 0,9% (doveva essere di un punto e mezzo) nel 2025. «L'economia tedesca è bloccata e langue nella depressione», evidenziava il responsabile per le previsioni della stessa Ifo, **Timo Wollmershauser**, «per una crisi strutturale degli investimenti soprattutto nel settore manifatturiero, e della produttività». Ecco perché la produzione industriale tedesca è scesa più del previsto a luglio, gravata dal settore automobilistico (-2,4% rispetto al mese precedente) e ha portato a fondo (in virtù di un interscambio commerciale superiore ai 150 miliardi l'anno) anche la produzione industriale italiana che nello stesso mese dell'anno ha perso quasi un punto percentuale.

In mezzo, appunto, c'è stata la presentazione del piano salva-Europa di SuperMario. Che al di là delle luci e delle ombre e del problema per nulla secondario del «chi ci debba poi mettere i soldi», evidenzia una cosa fondamentale. Servono investimenti, investimenti e ancora investimenti. E investire con i tassi alle stelle è praticamente impossibile.

Insomma, quale migliore occasione per la **Lagarde** di tagliare dello 0,50% i tassi di interesse per rilanciare gli investimenti e quindi la crescita? Nella contezza - certificata dalla stragrande maggioranza studi realizzati dalle banche - che un passo doppio del genere è quasi impossibile da ipotizzare.

«Ci aspettiamo», evidenzia in un report **Nadia Gharbi**, senior economist di Pictet wealth management, «che giovedì la Bce riduca il tasso di interesse sui depositi di 25 punti base, portandolo al 3,50%. La mossa è ampiamente attesa, quindi il focus sarà sulle dichiarazioni dell'Eurotower in merito ai prossimi step relativi al ridimensionamento del suo orientamento di policy restrittivo. Sebbene la direzione dei tassi rimanga al ribasso, è improbabile che la presidente **Lagarde** dia un segnale esplicito sull'entità e la tempistica della prossima mossa».

Non è da escludere - anche questa è un'opinione abbastanza diffusa tra gli economisti macro - che in virtù degli ultimi dati (crescita, occupazione e inflazione in ribasso rispetto alle previsioni) le nuove proiezioni dello staff della Bce siano state leggermente riviste. Ma è troppo poco per sperare che dal meeting di giovedì esca fuori una sorta di cronoprogramma della politica monetaria europea.

Solite nubi. Solita incertezza. E decisioni dell'Unione che come spesso capita dipendono da fattori esterni. «L'indebolimento delle prospettive di crescita degli Stati Uniti e un taglio della Fed superiore alle attese il 18 settembre», continua la **Gharbi**, «potrebbero aumentare la pressione sulla Bce affinché faccia di più di quanto attualmente previsto». Siamo ancora nelle mani di **Powell**.

MISS INDECISIONE Christine Lagarde nel 2019 ha preso il posto di Mario Draghi alla guida della Bce [Ansa]

SI TRATTA

Benzinai ancora in agitazione Vertice al Mimit

■ **Al termine dell'incontro con il ministro Urso, le organizzazioni sindacali dei benzinai hanno confermato lo stato di agitazione che potrebbe portare anche allo sciopero nazionale. La protesta è indirizzata contro il ddl carburanti e si focalizza, tra le altre cose, sul contrasto ai contratti precari e sulla necessità di realizzare una riforma che preveda la chiusura certa di almeno 7.000 impianti considerati inefficienti.**
Dal Mimit filtra che un altro tavolo sarà convocato entro 48 ore. La nuova riunione sarà più ristretta e affronterà in modo più tecnico tutti i temi oggetto della riforma, con l'obiettivo di giungere a una conclusione «entro i prossimi dieci giorni».

I mutui casa costano già di meno Riduzione dello 0,20% per i fissi

I migliori prestiti al 2,60%. Risparmi diversi in base alla classe energetica dell'immobile

di **GIANLUCA BALDINI**

■ L'inflazione in Europa rallenta, un taglio dei tassi da parte della Bce è sempre più probabile e il costo dei mutui ringrazia. Oggi e domani, infatti, il consiglio direttivo di Francoforte si riunirà per decidere se attuare o meno una nuova sforbiciata al costo del denaro dopo quella di giugno. Gli esperti ritengono che questa volta il taglio potrebbe essere dello 0,25%, se non (ma è meno probabile) dello 0,5%. Gli analisti di Ing si attendono limature alle stime di crescita - tre mesi fa indicate al +0,9% per quest'anno, 1,4% sul prossimo e 1,6% sul 2026 - e una sostanziale conferma di quelle di inflazione: 2,5% quest'anno, 2,2% nel 2025 e 1,9% nel 2026 (sotto l'obiettivo formale della Bce del 2%). Con queste previsioni, insomma, il costo dei mutui dovrebbe calare. Ma quel che è più importante è che a scendere sarà il costo dei prodotti a tasso fisso basati sull'indice Irs, che con l'ultimo taglio di giugno non è calato. Ora, invece, grazie anche all'andamento dell'inflazione nel Vecchio Continente, il vantaggio dovrebbe riguardare proprio i prestiti a tasso fissi, scelti dalla maggior parte dei cittadini che decide di comprare casa.

«In questa prima metà di settembre il costo dei mutui, sia a tasso fisso che variabile, si è generalmente ridotto in quanto nel corso del mese di agosto gli indici di riferimento Euribor e Irs, utilizzati per la determinazione del costo dei mutui rispettivamente a tasso variabile e fisso, sono diminuiti tra i 15 e i 20 punti base», spiega alla *Verità* **Guido Bertolino**, responsabile business development di MutuiSupermarket.it. «Se la contrazione dell'Euribor era pienamente attesa, non si può dire altrettanto per quanto riguarda l'Irs. A giugno, con l'ultimo taglio del costo del denaro, gli indici Irs erano rimasti invariati. Nel corso del mese di agosto con i nuovi dati sull'inflazione e sulla crescita economica, sono aumentate le attese di tagli più rapidi e consistenti da qui alla fine dell'anno. E gli indici Irs hanno recepito queste nuove aspettative riducendosi di circa 20 punti base», sottolinea. «Dai primi di settembre le banche hanno replicato questi tagli sulle offerte di mutuo soprattutto a tasso fisso».

Va poi ricordato che i mutui per le case più «green» costano meno rispetto a quelli riservati alle case meno amiche dell'ambiente. Nel caso di un immobile situato a Milano del valore di 220.000 euro, di cui 140.000 da finanziare con un mutuo a 25 anni, il risparmio può essere anche di 30 euro al mese.

Ad ogni modo, tra i prodotti meno salati ci sono quelli di UniCredit, Crédit Agricole, Credem, Banco Bpm, Mediobanca Premier e Ing, secondo i dati di Mutuisupermarket. Le banche che invece sono giunte sul mercato con un tasso fisso finito hanno recepito solo in parte la contrazione dell'indice Irs. Tra queste ci sono Intesa Sanpaolo, che ha tagliato di cinque punti base i tassi fissi per i mutui acquisto e di dieci punti base quelli per la surroga. Bper Banca ha tagliato i tassi fissi tra i 17 e i 22 punti base, mentre Bnl ha lasciato invariati i tassi al momento.

I MIGLIORI MUTUI

Rilevazione delle migliori 5 offerte di mutuo acquisto a tasso fisso
Immobile situato a Milano del valore di 220.000 euro, importo richiesto 140.000 euro e durata del mutuo 25 anni, richiedente di 34 anni con reddito mensile 2.400 euro

Immobili con classe energetica A o B

	Istituto	Rata	Taeg
1	Crédit Agricole	625,25 euro	2,61%
2	Credem	623,84 euro	2,63%
3	Intesa Sanpaolo	638,69 euro	2,78%

Immobili con classe energetica C

	Istituto	Rata	Taeg
1	Crédit Agricole	637,98 euro	2,86%
2	Credem	634,43 euro	2,87%
3	Sella	653,02 euro	2,92%

Immobili con classe energetica D o inferiore

	Istituto	Rata	Taeg
1	Crédit Agricole	637,98 euro	2,86%
2	Credem	634,43 euro	2,87%
3	Webank	657,36 euro	3,01%

Fonte: MutuiSupermarket.it | LaVerità

LA NUOVA AFFITTOPOLI

Case dello Stato con vista Quirinale date in locazione a 100 euro al mese

Appartamenti a due passi dagli uffici di Mattarella. Il Demanio, che li possiede, ammette: «Non riusciamo a cacciare chi li abita»

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

LOCATION Qui sopra, l'ingresso degli appartamenti. A sinistra, il Quirinale [Ansa]

Prosegue la saga dell'Affittopoli romana. I colleghi del programma di Rete 4 condotto da **Mario Giordano**, *Fuori dal Coro* (stasera parte la nuova stagione), hanno scoperto un nuovo giro di inquilini abusivi. Questa volta si tratta di appartamenti super esclusivi in via del Quirinale 28 a due passi dalla presidenza della Repubblica. Le locazioni costano poco più di 100 euro al mese, per case che costerebbero in normale regime di mercato, e secondo le stime delle agenzie immobiliari, circa 4.000 euro al mese. A perdere questi soldi di affitto da decine di anni è lo Stato italiano. Si, perché gli immobili sono di proprietà dell'Agenzia del Demanio.

A «Fuori dal Coro», che riparte stasera, un'inquilina dice: «Da qui vedevo Pertini»

Sono otto appartamenti, abitati da otto famiglie diverse e ciascuna di queste paga un affitto irrisorio, due di questi affittuari nell'anno 2023 hanno versato 0 euro. Il risultato è che dal 2005 al 2023 le casse dello Stato avrebbero perso un incasso pari a tre milioni di euro. In pochi rispondono alla giornalista che prova ad interpellare uno ad uno i residenti del palazzo. Perlopiù porte in faccia, d'altra parte difficile rispondere. Una signora anziana alla fine rivela di abitare in quella casa da quando è nata, e di aver ricevuto lo sfratto più di trent'anni fa, quando le figlie piccole ancora abitavano con lei. Eppure, la donna abita ancora lì, serenamente e aggiunge: «Ci hanno fatto molte cause, ma non sono mai riusciti a mandarci via».

Il direttore del Demanio a domanda risponde che l'agenzia ha fatto tutto quello che doveva fare. I residenti, infatti, sono figli, nipoti, eredi di dipendenti di allora, rimasti ad abitare in quelle case con i canoni vantaggiosi di quel tempo offerti a chi prestava servizio allo Stato. Un benefit cui però oggi non avrebbero più diritto di ricevere.

«Vedevo il presidente **Pertini** passeggiare tranquillamente dalla mia finestra» rivela candidamente la donna. Donna che negli anni dopo il presidente della Repubblica **Sandro Pertini**, deve aver visto passeggiare nell'ordine: **Francesco Cossiga**, **Oscar Luigi Scalfaro**, **Carlo Azeglio Ciampi**, **Giorgio Napolitano** e adesso anche **Sergio Mattarella**. Quarantasei anni da vicina del capo dello Stato, a canone zero. Case mozzafiato, molte con terrazza panoramica e parcheggio auto nel vialetto con ghiaia compreso, mentre gli studenti manifestano davanti al ministero dell'Istruzione per lamentare canoni di affitto da 700-800 euro per delle stanze, non appartamenti, a Roma e Milano in quartieri non centrali.

«Non si riesce con i mezzi ordinari a mandarli fuori» rispondono al Demanio, che nel frattempo non ha abbastanza strutture per dare una casa ai propri dipendenti. Sono sette gli immobili che affitta il Demanio per una spesa totale di 12.000 euro. Insomma, oltre al danno la beffa. Beffa che non finisce qui se si pensa che gli uffici dell'agenzia del Demanio sono proprio lì a fianco. Il direttore **Dario Di Girolamo**, alla domanda della collega risponde: «L'agenzia ha cercato di regolarizzare l'uso di questi alloggi da parte degli utilizzatori. Noi abbiamo fatto tutto ciò che l'agenzia doveva fare fondamentalmente. Dopodiché la situazione è totalmente sotto controllo...». Insomma, neanche il direttore sa spiegare perché queste persone abitano ancora lì pagando quelle cifre.

Non è la prima Affittopoli questa. È una storia lunga. Le prime risalgono agli anni Novanta: era il 1995 quando venne alla luce un numero indecifrabile di appartamenti degli enti previdenziali dati in affitto a potenti politici (e non solo) di destra e sinistra. **Massimo D'Alema** fu tra i personaggi di spicco a goderne: andò ad occupare un immobile dell'Inpdap, a Trastevere, al prezzo di 633.000 lire al mese per 146 metri quadri. Era appena finita Tangentopoli e cominciava Affittopoli. Poi fu la volta di Svendopoli. Gli enti a quel punto dovevano fare cassa, non si poteva più affittare, bisognava vendere. Vendita a prezzi calmierati naturalmente. A trarne vantaggio sempre gli stessi, politici e amici. Milano 2011, si apre lo scandalo del Pio Albergo Trivulzio. Tra i coinvolti anche la compagna dell'ex sindaco **Giuliano Pisapia**. Nello stesso anno anche il presidente della Regione Lazio **Renata Polverini** finisce nell'occhio del ciclone per vivere in un alloggio popolare a 380 euro al mese. Anche in quel caso, l'appartamento era abitato dalla famiglia del marito da cento anni. Poi a Roma, prima con **Gianni Alemanno** sindaco, poi con **Ignazio Marino**. «Case a 20 euro con vista sul cupolone» titolavano i giornali. Si apriva il vaso di pandora: in Italia nel 2011 si contarono 1 milione di alloggi pubblici di Comuni, Regioni o enti previdenziali. 800.000 gli alloggi popolari: canone medio 62 euro al Sud, 122 euro al Nord. Punte di occupazioni abusive fino al 27% secondo i dati del Censis.

Il prezzo di mercato sarebbe di 4.000 euro Dal 2005 l'erario ci ha perso tre milioni

Una saga, quella della casa in Italia, che continua e che, si può stare certi, difficilmente finirà così.

Investe con l'auto il ladro algerino e si riprende la borsa

Arrestata a Viareggio la titolare di uno stabilimento balneare. L'uomo, deceduto per le ferite, era un irregolare in Italia da 10 anni

di **SARINA BIRAGHI**

Omicidio volontario. È questa l'accusa per la donna che, dopo essere stata derubata della sua borsa nella notte di domenica 8 settembre, ha cercato e ucciso il suo rapinatore schiacciandolo con la sua Mercedes contro la vetrina di un negozio a Viareggio. Lei si chiama **Cinzia Dal Pino**, 65 anni, è titolare dello stabilimento balneare di famiglia sulla Passeggiata a mare, mentre l'uomo deceduto si chiamava **Said Malkoun** e aveva 47 anni, algerino irregolare e senza fissa dimora, si muoveva tra la Darsena e il Comune e viveva di espedienti.

Le immagini delle telecamere di videosorveglianza presenti lungo la via dell'incidente sono state fondamentali per gli inquirenti che hanno risolto il caso nell'arco di poche ore. La donna era stata rapinata della borsa da **Malkoun**, poco prima dell'investimento, sotto minaccia di coltello sul lungomare di Viareggio, come ricostruito dalla polizia. Poco dopo la mezzanotte di domenica a dare l'allarme erano stati due passanti, una coppia che stava rientrando a casa e si è imbattuta in un uomo esanime sul marciapiede. Al primo sguardo pensavano si trattasse di una persona colpita da malore ma poi la vetrina infranta e le ferite sul corpo dell'uomo avevano fatto pensare a un incidente stradale e a un pirata della strada che era poi fuggito senza prestare soccorso, anche se non c'erano particolari tracce di un'auto in fuga. È così scattato l'allarme alla centrale del 118 e alla centrale del soccorso unico 112. L'uomo, trasportato in codice rosso all'ospedale di Viareggio, è apparso subito in condizioni gravissime e tutti i tentativi dei sanitari per rianimarlo si sono rivelati inutili. È deceduto poco dopo per le gravi ferite riportate su tutto il corpo.

Convinti di trovare un'auto pirata, gli inquirenti hanno visionato i filmati delle telecamere e capito subito che non si trattava di un incidente stradale ma di un investimento volontario. Nei fotogrammi si vede un Suv che insegue l'uomo fin sul marciapiede e quando arriva ad un metro di distanza lo colpisce almeno un paio di volte schiacciandolo contro la vetrina di un negozio di articoli per la nautica. Infine la donna, che si era lanciata all'inseguimento dell'algerino dopo il furto della borsa, come se nulla fosse, scende dall'auto, si avvicina, se la riprende e risale in auto per ritornare a casa sua lasciando l'uomo a terra. Dalla targa dell'auto gli investigatori sono risaliti alla proprietaria. Al termine di tutti gli approfondimenti compiuti dai poliziotti del commissariato di Viareggio e dagli investigatori della squadra mobile di Lucca, nella serata di lunedì è scattato il fermo. La Procura guidata da **Domenico Manzione** contesta l'accusa di omicidio volontario. «Mi aveva scippato» sono state le uniche parole con cui si è difesa la **Dal Pino**.

IN MANETTE L'imprenditrice Cinzia Dal Pino, 65 anni [Ansa]

Lo scorso 18 agosto il marito Pier Luigi lamentava su Facebook l'aumento della criminalità a Viareggio: «L'insicurezza a Viareggio e in Italia ormai è un problema dilagante senza che siano stati presi provvedimenti adeguati». Oggi si svolgerà l'udienza di convalida.

Intanto mentre compaesani e conoscenti di **Cinzia Dal Pino** sono rimasti increduli per il gesto compiuto definendolo lontano dal suo modo di essere, nessun Paese del Maghreb avrebbe riconosciuto **Malkoun** come proprio cittadino e i vari tentativi di espulsione attivati dall'Italia in passato avevano avuto sempre esito negativo. L'uomo era stato anche accompagnato due volte presso un Cpr, ma senza il riscontro di un Paese che ne accettasse il rimpatrio, era tornato libero. In Italia da 10 anni, l'uomo era stato anche a Roma e Bologna e soltanto di recente si era stabilito a Viareggio.

COVID, LA RESA DEI CONTI

L'ex icona dei dem Usa manipolava i dati dei decessi nelle case di riposo

Per la commissione d'inchiesta del Congresso, Cuomo, da governatore di New York, ritoccò le cifre sui morti nelle Rsa, dove aveva fatto trasferire pazienti positivi. È la conferma: serrate inutili, andavano protetti i fragili

di **ALESSANDRO RICO**

■ **Andrew Cuomo**, ex governatore dello Stato di New York ed ex icona del Partito democratico, ha personalmente manipolato il bollettino dei morti di Covid nelle case di riposo. Nella primavera del 2020, aveva ordinato di trasferire in mezzo agli anziani tutti i pazienti positivi, ma non in pericolo di vita. La misura era stata pensata per alleggerire la pressione sugli ospedali; invece ha finito per appesantire i cimiteri. Così, **Cuomo** si è preva trasformarsi in una «grande débâcle», talmente epocale da essere riportata «nei libri di storia». Una storia di meschinità, che ora mette la pietra tombale sulla gestione del coronavirus alla **Conte** e **Speranza**: lo Stato di New York fu il secondo, dopo la California di **Gavin Newsom**, a imporre il lockdown, ma evidentemente dimenticò di tutelare le categorie più esposte alle conseguenze gravi della malattia. L'esatto opposto della filosofia espressa dalla Great Barrington declaration, tanto avversata da **Anthony Fauci** e dai sedicenti esperti progressisti: proteggere i fragili, lasciando i sani liberi di circolare.

Ma cosa successe quattro anni fa nello Stato della Grande Mela? In un primo momento, la sinistra della East Coast aveva reagito come quella nostrana: involtini cinesi, aperitivi, la vita continua. Questa era stata la posizione sia di **Cuomo** sia dell'ex sindaco di New York, **Bill de Blasio**. A costui era persino scappata una niane adottate alle loro latitudini. Celeberrimo uno scatto della liberal radicale **Alexandria Ocasio-Cortez**, che a fine 2021 era scappata dalla psicosi da Omicron nella sua metropoli, per sorseggiare un cocktail senza mascherina a Miami. Una decina di giorni dopo era risultata positiva al virus, ma come quasi tutte le persone della sua età non aveva subito alcuna conseguenza dal contagio. Ristoratori, baristi e altri liberi professionisti, colpiti dalla mannaia profilattica di **de Blasio** e **Cuomo**, non avevano la stessa fortuna e le stesse possibilità dell'eroina liberal, abbastanza benestante da prendere l'aereo e villeggiare sulle spiagge tropicali della Florida.

Il 25 marzo 2020 arrivò la famigerata direttiva sulle case di riposo, che venne revocata solo il 10 maggio, dopo settimane di contestazioni. Il bilancio della trovata rimane pesante, nonostante le sbianchettature del governatore: oltre 6.000 morti tra i residenti delle Rsa. In generale, i numeri della pandemia nello Stato di **Cuomo** non sono la

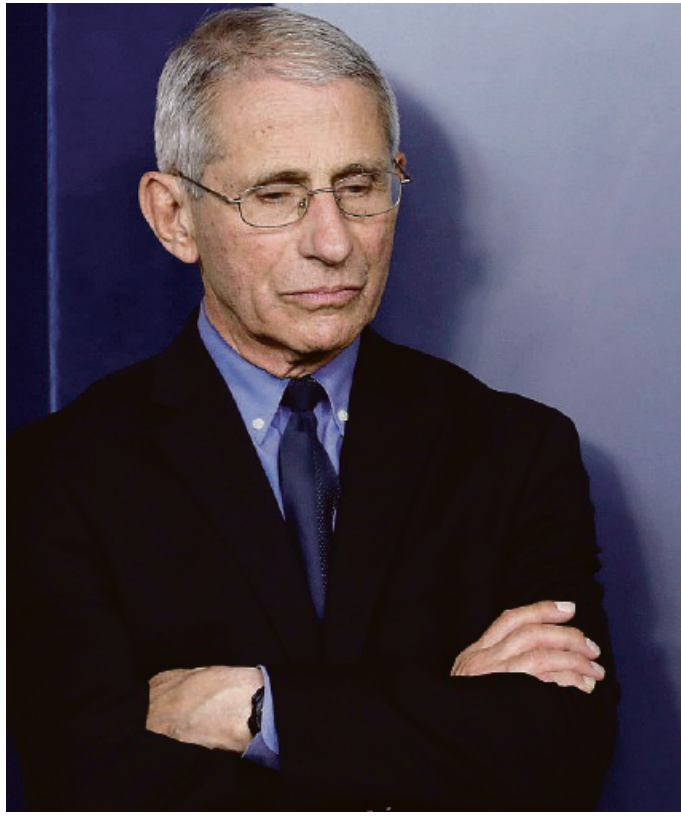
Malgrado i bollettini truccati, i numeri mostrano il fallimento dello Stato: più di 45.000 vittime, di cui oltre 6.000 ospiti delle residenze e circa 215.000 ricoveri

AMICI A lato, Andrew Cuomo
Sotto, Anthony Fauci [Ansa]

Il democratico imitò la California e impose il lockdown a tutti, anziché tutelare le persone a rischio La posizione opposta alla Great Barrington declaration

murato di espungere dal conteggio finale dei decessi quelli avvenuti fuori dalle strutture: ad esempio, nonnini ospiti delle Rsa che venivano ricoverati in terapia intensiva. Un esito che, tra l'altro, vanificava la ratio stessa del controverso provvedimento.

A queste conclusioni è giunta la commissione d'inchiesta sulla pandemia del Congresso Usa, che ieri, durante la serata italiana, ha ascoltato la versione di **Cuomo**. L'accusa mossa dall'organo parlamentare, a guida repubblicana, si basa su 555.000 pagine di documenti e oltre 50 ore di testimonianze giurate. Compresa quella di **Jim Malatras**, all'epoca consigliere dell'esponente dem, secondo il quale l'ex governatore ha più volte rivisto e «corretto» il report, sperando di preservare la sua eredità politica. In un'email alla propria assistente, **Stephanie Benson**, **Cuomo** aveva ammesso che la direttiva sulle Rsa pote-

considerazione di buon senso: «Se avete meno di 50 anni e siete in buona salute, la minaccia è minima». Ma nell'ultima decade di marzo 2020, sulla scia del pessimo esempio offerto dall'Italia, la parola d'ordine cambiò. Il 20, **de Blasio** chiese di seguire il modello californiano di «shelter-in-place» (ripararsi sul posto); due giorni dopo, il governatore emise uno «stay-at-home order», in pratica comandando la serrata.

Il lockdown sarebbe durato fino al 27 giugno. Fu uno dei più lunghi, battuto solo dalle imprese di altri colleghi democratici di **Cuomo**, nella solita California (19 marzo-28 agosto) e in New Mexico, dove addirittura le chiusure si protrassero dal 24 marzo al 30 novembre. In Florida, per citare un caso di scuola, il blocco fu portato avanti solo dal 2 aprile al 4 maggio. Il Sunshine State divenne in tal modo un rifugio per i (ricchi) newyorkesi, stufi delle misure draco-

prova di una gestione brillante: quasi 536.000 infezioni nel giro dei primi quattro mesi; in totale, circa 215.000 ricoveri e più di 45.000 decessi.

A parte la vendetta «postuma» della Great Barrington declaration, la vicenda del maquillage newyorkese trasmette una lezione importante al di qua dell'Atlantico. Altro che plotone d'esecuzione politico: una commissione d'inchiesta sul Covid serve eccome. Non rende giustizia alle vittime di errori e abusi, ma almeno contribuisce a ristabilire verità e ragioni. D'altronde, a rovinare il *cursus honorum* di **Cuomo** ci ha pensato il giustizialismo progressista: il governatore, nel 2021, fu costretto a dimettersi perché alcune donne avevano dichiarato di essere state molestate da lui. Nessuna delle accuse è stata dimostrata, nessun processo è stato celebrato. Il fuoco amico è più pericoloso del Covid.

DOPO LE VIOLENZE

I medici chiedono incontro a Schillaci e Piantedosi

■ **Lo Smi (sindacato medici italiani) ha scritto al ministro della Salute, Orazio Schillaci, e al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, per chiedere «un incontro utile a individuare interventi urgenti per la sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie». Per la sigla, la sicurezza «è diventata una questione nazionale, rappresentativa di una grave regressione sociale e culturale». Oltre a repressione, denunce, pene maggiorate e telecamere, lo Smi auspica «un nuovo patto di rispetto reciproco tra pazienti, personale e istituzioni».**

NESSUN MIGLIORAMENTO SIGNIFICATIVO PER LA SOPRAVVIVENZA DEI PAZIENTI

Astrazeneca fallisce un trial e brucia 11 miliardi

Crollo del 5% in Borsa dopo i risultati deludenti del farmaco contro il cancro ai polmoni

di **MADDALENA LOY**

■ Una perdita colossale, più di 11 miliardi di sterline, ha segnato nella giornata di ieri il Ftse 100, uno dei principali indici azionari del Regno Unito: le azioni del colosso farmaceutico anglosvedese Astrazeneca sono crollate fino al 5,6 per cento, dopo i deludenti risultati del trial sul farmaco sperimentale contro il cancro ai polmoni.

A causare il crollo delle azioni dell'azienda è stato il fallimento del farmaco Dato-DXd (Datopotamab deruxtecan), anticorpo monoclonale ideato dalla Daiichi Sankyo e sviluppato nel luglio 2020 insieme con Astrazeneca per combattere il carcinoma polmonare non a piccole cellule (Nsclc) localmente avanzato o metastatico. Il Nsclc è il tipo più comune di cancro ai polmoni e rappresenta circa l'80% dei casi. Mentre l'immunoterapia e le terapie mirate hanno migliorato i risultati nel contesto metastatico di prima linea, la maggior parte dei pazienti alla fine sperimenta la progressione della malattia e riceve la chemioterapia che, da decenni, è l'ultimo trattamento disponibile per i pazienti con Nsclc avanzato, nonostante l'efficacia limitata e gli effetti collaterali noti.

Il fallimento di Dato-DXd, tuttavia, era annunciato: già a fine maggio l'azienda aveva comunicato che aveva mostrato «un miglioramento clinicamente significativo della sopravvivenza globale rispetto a docetaxel, l'attuale chemioterapia standard di cura in questa tipologia di pazienti», ma che «i risultati in tutti i pazienti non sono stati statisticamente significativi». Ieri, il crollo delle azioni. **Shinichiro Muraoka** di Morgan Stanley ha detto ai clienti che i risultati sono stati «un po' deludenti», mentre **Hiroshi Wada**, analista di Smbc Nikko Securities, ha dichiarato che il risultato dello studio è stato «un po' negativo».

Cosa è successo? Nella popolazione di studio complessiva, i risultati di sopravvivenza globale hanno numericamente favorito datotamab deruxtecan rispetto a docetaxel (12,9 contro 11,8 mesi) ma effettivamente non hanno raggiunto la significatività statistica. Nel sottogruppo prespecificato di pazienti con Nsclc non squamoso, datopotamab deruxtecan ha mostrato un miglioramento di 2,3 mesi nella sopravvivenza globale rispetto a docetaxel (14,6 contro 12,3 mesi). Nei pazienti con Nsclc non squamoso, è stato osservato un miglioramento della sopravvivenza globale indipendentemente dalla presenza di alterazioni genomiche attuabili. Nei pazienti con Nsclc squamoso, datopotamab deruxtecan non ha però mostrato un miglioramento del sistema operativo. **Jacob Sands**, ricercatore dello studio, ha dichiarato: «Nonostante molti sforzi per superare il docetaxel con nuovi approcci nel carcinoma polmonare non a piccole cellule avanzato o metastatico precedentemente trattato, i pazienti sopravvivono solo per circa un anno».

COVID, LA RESA DEI CONTI

Rinchiudono i giovani e poi vietano i social

L'Australia vuole imporre un'età minima (14 o 16 anni) per usare le piattaforme. La misura arriva dopo gli studi che confermano i danni causati da Dad e lockdown ai cervelli dei ragazzi, alienati dalla realtà e maggiormente esposti alla dipendenza dal Web

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) *La generazione ansiosa.* Spiega, senza nascondere l'inquietudine, che «la Generazione Z è diventata la prima della storia ad attraversare la pubertà con in tasca un portale che la distoglieva dalle persone vicine e la attirava verso un universo alternativo esaltante, instabile, che creava dipendenza e non era adatto a bambini e adolescenti. Ottenere il successo sociale in quell'universo richiedeva ai ragazzi di dedicare gran parte delle energie, continuamente, alla gestione del proprio brand online. Era necessario per ottenere l'approvazione dei coetanei, che è l'ossigeno dell'adolescenza, e per evitare lo shaming online, l'incubo dell'adolescenza. I teenager della Gen Z trascorrevano ore e ore ogni giorno a scrollare i felici e rutilanti post di amici, conoscenti e influencer. Guardavano un crescente numero di video generati dagli utenti e intrattenimenti trasmessi in streaming, riprodotti automaticamente e proposti da algoritmi pensati per trattenerli online il più a lungo possibile». Questi ragazzini e ragazzine, continua **Haidt**, «trascorrevano molto meno tempo a giocare, parlare, toccare o anche solo guardarsi negli occhi con amici e familiari, riducendo la partecipazione a comportamenti sociali corporei che sono fondamentali per uno sviluppo sano».

La conclusione del ragionamento è brutale: «I membri della Gen Z sono, quindi, le cavie di un modello di crescita radicalmente nuovo, lontano dalle interazioni del mondo reale tipiche delle piccole comunità in cui si sono evoluti gli esseri umani. Possiamo definirla la «Grande Riconfigurazione dell'infanzia». Come se fosse la prima generazione a crescere su Marte. La Grande Riconfigurazione non riguarda solo i cambiamenti delle tecnologie che modellano le giornate e la mente dei bambini. C'è un altro elemento: la disastrosa, per quanto animata da buone intenzioni, tendenza all'iperprotezione e alla limitazione dell'autonomia dei bambini nel mondo reale. Per crescere in modo sano, i bambini hanno bisogno di una dose massiccia di gioco libero. È una necessità evidente in tutte le specie di mammiferi. Le piccole sfide e gli ostacoli che si presentano durante il gioco costituiscono una sorta di immunizzazione che prepara i bambini ad affrontare in seguito difficoltà molto più grandi. Tuttavia, per una serie di motivazioni storiche e sociologiche, il gioco libero iniziò a tramontare negli anni Ottanta del secolo scorso e il suo declino accelerò nel decennio successivo. Nel Regno Unito, negli Stati Uniti e in Canada, gli adulti iniziarono a presumere che, uscendo di casa da solo, un bambino avrebbe attirato rapitori e maniaci sessuali. Il gioco all'aperto senza supervisione diminuì nello stesso momento in cui il personal computer si diffondeva come allettante strumento per il tempo libero».

Le conseguenze di tutto ciò, a parere di **Haidt**, sono drammatiche: hanno portato alla creazione in vitro di una generazione che soffre e appare in larga parte inadatta alla vita, o comunque decisamente problematica. Del fatto che la situazione sia allarmante, in realtà, abbiamo preso atto ormai da tempo. Ciò su cui vi sono poche certezze è invece il modo di reagire ai disastrosi effetti collaterali della rivoluzione digitale.

Una via possibile è quella che ha scelto di percorrere il governo australiano, il quale ha pensato di vietare l'uso delle piattaforme social ai minorenni. L'idea è quella di stabilire per legge una soglia di ingresso a 14 o alla peggio 16 anni. A quanto pare tutto è nato da una iniziativa del governo locale del South Australia, il quale - tramite un rapporto di 276 pagine stilato dall'ex giudice dell'Alta Corte **Robert French** - ha presentato il progetto di una legge che penalizzi le società che gestiscono i social media ogni volta che consentono ai minori di 14 anni di accedere alle piattaforme.

A quel punto è intervenuto anche il primo ministro australiano **Anthony Albanese**, secondo cui esiste la necessità di un «approccio nazionale alla questione». Come scrive il *Daily Telegraph*, **Albanese** «ha promesso di togliere i bambini dai loro telefoni e iPad e riportarli nei campi da calcio, nelle piscine e nei campi da tennis».

Al netto dei toni enfatici, il primo ministro australiano ha pronunciato parole condivisibili: «Vogliamo che i ragazzi abbiano esperienze reali con persone reali perché sappiamo che i social media stanno causando danni sociali. Questa è una piaga. Sappiamo che ci sono conseguenze sulla salute mentale». Soprattutto dopo aver letto gli studi di **Haidt**, è difficile dargli torto.

Restano però due notevoli problemi sul tavolo. Primo: potrebbe essere troppo tardi. È difficile imporre un freno ai social senza smantellare l'intera rivoluzione digitale, cosa che nessuno ha seriamente intenzione di fare. Tra l'altro, il processo di manipolazione delle giovani menti negli ultimi anni ha subito una pazzesca accelerazione. Come se non bastassero i social ad alienarli ci si sono messe pure le restrizioni sanitarie. Secondo uno studio realizzato da alcuni ricercatori della Washington University, «i lockdown dovuti al Covid, la chiusura delle scuole, l'annullamento delle attività sportive e l'obbligo di restare a casa hanno fatto invecchiare prematuramente il cervello degli adolescenti».

Secondo gli studiosi i cervelli di ragazzini e ragazzine si sarebbero in poco tempo deteriorati notevolmente, senza contare la conseguente esplosione di «problemi comportamentali, disturbi alimentari, ansia e depressione». Questi sono i danni dalle società della sorveglianza e della reclusione. Ma è difficile pensare che basti un divieto - per quanto visceralmente condivisibile - a invertire la tendenza.

E qui arriviamo all'altro aspetto problematico della faccenda. È possibile curare un male con altre dosi dello stesso male? Secondo **Haidt**, la civiltà digitale soffre di iperprotettività. A ben vedere, il divieto di social nasce proprio all'interno di questa logica protettiva, e rischia di rivelarsi l'ennesimo escamotage per deresponsabilizzare i genitori, che dovrebbero essere gli unici titolari della gestione dei figli.

Tanto più che, sulla carta, piattaforme come Facebook e TikTok già proibiscono l'ingresso fino ai tredici anni e in Europa già esistono forme di limitazione. Il codice della Privacy italiano, ad esempio, stabilisce che non ci si possa iscrivere ai social fino a 14 anni, mentre i regolamenti europei fissano la soglia minima a 16 anni. Nella realtà, nessuno di questi divieti è rispettato.

Che fare, dunque? Nel suo saggio, **Haidt** propone una sorta di approccio ibrido. Più che limitare l'uso dei social è sano porre un freno all'uso dello smartphone tout court, iniziativa che può essere portata avanti dalle famiglie. Ha senso imporre alle aziende tecnologiche di svolgere ulteriori verifiche sull'età degli utenti, pena severa punizione (col rischio però che si introducano altre forme di controllo anche sugli adulti).

Ha senso pure fissare limiti nelle scuole all'uso dei dispositivi digitali. Ma tutto questo non può prescindere da un potente moto di responsabilità. Si può anche impedire a un ragazzino di accedere ai social, ma se non gli si insegna - con l'esempio - a stare nella natura, a esercitare la fantasia, a leggere e a vincere le paure, ogni tentativo si rivelerà perdente. Per guarire l'ansia serve coraggio, quello che manca soprattutto agli adulti.

GIANI CONTRO LA LEGGE DI SCHILLACI: «CENTRALISTA»

LISTE D'ATTESA, LA TOSCANA RICORRE ALLA CONSULTA

La Toscana ha presentato ricorso alla Consulta contro la legge del ministro Orazio Schillaci sulle liste d'attesa. Secondo il governatore Eugenio Giani (*foto Ansa*), la legge viola il principio costituzionale per il quale l'amministrazione della sanità fa capo alle Regioni, mentre la disposizione contiene misure che vanno in direzione opposta, a partire dalla possibilità per il ministero di inviare ispettori in grado di sanzionare i direttori delle Asl: «Si parla di autonomia e poi si centralizza anche il rapporto con il singolo territorio. È assolutamente un'impostazione centralistica da condannare», ha spiegato Giani.

I numeri smontano l'allarme mpox: il virus circola soltanto in Africa

Nessun contagiato in Svezia dopo il caso segnalato a ferragosto. Il Congo il più colpito

di **MATTEO LORENZI**

Lo scorso 14 agosto, l'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato l'epidemia di mpox (il vaiolo delle scimmie) un'emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale. All'annuncio sono seguiti i soliti cori allarmistici dei media, che invitavano tutti a vaccinarsi al più presto. Tuttavia, l'ultimo aggiornamento pubblicato dall'Ecdc (European centre for disease prevention and control) mostra una situazione sotto controllo, specialmente per quanto riguarda il Vecchio continente.

Nel report si legge che, dall'inizio del monitoraggio nel 2022 e fino al 31 luglio 2024, l'Oms ha raccolto segnalazioni di 100.000 casi confermati di mpox da oltre 120 Paesi in tutto il mondo. I contagi si riferiscono a entrambi i ceppi esistenti del virus, il «clade I» e il «clade II». Tutti i casi dovuti al clade I, la forma di vaiolo delle scimmie considerata più virulenta e pesante, sono stati segnalati nel continente africano, a parte uno comunicato dalla Svezia e uno dalla Thailandia. Quello svedese, segnalato il 15 di agosto, è il primo caso di mpox dovuto al clade I nei Paesi Ue/See (Spazio economico europeo), ma al 5 di settembre non sono stati rilevati casi secondari.

Situazione diversa, invece, per quanto riguarda l'Africa. Nel 2024, sono stati segnalati dagli Stati membri dell'Unione Africana oltre 20.000 casi di mpox dovuti a entrambi i ceppi del virus, con oltre 600 decessi (confermati e sospetti). I numeri derivano dall'Africa Cdc epidemic intelligence report pubblicato il 31 agosto 2024 e dal rapporto settimanale dell'Oms Afro del 30 agosto. I Paesi che hanno segnalato casi sono: Burundi, Camerun, Repubblica Centrafricana, Repubblica del Congo, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Gabon, Liberia, Kenya, Nigeria, Ruanda, Sudafrica e Uganda. A questi, si è aggiunto nell'ultima settimana un nuovo caso in Guinea, il cui clade non è ancora stato identificato.

I due Stati maggiormente colpiti sono la Repubblica Democratica del Congo (Rdc) e il Burundi. La prima con 1.838 casi confermati, 1.095 casi sospetti e 35 decessi segnalati dal 23 agosto e al 30 agosto, per un totale stimato, nel 2024, di 20.000 infezioni (4.799 confermate e 17.801 sospette). La maggior parte dei contagi riguarda giovani di età inferiore ai 15 anni (66% dei casi e 82% dei decessi), mentre i maschi, secondo il Cdc africano, rappresentano il 73% di tutte le persone infette. Quanto al Burundi, l'Oms riporta, al 1° settembre 2024, 328 casi confermati. Oltre un terzo dei casi (37,5%) interessa bambini di età inferiore ai 10 anni, mentre il 24,6% giovani di età compresa tra i 20 e i 30 anni, con i maschi in leggero vantaggio (56% dei casi). Per mettere nella giusta proporzione questi dati, andrebbe considerato che la Repubblica democratica del Congo, per esempio, conta oltre 100 milioni di abitanti, di cui circa il 30% tra gli 0 e i 15 anni e quasi il 70% tra i 15 e i 64. Secondo un'elaborazione di OurWorldInData, inoltre, in Rdc nel 2023 sono morte circa 900.000 persone. Si nota facilmente che l'impatto di mpox, stanti i numeri forniti, è piuttosto relativo.

LA FOTOGRAFIA

Gli ultimi aggiornamenti sulla diffusione del vaiolo delle scimmie

Svezia: 1 caso segnalato il 15 agosto

Africa

Repubblica democratica del Congo: 1.838 casi e **35** decessi

Burundi: 328 casi

Kenya: 5 casi

Liberia: 2 casi

Uganda: 10 casi

La Verità — Fonte: Ecdc

➤ GUERRA CONTINUA

di **STEFANO PIAZZA**

In Ucraina cadono gli F-16, ma spunta un'azienda privata che ne ha addirittura 29

Gli Stati alleati non si intestano l'addestramento delle forze anti russe. Sul mercato però la canadese Top Aces, che lavora con Usa e Germania, dispone di un arsenale

■ Lo scorso 26 agosto un F-16 di fabbricazione Usa in uso all'aeronautica militare ucraina è precipitato durante un combattimento aereo contro le forze russe. Durante la battaglia, gli F-16 hanno dimostrato un'elevata efficienza abbattendo quattro missili da crociera nemici, utilizzando le loro armi aeree. Tuttavia, durante un ulteriore avvicinamento a un bersaglio, si è persa la comunicazione con uno degli aerei e in seguito è stato scoperto che l'aereo si era schiantato e il pilota era deceduto, forse a causa di un suo errore. Secondo quanto riportato dalla Cnn, il pilota era **Oleksiy Mes**, conosciuto con il soprannome di «Moonfish», ritenuto il miglior pilota di Kiev.

Ma chi ha addestrato i piloti ucrani a volare e combattere sugli F-16 che dovrebbero essere per il momento sei? Tutti e nessuno. O meglio, nessun Paese si è alzato in piedi a fire: «Li abbiamo addestrati noi». E qui la nostra storia diventa interessante perché entrano in gioco una serie di società private. L'instabilità globale e le guerre in corso senza dimenticare i mille focolai di crisi che possono deflagrare in qualsiasi momento in conflitti veri e propri, fanno la fortuna di produttori di armi di qualsiasi tipo, blindati sempre più sofisticati e aerei da guerra che però bisogna saper usare. La domanda crescente di capacità di addestramento avanzate, specialmente per l'aeronautica militare statunitense e i suoi alleati (quindi in ambito Nato), ha impresso un fortissima accelerazione alla collaborazione con aziende private in grado di fornire quelle che vengono definite «flotte di aggressori tecnologicamente all'avanguardia».

Una delle aziende leader del settore è certamente la Top Aces, società canadese fondata nel 2000 da un gruppo di ex piloti della Royal canadian air force (Rcaf). La sua missione principale è sempre stata quella «di fornire addestramento alla difesa aerea tattica alle forze militari». Top Aces è cresciuta costantemente, così come sono aumentate le aree di intervento e le sue capacità tecnologiche. Ad esempio la flotta di Top Aces include una varietà di velivoli, dagli F-16 (ben 29) supersonici a jet subsonici come l'Alpha Jet e l'A-4 Skyhawk, oltre a business jet adattati per la guerra elettronica e per ruoli tattici. Questi aerei sono dislocati in strutture strategiche negli Stati Uniti, in Canada e in Germania, per supportare i programmi di addestramento per forze aeree come l'Aeronautica militare degli Stati Uniti, le forze armate canadesi e altre ancora. L'azienda è di proprietà privata ma opera in base a contratti con vari governi, tra cui quelli di Canada, Stati Uniti e Germania. Dato il suo ruolo nell'addestramento aereo, Top Aces opera in maniera fortemente regolamentata e controllata dai dipartimenti della Difesa di questi Paesi e non potrebbe essere altrimenti. Questo ha fatto nascere una serie di speculazioni sul fatto che l'azienda potrebbe essere in realtà di proprietà di un governo o di qualche servizio di intelligence e in questo caso della Cia. Ma non è detto che sia così.

Top Aces nel 2017 si è assicurata un importante sostegno finanziario da Clairvest group, un fondo canadese di private equity che controlla asset per un valore di almeno 5 miliardi di dollari. Forte di questo l'azienda ha potuto espandersi e si è dotata di piattaforme avanzate come gli F-16. Ma quello che rende interessante Top Aces è la tecnologia della quale dispone. Ad esempio i sistemi Irst (ricerca, scoperta e inseguimento di obiettivi militari) che sono diventati fondamentali nelle attività moderne di test e valutazione. Un esempio è un test militare statunitense del 2022, in cui secondo la stampa specializzata, un business jet Rockwell Sabreliner modificato e dotato di una versione *podded* del sistema TacIrst, «ha dimostrato la versatilità e l'efficacia dei sistemi Irst in vari scenari di combattimento». Questo test ha evidenziato il loro valore non solo per gli ingaggi aria-aria, ma anche per missioni più ampie, che coinvolgono sistemi senza pilota e rilevamento di missili.

Mentre Top Aces continua a espandere le proprie capacità, non c'è dubbio che l'aggiunta di F-16 equipaggiati con Irst sia un significativo progresso nella capacità dell'azienda di fornire servizi aerei di alto livello, insomma un livello militare ma privato. Evidente che in un'epoca in cui lo stealth (invisibile ai radar) e la guerra elettronica dominano il campo di battaglia, la capacità di rilevare e seguire i bersagli senza affidarsi ai sistemi radar tradizionali offre un grande vantaggio strategico. Questa capacità è particolarmente importante negli ambienti di addestramento, dove la riproduzione delle minacce più avanzate è fondamentale per preparare i piloti ad affrontare le sfide che incontrano. Offrendo una rappresentazione più realistica dei potenziali avversari, gli F-16 equipaggiati con Irst di Top Aces oggi svolgono un ruolo cruciale nel garantire che le forze Usa e alleate siano preparate ad affrontare le complessità del combattimento aereo moderno. L'integrazione di tecnologie all'avanguardia su piattaforme più vecchie come l'F-16 permette ai Top Aces di simulare avversari che sono alla pari con le minacce. Questa innovazione assicura che le forze militari siano adeguatamente preparate per i futuri conflitti, magari proprio Russia e Cina? Al di là degli aspetti tecnici, suona un bel po' strano che un'azienda privata possa girare il mondo con 29 F-16. Da dove arrivano? Chiaramente da Paesi Nato che li cedono nel momento in cui ricevono i nuovi F-35, sempre della Lockhhed Martin. Evidentemente non tornano negli Usa ma fanno una tappa intermedia in mano a un privato che resta nell'ombra. Decolla dalle piste militari e arriva là dove, ufficialmente, è meglio che gli Stati non arrivino.

POTENZA DI FUOCO Il sito ufficiale dell'impresa privata canadese Top Aces, che ha una dotazione militare considerevole

GERUSALEMME BOMBARDA KHAN YUNIS, NUMEROSE LE VITTIME

Israele ammette: «Attivista uccisa involontariamente»

■ **«Abbiamo ucciso involontariamente l'attivista turcoamericana Eigy». Con queste parole è arrivata ieri la conferma dell'Idf sull'uccisione della ragazza nella Cisgiordania palestinese. Il segretario di Stato Usa, Anthony Blinken, ha condannato l'omicidio definendolo «non provocato e ingiustificato» e ha chiesto «un cambio di passo nel modus operandi». Condanna da parte dell'Onu per l'attacco israeliano nell'area umanitaria di Khan Yunis a Gaza che lascia una scia di 19 morti. Per Israele l'attacco era rivolto a esponenti di Hamas. Nel frattempo l'Aia ha richiesto con «massima urgenza» l'emissione dei mandati d'arresto per il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, il ministro della Difesa, Yoav Gallant, e il capo di Hamas, Yahya Sinwar.**

Bluff tedesco: a Kiev armi usurate

Attacco di droni ucraini in Russia, morta una donna. Blinken: «Putin ha i missili iraniani, sanzioni in arrivo». Biden e Starmer verso l'ok ai raid nella Federazione

di **MARIA VITTORIA GALASSI**

■ Se per il presidente ucraino, **Volodymyr Zelensky**, come annunciato pochi giorni fa, «siamo più vicini alla fine della guerra», i fatti di ieri sembrano smentirlo. Una pioggia di droni ucraini, senza precedenti, si è abbattuta sulla Russia nella notte tra lunedì e martedì. Nonostante Kiev abbia sottolineato che gli attacchi alle infrastrutture energetiche e militari russe siano la risposta diretta all'invasione russa nel Paese, non si possono ignorare le morti civili: una donna russa di 46 anni è stata uccisa dai droni ucraini e altre tre persone sono rimaste ferite. Definito l'attacco come «un'azione terroristica illegale» dal portavoce del ministero degli Esteri, **Maria Zakharova**, e come una «non azione militare» dal portavoce del Cremlino, **Dmitry Peskov**, la Russia si appellerà agli organismi internazionali. Andando nel dettaglio, secondo il ministero della Difesa russo, sono 144 i droni ucraini che l'esercito russo avrebbe distrutto: tra cui 20 nella sola regione di Mosca, 72 nella regione di Bryansk, situata vicino al confine con l'Ucraina e altri 14 nella regione di Kursk.

Allargando lo sguardo verso i rispettivi alleati, dopo il ping pong di accuse e smentite riguardo alla consegna di missili iraniani alla Russia, gli Stati Uniti ieri pomeriggio hanno ufficialmente confermato quanto annunciato dal *Wall Street Journal*: «La Russia ha ricevuto i missili balistici ed è probabile che li usi nelle prossime settimane in Ucraina, contro l'Ucraina», ha dichiarato il segretario di Stato americano, **Anthony Blinken**, dopo l'incontro bilaterale con il segretario per gli Affari esteri britannico, **David Lammy**, a Londra, e che precede la loro visita in Ucraina di oggi. «Questo sviluppo e la crescente cooperazione tra Russia e Iran minacciano la sicurezza europea e mostrano come l'influenza destabilizzante dell'Iran si estenda ben oltre il Medio Oriente», ha aggiunto **Blinken**. Dopo la conferma, sono state annunciate nuove sanzioni contro l'Iran: alcune saranno dirette contro la compagnia aerea di bandiera Iran Air. A seguire la decisione americana, anche il Regno Unito, la Germania e la Francia annunciano in un comunicato congiunto che imporranno sanzioni all'Iran. Proprio con la Germania, **Zelensky** sta riscontrando dei problemi riguardo alla fornitura di armi, dato che una parte degli obici semoventi PzH 2000 tedeschi consegnati all'Ucraina, secondo *Bild*, sono già usurati e Kiev non ha al momento pezzi di ricambio: va da sé che siano inutilizzabili. Chissà se i prossimi 12 semoventi promessi dalla Germania includeranno delle scorte.

SENZA RICAMBI Un soldato ucraino guida un carro armato [Ansa]

Nel frattempo, Kiev, dopo la conferma dei missili balistici iraniani nelle mani del presidente russo, **Vladimir Putin**, aumenta la pressione su Ue e Stati Uniti per avere l'autorizzazione a colpire il territorio russo con le armi a lungo raggio occidentali, sostenendo che le sanzioni da sole non saranno sufficienti. E sembra che questo sarà il focus del prossimo incontro tra il presidente degli Stati Uniti, **Joe Biden**, e il primo ministro britannico, **Keir Starmer**, tra due giorni.

IDEOLOGIA AL POTERE

Macron stravolge pure Notre-Dame: deve rappresentare la Francia di oggi

Al posto delle storiche vetrate con icone sacre, disegni astratti senza emblemi religiosi. A quanto pare, l'attacco ai simboli identitari visto nella cerimonia olimpica non era un caso isolato (né una fantasia dei complottisti)

di **BONI CASTELLANE**

In Francia si stanno chiedendo se **Emmanuel Macron** stia pensando di trasformare Notre-Dame, con la compiaciuta complicità dell'arcivescovo di Parigi **Laurent Ulrich**, nella nuova cattedrale mondiale del transumanesimo. Un po' per comprovata vanità e un po' per distogliere l'attenzione dalle difficili trattative per formare il nuovo governo, **Macron** ha fatto trapelare sui media la sua convinta intenzione di non far riposizionare le sei vetrate di **Eugène Viollet-le-Duc** salvatesi dall'incendio doloso che ha colpito Notre-Dame nel 2019, ma di sostituirle con altre, preoccupantemente «contemporanee», che sappiano cioè esprimere «la Francia di oggi». Che **Macron** tratti la Francia come un signore tratta il suo salotto lo stesso **Macron**, divertito e dotato della stessa imperturbabilità di **Luigi XVI** nel 1788, dichiarava alla stampa che con quella inaugurazione «abbiamo mostrato cosa sia la Francia», sull'onda di precedenti dichiarazioni in base alle quali: «La Francia non è la sua storia». Prendano nota gli epigoni italiani: il transumanesimo si rivendica con orgoglio, non si cerca di tirare in ballo **Rabelais** scontentando così sia chi ha capito quali erano le intenzioni dei coreografi sia i teorici della riscrittura totale della cultura occidentale. Al momento non si conoscono i soggetti delle «vetrate di Overton» che **Macron** vuole posizionare nella Notre-Dame restaurata, ma si sa che anche al posto di alcuni dipinti a tema sacro verranno posizionati degli arazzi di ispira-

SOVVERSIONE A destra, lavori a Notre-Dame.Sotto, Macron [Ansa]

Ora chi ha donato soldi per il restauro protesta e prepara una class action

da arredare non è una novità ma questa volta il disegno di riscrittura maoista del passato è apertamente dichiarato. Mentre in Italia qualche povero e provinciale sprovveduto correva a sostenere la tesi che la cerimonia d'apertura delle Olimpiadi non rappresentasse affatto l'Ultima cena e che i riferimenti esoterici fossero robe da complottisti, in Francia non soltanto gli autori rivendicavano apertamente il loro intento dissacratorio ma zione contemporanea, che possano - per usare le parole di **Delphine Ernotte**, presidente di France TV - «rappresentare la Francia come vorremmo che fosse», innescando una serie di inquietanti interrogativi sul tema delle raffigurazioni e di spaventose ipotesi che vanno dai richiami al satanismo a scene «gender», sino ai più tipici ed immancabili temi «inclusivi». In realtà sono tutte ipotesi e i bozzetti che sono trapelati sinora mostrano un astrattismo fortemente ispirato all'ultimo **Picasso** - non proprio così «contemporaneo» a dir il vero. A parte le provocazioni, su una cosa possiamo essere già certi: non si tratterà di soggetti sacri e sicuramente non ci sarà alcun richiamo al cristianesimo. Si consuma così l'abiura simbolica della principale cattedrale di Francia, colpita da una mano ignota che nel frattempo ha provveduto ad incendiare qualche altro centinaio di chiese in tutta Francia, tra il silenzio del clero, la noncuranza della politica e l'allegria dei consumatori ideali oramai anestetizzati verso tutto ciò che colpisce la cultura occidentale. L'entusiasmo e la sicurezza con la quale vengono sostenute le operazioni di riscrittura della storia servono a comunicare un senso di ineluttabilità e di diffusa approvazione, salvo poi constatare che quasi sempre si tratta di variazioni sul tema della birra Bud o della Biancaneve di colore con i sette nani gender: élite pedagogiche che a un certo punto si scontrano con la realtà. Nel caso di Notre Dame, oltre all'indignazione sui social e alla raccolta di firme per fermare **Macron**, si stanno profilando all'orizzonte altri due problemi: da una parte una class action portata avanti da coloro che hanno donato somme di denaro «per il restauro di Notre Dame» intendendo con ciò un «restauro» e non una riscrittura transumanista ed anticristiana dei simboli in essa contenuti; dall'altra parte un ricorso portato avanti da un'associazione di categoria di architetti francesi sulla base del fatto che la Francia, aderendo alla Convenzione di Venezia del 1964, si è impegnata a «preservare, nei restauri, gli elementi storici dei monumenti nazionali senza alterazioni mediante aggiunte moderne». Temiamo, tuttavia, che lo spirito bonapartista di **Macron** avrà la meglio sui trattati che, in fondo, rappresentano proprio quel passato al quale «la nuova Francia» nega di essere legata, salvo poi utilizzarlo sottoforma di sciovinismo quando ci sono concretissimi interessi da difendere, magari in Africa.

Nell'attesa che anche la maggioranza dei francesi ponga fine a questa folle stagione di cui si intravede il tramonto, rimane tuttavia una domanda: quando precisamente e con chiarezza è stato chiesto il mandato democratico per procedere allo smantellamento sistematico della cultura secolare di una nazione? Quando, precisamente, si è deciso che il cristianesimo sia ormai qualcosa da superare politicamente, per costruire al suo posto una nuova religione delineata a Davos da quattro ignoti tecnocrati? O dobbiamo pensare si tratti, anche in questo caso, di imposizioni dettate dall'emergenza?

Chi ha dato mandato per smantellare la cultura secolare di una nazione?

Müller: «Fuori il woke dalla Chiesa»

Il cardinale attacca il Sinodo, in cui «progressisti» e «forze anticattoliche» rischiano di introdurre anche «l'Agenda 2030» opposta alla dignità della persona

di **FABRIZIO CANNONE**

Tra le figure più autorevoli e franche del cattolicesimo contemporaneo spicca senza dubbio quella del cardinal **Gerhard Ludwig Müller** (1947), ex prefetto del dicastero per la dottrina della fede (2012-2017). Nell'intervista appena concessa a *InfoVaticana*, il cardinale parla del Sinodo, che riprenderà ad ottobre a Roma e più in generale della situazione non facile oggi per la Chiesa e i cattolici.

Secondo il teologo, che è l'erede di **Ratzinger** anche come curatore della sua Opera omnia, «molti dei partecipanti a questo sinodo», che in verità gli pare più «un simposio teologico-pastorale» a causa della cospicua presenza «di non vescovi», non avrebbero «ben chiara la natura, la missione e la costituzione della Chiesa». E questa accusa centra il cuore di quel processo storico che proprio **Ratzinger** chiamò «l'auto-secolarizzazione della Chiesa».

Infatti, continua il presule, il tanto sbandierato «Concilio Vaticano II» non ha compiuto nessuna inversione di paradigma, ma «ha confermato la costituzione apostolica della Chiesa». La quale se comprende «tutti i cristiani», nondimeno si fonda su una «costituzione gerarchico-sacramentale» che esiste «per diritto divino». E questo va direttamente «in contrasto con la negazione protestante del sacramento dell'ordinazione». La Chiesa insomma, come ripetono i cattolici identitari dei 5 continenti, non è una Ong: «I vescovi e i sacerdoti non agiscono come agenti (delegati, inviati) del popolo» ma «in nome di Dio».

Tra i rischi del Sinodo il cardinal **Müller** vede la possibilità che «gli autoproclamati progressisti», in «collusione con le forze anticattoliche della politica e dei media», introducano anche «nella Chiesa l'Agenda 2030». Agenda che i quotidiani cattolici di mezza Europa descrivono con mistica enfasi. Per **Müller** invece il «fulcro» dell'Agenda Onu è una «visione wokista dell'umanità» la quale è «diametralmente opposta alla dignità divina di ogni persona umana». Basti pensare alla crescente incompatibilità tra la bioetica cattolica, difesa a spada tratta anche dal papa, e la bioetica dell'Ue.

Gli «autoproclamati progressisti», che hanno una visione ottocentesca del progresso, «credono di aver reso un servizio alla Chiesa quando essa è lodata» da parte «degli ideologi eco-marxisti dell'Onu e dell'Ue». «La Chiesa» continua **Müller** «non è un'organizzazione politica» e quindi non può «sanzionare un'opinione legittima» tenuta dai alcuni fedeli, imponendone un'altra attraverso «punizioni spirituali». Per esempio sui temi complessi del «cambiamento climatico, la vaccinazione obbligatoria e l'immigrazione». Come fanno i vescovi tedeschi quando «scomunicano» impunemente i cattolici che votano destra (Afd). Del resto, «come l'autorità ecclesiastica non può istituire nuovi sacramenti», oltre ai 7 presenti nel Vangelo, «così non può nemmeno inventare nuovi peccati mortali»: tipo il recentissimo peccato di «non accoglienza».

Tra i cattolici è legittima la «diversità di opinioni» su questioni «che non si riferiscono alla verità della rivelazione». Senza però «contrapporre la posizione eterodossa come pastoralmente più sensibile della posizione ortodossa», i cui rappresentanti sarebbero per giunta «farisei e ipocriti». No quindi all'empia «alleanza» della Chiesa con «gli ideologi del globalismo socialista-capitalista».

Concetti del tutto simili **Müller** li ha espressi nella video intervista appena pubblicata da Notre-Dame de Chrétienté. «Il relativismo è il più grande attacco all'esistenza umana e alla verità» ha tuonato. I «relativisti sono i più totalitari», infatti «non sanno ridere», né «capire le battute». E non è un caso che **Hitler**, **Stalin** e **Mao** «non avessero il senso dell'umorismo». In America, comanda «un partito e un presidente che incoraggia la soppressione dei bambini», detta «aborto per eufemismo». Secondo **Müller** «relativismo e totalitarismo sono due facce della stessa medaglia».

DETERMINATO Il cardinale Gerhard Ludwig Müller [Ansa]

IDEOLOGIA AL POTERE

«Procreazione assistita anche per i single»

I giudici di Firenze rimandano alla Consulta il caso di una donna che intende accedere alla Pma, benché la legge la limiti alle coppie Per il tribunale la norma rappresenterebbe «una violazione della libertà di autodeterminazione». Eppure la Costituzione è chiara

Segue dalla prima pagina

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

(...) del 16 febbraio 2004, contenente norme in materia di procreazione medicalmente assistita (Pma), sarebbe per un giudice fiorentino incostituzionale in quanto il divieto di accesso alle tecniche per una single «viola il diritto alla salute della donna precludendo alla stessa la prospettiva di divenire madre [...] comportando una violazione della libertà di autodeterminazione con riferimento alle scelte procreative».

Per questo, il tribunale ha accolto il ricorso di una signora torinese di 40 anni, Evita, assistita dal team legale dell'Associazione Luca Coscioni, dichiarando «rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale» sollevata. La donna, single, si era vista rifiutare l'accesso alla Pma in un centro di fecondazione assistita in Toscana proprio sulla base del-

La Carta tutela la famiglia, «società naturale fondata sul matrimonio»

l'articolo 5 che, dichiara, «possono accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi».

Un diniego per i single definito «irragionevole» dalla donna. E che non va bene secondo il giudice di Firenze, pronto a rilevare «plurimi profili di incostituzionalità» in quella norma, ammettendo nel procedimento davanti alla Consulta anche il ricorso presentato da Serena, single di 36 anni di Brescia, che non aveva potuto accedere alla Pma in due centri di fecondazione assistita.

Sorprende, che un magistrato dichiari che l'articolo 5 «prevede un'irragionevole disparità di trattamento, senza che possa tale disparità essere giustificata da alcun interesse costituzionalmente rilevante, tra categorie di soggetti, a seconda che si tratti di coppia o di single». Eppure, l'articolo 29 della Costituzione afferma: «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». Non riconosce i diritti di una single di sottoporsi a inseminazione artificiale, così pure li vieta alle coppie di lesbiche e questo non significa violare il «rispetto della vita privata e familiare», come sentenzia il giudice, perché la Costituzione spiega bene che cosa si intenda per famiglia.

Invece, l'ordinanza afferma che il divieto normativo «non rispetta la libertà di autodeterminazione e di scelta in ordine alla propria sfera privata con particolare riguardo al diritto di ciascuno alla costituzione del proprio modello di famiglia». Dopo il gender fluido siamo arrivati alla famiglia fai da te, invocata addirittura da un tribunale?

«Questa ordinanza rappresenta un passo importante verso l'affermazione dei diritti riproduttivi delle persone singole in Italia» ha dichiarato **Filomena Gallo**, segretaria dell'associazione Luca Coscioni, difensore e coordinatrice del team legale. Per poi aggiungere: «Siamo fiduciosi che la Corte costituzionale possa riconoscere la discriminazione e l'ingiustizia di una norma che limita ingiustamente l'accesso alla genitorialità».

Diritto di far nascere come più ci piace, diritto a morire come si vuole: su vita e morte l'associazione si muove con la medesima ostinazione a rivendicare l'autodeterminazione e sembra incontrare il plauso di giudici. Proprio sull'aiuto al suicidio, sempre dal tribunale di Firenze lo scorso gennaio era stata sollevata una questione di legittimità costituzionale.

Era stato il gip **Agnese Di Girolamo**, che non aveva accolto la richiesta di archiviazione presentata dal pm nel procedimento penale a carico di **Marco Cappato**, **Chiara Lalli** e **Felicetta Maltese**, indagati per il delitto di aiuto al suicidio di un quarantaquattrenne affetto da sclerosi multipla e morto in una clinica svizzera, a richiedere alla Consulta di dichiarare l'illegittimità dell'art. 580 c.p. nella parte in cui esige, ai fini della non punibilità, che il malato, al quale è prestato l'aiuto al suicidio, sia tenuto in vita dal trattamento di sostegno vitale.

Di fatto, l'ordinanza mirava ad ampliare l'accesso al suicidio assistito non punibile. **Carmelo Domenico Leotta**, professore associato di Diritto penale nell'Università europea di Roma, nel commentare la questione sulla rivista *Consulta online*, ripresa anche dal Centro Studi Livatino, osservava che se per la Consulta «il limitato spazio del suicidio assistito non punibile si colloca comunque in un contesto normativo (di rango costituzionale e convenzionale) che riconosce nel diritto alla vita il bene primario della persona e il fondamento di ogni altro diritto», le osservazioni del gip «poggiano, invece, su di una base fortemente inclinata verso l'autodeterminazione».

L'associazione Luca Coscioni esulta: «L'ordinanza è un passo importante»

In conclusione dell'ordinanza che disponeva l'immediata trasmissione degli atti del procedimento alla Corte costituzionale, il giudice infatti evidenziava la «necessità di sfaldare progressivamente il divieto di aiuto al suicidio». **Leotta** concludeva che «una disciplina del fine vita che prenda seriamente in considerazione la tutela non solo della vita umana, ma anche della dignità personale, non può che passare per una chiara affermazione (o riaffermazione) del principio di indisponibilità della vita umana, premessa irrinunciabile (anche) per la cura delle persone malate e gravemente sofferenti».

Non ci può essere autodeterminazione che legittimi il suicidio, e nemmeno diritto riproduttivo non protetto dalla Costituzione.

SI TRATTA DI SARA STEFANELLI, 41 ANNI, E ANDREA GALIMBERTI, 53 ANNI

TROVATI SENZA VITA I CORPI DEI DUE ALPINISTI DISPERSI SUL MONTE BIANCO

Sono stati trovati senza vita a 4.500 metri di quota i corpi di Sara Stefanelli, 41 anni, e Andrea Galimberti, 53 anni, i due alpinisti che risultavano dispersi da sabato sul Monte Bianco. È probabile che siano morti per assideramento. Le salme sono state portate a Chamonix. Recuperati, secondo media francesi, anche i corpi di due alpinisti sudcoreani.

«ACCERTATA CONDIZIONE DI DEMENZA»

Vallanzasca malato, il pg chiede che sia curato fuori dal carcere

Il pg di Milano, Giuseppe De Benedetto, si associa al parere di avvocati e medici di Renato Vallanzasca e chiede al tribunale il differimento della pena per l'uomo simbolo della mala milanese. Per il rappresentante della Procura generale risulta «accertata la condizione di demenza» e la sua «incompatibilità conclamata» con il carcere. Il Bel René, attualmente rinchiuso nel carcere di Bollate, ha mostrato segni di declino cognitivo da gennaio del 2023. Vallanzasca non è più autosufficiente e non riesce a esprimere un ragionamento compiuto.

AMBIENTE E POVERTÀ

di **LAURA DELLA PASQUA**

L'INTERVISTA **STEFANO BUONO**

«Nucleare sul mare pronto in tre anni Vale 200 pale eoliche»

Il ceo di Newcleo: «Con Saipem lavoriamo sul progetto. Siamo in vantaggio con la tecnologia ma ci servono le autorizzazioni»

Il nucleare verrà dal mare. Potrebbe essere questa la soluzione per superare i veti sulla presenza delle centrali vicino alle città e per dare una risposta, in tempi brevi e a costi non esorbitanti, al fabbisogno energetico del Paese. Stiamo parlando di piattaforme marine, collegate alla rete elettrica a terra, sulle quali sono posizionati piccoli reattori nucleari in grado di fornire 400 Mwe (megawatt elettrici) di elettricità, superiore a quella di 200 pale eoliche, delle più grandi. Il progetto è made in Italy e nasce dalla partnership tra Newcleo, startup nata per sviluppare una nuova tecnologia di energia nucleare pulita e sicura e Saipem, leader nell'engineering del settore petrolifero. L'Italia è avanti a livello mondiale in questa tecnologia. «Solo la Russia ha un prototipo già funzionante che dal mare fornisce energia a terra ma è di vecchia generazione. Altri stanno studiando questo progetto, in primis la Corea e anche Bill Gates. Se siamo veloci, riusciamo a conquistarci un vantaggio internazionale unico». A parlare è il ceo e fondatore di Newcleo, Stefano Buono.

Quali sono i contenuti i questo accordo?

«È una partnership tecnologica. Saipem ha il know how nella progettazione delle piattaforme e Newcleo la tecnologia del nucleare. L'obiettivo è produrre elettricità a emissioni zero attraverso unità nucleari galleggianti, collegate alla rete elettrica a terra o ad altri utenti. Insieme faremo un'analisi di fattibilità sul possibile sviluppo di prototipi. L'integrazione delle reciproche esperienze ci pone in una situazione di vantaggio a livello internazionale».

La produzione di energia elettrica da nucleare su una piattaforma in mare consente di aggirare il divieto alle centrali deciso dal referendum?

«La nostra tecnologia è nuova, non intercettata dal referendum e se il governo fornisse il quadro giuridico, potremmo realizzare impianti anche a terra. La piattaforma marina è sottoposta alla normativa in materia di nucleare delle acque territoriali in cui si trova. Quindi, se è in acque italiane, è sottoposta alla legislazione italiana e non si può fornire energia da nucleare all'Italia. Ma confidiamo nella caduta di queste limitazioni. I tempi sono maturi. Il contesto internazionale è cambiato dal referendum e c'è l'esigenza di nuove fonti energetiche non inquinanti. Questa sarebbe la soluzione ottimale. La piattaforma, pur avendo la bandiera di uno Stato, può fornire energia a chiunque se resta in acque internazionali».

Quali sono i vantaggi rispetto a una centrale nucleare?

«Innanzitutto i tempi di realizzazione. Superata la fase del primo modello e, quindi, l'iter delle autorizzazioni, per completare una piattaforma e avviare l'attività ci si impiegano circa tre anni. C'è poi l'interesse a che sia il più economica possibile. Il primo reattore da commercializzare lo realizzeremo in Francia nel 2033, preceduto da un prototipo nel 2031, ma non si tratta di piattaforme marine. Un altro punto di vantaggio rispetto alle centrali a terra è che queste richiedono una valutazione delle caratteristiche geologiche del suolo, considerando la resistenza dell'impianto a eventuali rischi sismici. Per le piattaforme, invece, una volta definito il progetto, si possono trasportare ovunque. C'è il vantaggio della portabilità, che è unico, invece di cambiare modello ogni volta. Ci sono altri Paesi che stanno studiando la possibilità di mettere reattori sulle piattaforme. La Russia ha già un reattore che funziona così e lo vorrebbe rivendere ad altri Paesi».

SPERANZOSO Stefano Buono

L'Italia si troverebbe a gareggiare in un mercato che ha pochi competitor.

«Il mercato è enorme ma, al momento, pochi Paesi stanno studiando questa soluzione. Si richiedono competenze complesse e la capacità di portare questo progetto sul mercato è importante. La partnership con Saipem, con la sua esperienza nell'engineering del settore petrolifero, è strategica. Il nostro prodotto sarebbe assolutamente innovativo. L'unica applicazione di oggi è quella in Russia: in base alla loro esperienza petrolifera marina, hanno fatto una piattaforma che fornisce elettricità a terra ma si servono di una tecnologia molto vecchia. È un modello di business che vorrebbero esportare in Asia e Africa. I coreani sono avanti nella progettazione, noi dobbiamo fare in modo di essere più veloci di loro, così da conquistare la supremazia sul mercato. Anche Bill Gates sta studiando una applicazione di reattore marino. Ci sono pochi innovatori nel mondo che hanno cominciato a fare questo tipo di sviluppo. Nel 2023 avevamo già concluso un accordo con Fincantieri e con Rina *(azienda di consulenza ingegneristica, ndr)* per lo studio dell'utilizzo dell'energia nucleare nell'ambito della propulsione marittima civile ad emissioni zero».

Questo settore così nuovo è regolamentato?

«Non esistono regolamentazioni per l'uso civile di queste applicazioni a livello internazionale. L'Imo, l'International maritime organization, sta studiando un quadro normativo. Ci sono, però, già 160 reattori perlopiù militari che circolano per i mari».

Quali sono i tempi di applicazione del progetto?

«Dipenderà dal quadro regolatorio internazionale».

Le piattaforme marine potrebbero sostituire le centrali nucleari?

«Sono centrali nucleari a tutti gli effetti solo posizionate sul mare, come se fossero un parco eolico galleggiante. Hanno il vantaggio della portabilità. Due piattaforme marine potrebbero dare elettricità a tutta Roma e ai Comuni della costa e senza essere disturbate dalla variabilità del vento o del sole. La turbina eolica funziona solo per il 25% del tempo, quindi bisogna metterne quattro volte in più, mentre la piattaforma dà energia tutto il giorno, tutti i giorni. Un impianto marino da 400 Mwe vuole dire 1.600 pale da 1 Mwe o meno pale ma molto più grosse e con la difficoltà di avere energia solo quando c'è il vento, ferma restando la necessità di ricorrere a una fonte fossile come il gas quando non funzionano».

Il ministro del Made in Italy, Adolfo Urso, ha annunciato la creazione di una newco per produrre reattori. Voi vi candiderete?

«Noi siamo pronti».

PRESENTATO IN STAZIONE CENTRALE A MILANO

TRENITALIA PARTNER DI «X FACTOR», FRECCIAROSSA CON LA LIVREA DEL TALENT

«In viaggio con la grande festa della musica»: è questo il messaggio lanciato ieri alla stazione Centrale di Milano, dove è stata presentata la partnership tra Trenitalia e la trasmissione di Sky, *X Factor*. È stato presentato anche un Frecciarossa personalizzato con il claim e con i volti dei giudici e della conduttrice del talent.

SVILUPPI FUTURI

Descalzi (ad di Eni) incontra a Londra il premier Starmer

L'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, ha incontrato a Londra il primo ministro del Regno Unito, Keir Starmer e il degretario di Stato per la Sicurezza rnergetica, Ed Miliband, per fare il punto sulle attività e sui progetti futuri di sviluppo nel Paese, «che vedono la società impegnata lungo l'intera catena del valore dell'energia, dalle attività upstream nell'oil&gas alle rinnovabili, dalla Ccs *(cattura e stoccaggio di CO_2, ndr)* fino allo sviluppo futuro di progetti legati alla fusione magnetica», spiega la società in una nota. Eni ha confermato il proprio ruolo di partner chiave nella transizione energetica del Regno Unito.

IMPIANTO SOLARE IN EMILIA-ROMAGNA

Accordo Feralpi-Enfinity per l'energia pulita

Il gruppo siderurgico riceverà ogni anno 23 Gwh provenienti da fonti rinnovabili

Il gruppo siderurgico Feralpi, uno dei principali produttori di acciaio in Europa, continua la strategia per incrementare le proprie forniture di energia green e portare avanti la decarbonizzazione dei suoi processi industriali nel Nord Italia. Rientra in questo obiettivo l'accordo siglato con Enfinity global, azienda statunitense specializzata in energie rinnovabili, per la fornitura annuale di 23 Gwh di energia solare.

Il Power purchase agreement avrà durata decennale e servirà a Feralpi per ridurre le sue emissioni di anidride carbonica di 8.625 tonnellate all'anno, equivalenti alla CO_2 prodotta in un anno da 6.750 automobili, nei suoi siti industriali del Nord Italia. Il gruppo siderurgico riceverà l'energia pulita da una centrale solare da 15,5 Mw di proprietà di Enfinity situata in Emilia-Romagna, in provincia di Ferrara, oggi in fase di realizzazione. L'avvio della fornitura è previsto entro la fine del 2025.

All'interno della propria strategia Esg *(Environmental, social, and governance, ndr)*, Feralpi ha definito un mix di leve per favorire la propria transizione energetica ed ecologica verso un acciaio a minori emissioni e l'accordo favorisce questo percorso. Si pone l'obiettivo di fare da apripista nel settore siderurgico, particolarmente segnato dall'aumento dei costi energetici. Il comparto è stretto tra gli obblighi della transizione ecologica e lo stress dei rincari. Due fattori che condizionano la capacità delle aziende di essere competitive sul piano internazionale. **Giovanni Pasini**, consigliere delegato di Feralpi Group, ha sottolineato che la siderurgia «è un settore ad alto consumo energetico e l'energia è una leva fondamentale per accelerare il nostro percorso di decarbonizzazione. Stiamo elettrificando i nostri processi industriali per eliminare le fonti fossili e le fonti rinnovabili sono un driver essenziale in questa transizione tecnologica».

Una settimana fa, Enfinity global ha annunciato di aver ottenuto un finanziamento di 189,6 milioni di euro per la costruzione di otto impianti fotovoltaici nel Lazio e in Emilia-Romagna che dovrebbero entrare in funzione nel 2025. Queste installazioni saranno in grado di produrre 271 Gwh di elettricità pulita all'anno, sufficienti ad alimentare 100.000 case e a compensare 122.000 tonnellate di emissioni di CO_2. Sono stati conclusi accordi di fornitura con A2A, per 14 Mw di energia solare, e con Nova Aeg, la società di gestione dell'energia di Nova coop, per 7,8 Mw. **Carlos Domenech**, ceo di Enfinity global, ha sottolineato che «la transizione energetica verso un'economia sostenibile e a zero emissioni di carbonio richiede investimenti significativi».

Attualmente la società ha un totale di 805 Mw autorizzati. Inoltre è un importante sottoscrittore di Power purchase agreement (accordi di fornitura) nel nostro Paese con 388 Mw contrattualizzati, riferiti a impianti già esistenti o in costruzione. In portafoglio ha 4,8 Gw di progetti fotovoltaici e di storage in Italia.

L. Del.

➤ EPIDEMIE NELLE STALLE

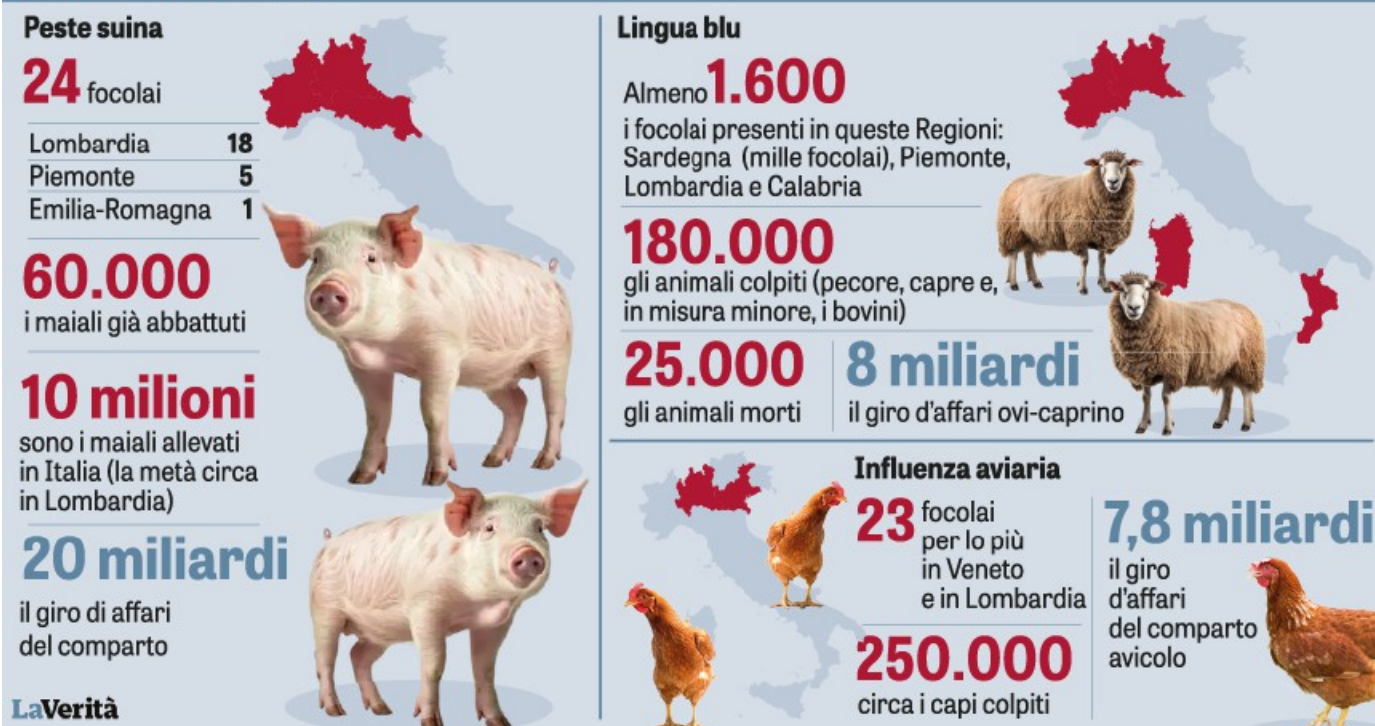
La lingua blu inguaia gli allevatori Moscerino uccide migliaia di pecore

Colpisce gli ovini ma anche i bovini, focolai soprattutto in Sardegna e casi in Piemonte, Lombardia e Calabria Miliardi di danni per il settore zootecnico, già piegato da aviaria e peste suina. Zero pericoli per l'uomo

di **CARLO CAMBI**

■ A sirene spiegate nelle stalle e nei campi. Ma le api che abitavano nelle arnie sulla terrazza del ministero dell'Agricoltura e della sovranità alimentare non c'entrano. Eppure hanno provato a incolpare il ministro **Francesco Lollobrigida** di questa «moria».

Il ministro, semmai, ha maiali e capre da pelare con le nuove emergenze virali, ma le povere api sono state fatte fuori da un terribile predatore: la vespa orientalis che ha banchettato con le ospiti delle tre arnie. Il ministro le ha volute per celebrare, nel 2023, la giornata delle api, che sono le sentinelle ambientali per eccellenza e la base dell'agricoltura. La Fai - Federazione apistica italiana - che ha in gestione le tre arnie ha fatto sapere che il combinato disposto di caldo e vespe ha creato il danno, ma gli alveari che loro hanno in custodia nel cuore di Roma, sono già stati ripristinati con una nuova popolazione di api italiane.

Se, però, si fosse prestata agli allevamenti in crisi la stessa attenzione che è stata data in questi giorni alle «operaie» in tuta giallo nera di **Lollobrigida**, per gli allevatori le prospettive sarebbero meno drammatiche. Anni e anni di animalismo ed ecologismo male interpretati stanno mettendo in serissima crisi gli allevamenti. Il danno potenziale? Siamo sopra i 40 miliardi di euro, con alcune eccellenze agroalimentari che rischiano di andare al tappeto con tre ganci micidiali: peste suina, lingua blu e influenza aviaria. Per fortuna quest'ultima è sotto controllo anche se dall'estero stiamo importando più che una zoonosi una psicosi. Ci sono in Italia, allo stato, solo 23 casi segnalati. L'aviaria in Italia si presenta a ondate periodiche e sin qui non è mai tracimata in vera epidemia, peraltro le aziende che aderiscono a UnaItalia *(l'Unione nazionale filiere agroalimentari carni e uova, ndr)* - presieduta da **Antonio Forlini** e guidata da **Lara Sanfrancesco** - hanno protocolli sanitari rigidissimi che hanno posto la nostra produzione avicola ai vertici mondiali di qualità e salubrità. E tuttavia la psicosi sta facendosi largo. La ragione? Si teme una zoonosi perché negli Usa c'è stato - forse - un primo caso di trasmissione del virus uomo-uomo. Il virologo **Matteo Bassetti** ha affermato che esiste una possibile trasmissibilità, mentre il suo collega **Massimo Ciccozzi** sostiene che non c'è questa eventualità ma va detto che, consumando carne di pollo e uova cotte, il virus non si trasmette.

Chissà se al proposito qualcuno ricorda la dimostrazione che il mai dimenticato **Lamberto Sposini** - allora vicedirettore del *Tg5* - dette in diretta addentando, nel febbraio del 2006, una coscia di pollo arrosto. Una preoccupazione, semmai, c'è per la possibilità della trasmissione da allevamenti avicoli ad allevamenti bovini. In Italia, però, i virus che sono circolati sono molto diversi da quelli americani. La vigilanza è massima.

Preoccupa molto, invece, il secondo virus che si è riaffacciato in questi mesi e che colpisce duramente la zootecnia già provata dalla peste suina. È una nuova ondata di lingua blu. Un morbo che colpisce soprattutto pecore e capre ma che si diffonde anche ai bovini e porta alla morte degli animali. In una nota, Coldiretti lancia l'allarme: sono migliaia gli animali morti tra Sardegna, Piemonte, Lombardia e Calabria, ma anche in altri territori si registrano contagi. Alcune Regioni hanno già emanato ordinanze e provvedimenti per tentare di limitare la trasmissione della malattia, ma è molto complicato perché il morbo della lingua blu è inoculato nei ruminanti da un moscerino (cluicoide). Sono indispensabili campagne di disinfestazione a tappeto. La situazione lingua blu è particolarmente severa in Sardegna dove sono sotto pressione centinaia di allevamenti.

Va detto che la lingua blu non si trasmette all'uomo con il consumo di latte e carni, ma il danno per gli allevatori è comunque pesantissimo: cala la produzione, devono isolare greggi e mandrie, devono abbattere gli animali che si ammalano perché non c'è cura. La lingua blu è «entrata» con animali giunti dal Nord Europa - le importazioni di pecore sono a +16% - dove l'epidemia dilaga e dove i controlli sono molto blandi.

Continua anche la battaglia contro la peste suina, che da due anni falcidia le stalle. Gli abbattimenti selettivi di cinghiali, i diffusori del morbo, ordinati in tutta Italia stanno limitando i contagi, ma è come chiudere la stalla dopo che i maiali sono morti. I danni sono già miliardari, il contenimento preventivo della fauna selvatica non è stato attuato a causa dei veti «verdi». La peste suina si è manifestata il 6 gennaio del 2022 e l'allora ministro per la Salute, **Roberto Speranza**, ci mise sei mesi prima di attivare misure stringenti. La prima precauzione fu: evitate di fare jogging negli areali contaminati. Per andare oltre, attese che Roma, dove i cinghiali banchettano tra i rifiuti, fosse dichiarata zona rossa. Oggi il commissario straordinario, **Giovanni Filippini** - nominato dopo la rinuncia di **Vincenzo Caputo** - ha avviato un piano di emergenza che ha circoscritto in parte i focolai: sono, al momento, 24 tra Lombardia, dove c'è il grosso del contagio, Piemonte, dove si manifestarono i primi casi, ed Emilia-Romagna. Sono oltre 60.000 i maiali già abbattuti.

Anche in questo caso, la peste suina non si trasmette all'uomo consumando carne di maiale, né prosciutto o insaccati, ma gli allevatori lamentano danni ingentissimi soprattutto perché le scrofe continuano a partorire, gli animali vanno nutriti e le stalle sono al collasso con i prezzi già crollati del 50%. Tutto questo perché non si è saputa controllare l'orda dei cinghiali.

CON SENSORI DENTRO GLI PNEUMATICI

Accordo Bosch-Pirelli per creare gomme intelligenti

■ Pirelli e Bosch hanno fatto nascere le gomme «intelligenti» Cyber tyre: grazie a una rete di sensori integrati all'interno delle gomme, collegati alla centralina dell'auto e con un'elaborazione che avviene in tempo reale, è possibile modificare i parametri del controllo di trazione, dell'Abs e delle sospensioni in base alle condizioni della strada e allo stile di guida adottato dal conducente. L'obbiettivo della partnership punta sulla creazione di nuove soluzioni, basate sullo sviluppo software per integrare la guida assistita con l'elemento di contatto tra l'auto e la strada, grazie, appunto, ai sensori «in-tyre», cioè annegati negli pneumatici, per realizzare e rendere funzionante la guida intelligente. Oltre alla sicurezza, le due aziende puntano ad accrescere il comfort e la sostenibilità, oltre a migliorare la dinamica di guida.

I fondi esteri contro il ddl Capitali

Per il «Ft», i grandi investitori globali temono le nuove regole. Da qui la lettera inviata al governo: «Così si mina la governance aziendale e si danneggia la competitività»

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Un gruppo di società di gestione del risparmio, l'International corporate governance network (Icgn), punta il dito contro il governo italiano e le novità introdotte sul mercato dei capitali. Secondo la rete di sgr da 77.000 miliardi di dollari che raggruppa colossi come Axa investment management, Amundi, BlackRock e Franklin templeton le nuove regole introdotte nel nostro Paese potrebbero minarne gli standard di corporate governance e danneggiarne la competitività proprio mentre Roma cerca di attirare ricchi individui e imprese. In particolare, l'Italia sta cambiando il modo in cui vengono eletti i consigli di amministrazione nel tentativo di limitare il potere dei consiglieri uscenti, semplificarne le norme societarie ed evitare il delisting delle società dalla Borsa.

L'Icgn, però, ha invitato l'esecutivo e, in particolare, il ministero del Tesoro guidato da **Giancarlo Giorgetti** a ripensare alcuni aspetti delle nuove regole. Come spiega il *Financial Times*, all'interno della missiva inviata al governo si afferma che le nuove regole «possono minare la competitività del mercato italiano e ridurre l'attrattiva per gli investitori istituzionali».

Il network ha preso di mira in particolare il nuovo sistema di nomina dei cda delle società, previsto in Italia ogni tre anni. La nuova legge mira a sostituire un sistema a cui gli investitori stranieri si erano abituati, anche se i critici avevano sempre detto che era complesso e che troppo spesso comportava uno scarso ricambio dei consiglieri. In base alle modifiche, il cda uscente dovrà presentare una lista di candidati più ampia di un terzo rispetto ai posti disponibili e il processo di voto sarà diviso in due fasi.

Il punto è che, per l'Icgn, «è difficile capire come funzionerà questo sistema nella pratica». Inoltre, il fatto di tenere le assemblee degli azionisti a porte chiuse, lascerà «gli azionisti stranieri svantaggiati. Come potranno gli investitori stranieri, ad esempio, partecipare alla seconda votazione, se la società tiene un'assemblea generale a porte chiuse?», si domandano i gestori patrimoniali.

«L'assemblea generale degli azionisti è un meccanismo chiave per il mantenimento delle responsabilità (aziendali)», ha dichiarato l'Icgn, avvertendo che rendere l'assemblea degli azionisti «a porte chiuse» una caratteristica permanente della governance societaria italiana «limita in modo significativo la capacità degli azionisti, in particolare quelli di minoranza, di interagire con il cda e il management (in particolare su proposte controverse), di visionare i materiali presentati in assemblea, di porre domande non moderate e di fare dichiarazioni dalla sala». Anche perché il gruppo di esperti, sempre sul *Ft*, ritiene «problematica» l'introduzione dei diritti di voto multipli, che conferiscono ai grandi investitori un numero di voti superiore a quello delle loro azioni effettive. «Secondo le migliori pratiche di corporate governance, quando un azionista detiene un'azione, ha diritto a un voto», spiegano. «La loro influenza sul processo decisionale della società è proporzionale alla loro esposizione economica».

NEL MIRINO Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti [Ansa]

GUIDA TV

I FILM di oggi

Parker - Nove, ore 21.25
Un professionista del crimine partecipa a una rapina in cui viene tradito dai suoi complici, i quali lo lasciano per morto. Deciso a vendicarsi e riprendersi ciò che gli spetta, si mette sulle tracce dei traditori in Florida, ma il suo incontro con una donna complicherà i suoi piani.

The Innocents - Rai 4, ore 21.20
Ida e sua sorella autistica, Anna (Alva Brynsmo Ramstad), si trasferiscono con i genitori in un nuovo quartiere. Qui, le due bambine stringono amicizia con Benjamin e Aisha, ma Ida si rende conto che ciascuno di loro sta cominciando a manifestare dei poteri paranormali.

Il caso Spotlight - La7, ore 21.15
Un gruppo di giornalisti del Boston Globe inizia un'indagine che rivela gli abusi sessuali su minori perpetrati da sacerdoti dell'Arcidiocesi di Boston, insabbiati per anni dalle autorità ecclesiastiche. La squadra, guidata da un nuovo editor, si impegna a portare alla luce la verità e a dare voce alle vittime, sfidando il silenzio e l'omertà che hanno protetto gli aguzzini per troppo tempo.

White Elephant - Codice criminale - 20, ore 21.05
Un ex soldato militare si trova ad affrontare una difficile scelta quando viene coinvolto con la criminalità organizzata e deve decidere tra il suo codice d'onore e i suoi valori morali.

Le ali della libertà - Iris, ore 21.10
1946. Un bancario del New England viene condannato a due ergastoli per un omicidio che sostiene di non aver commesso. In carcere subisce abusi da parte degli altri detenuti, ma riesce a guadagnarsi il rispetto delle guardie grazie alle sue abilità finanziarie.

Il Colibrì - Rai 1, ore 21.30
Anni 70. Marco Carrera, "Il Colibrì", conosce Luisa Lattes, una ragazzina bellissima per la quale prova un amore che mai verrà consumato e mai si spegnerà. La sua vita di oggi però è un'altra, scandita soprattutto da occasioni non colte: a Roma, coniugato con Marina, nonché padre di Adele...

IL CONSIGLIO

Beppe Fiorello e Paolo Briguglia in una scena della serie

I fratelli Corsaro
Canale 5, ore 21.20
"Ep. n° 1" - Palermo. Fabrizio Corsaro è un cronista di nera, simpatico e attratto dalle donne, mentre suo fratello Roberto è un avvocato, serio e fedele alla moglie da cui spera di avere un figlio. Nonostante le differenze, i fratelli Corsaro si trovano ad indagare insieme sugli omicidi di due donne.

RAI 1

6.00 **RaiNews24** News
6.30 **Tg1** News
6.35 **TgUnoMattina** News
7.00 **Tg1** News
7.15 **TgUnoMattina** News
8.00 **Tg1** News
8.35 **UnoMattina** Contenitore
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** News
9.00 **Tg1 L.i.s.** News
9.40 **Linea Verde Meteo Verde** Meteo
9.50 **Storie italiane** Talk show
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** News
14.05 **La volta buona** Contenitore
16.00 **Il Paradiso delle Signore 9 - Daily 7** Soap (Italia 2024)
16.55 **Tg1** News
17.05 **La vita in diretta** Talk show
18.45 **Reazione a catena** Gioco
20.00 **Telegiornale** News
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari tuoi** Gioco

21.30 Il Colibrì
Film/Drammatico (Italia 2021) Regia di Francesca Archibugi. Con Kasia Smutniak, Pierfrancesco Favino.

23.50 **Porta a Porta** Attualità. Conduce Bruno Vespa
23.55 **Tg1 Sera** News
1.35 **Sottovoce** Talk show
2.05 **Che tempo fa** Meteo
2.10 **RaiNews24** News

RAI 2

6.05 **La grande vallata** Telefilm (Usa 1965)
6.55 **La nave dei sogni Viaggio di nozze in Sicilia** Film/Sentimentale (Germania/Austria 2013)
8.30 **Tg2** News
8.45 **Aspettando Radio2 Social Club** Anteprima
10.00 **Tg2 Dossier** Rubrica
11.05 **Rai Tg Sport Giorno** News
11.20 **Un'estate in Bretagna** Film/Sentimentale (2022)
13.00 **Tg2 - Giorno** News
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Rubrica
13.50 **Tg2 Medicina 33** Rubrica
14.00 **Ore 14** Contenitore
15.00 **Tennis, Coppa Davis Gruppo A - 1ª giornata Italia-Brasile** Sport/Tennis
17.00 **Rai Parlamento Telegiornale** News
17.10 **Tg2** News
19.45 **S.w.a.t. 5** Serie (Usa 2021)
20.30 **Tg2** News
21.00 **Tg2 Post** Approfondimento

21.20 The Good Doctor 7
Serie (Usa 2024) Con Freddie Highmore, Christina Chang, Richard Shiff, Paige Spara.

23.00 **Storie di donne al bivio** Approfondimento
0.10 **Achille Tarallo** Film/Commedia (Italia 2018) Regia di Antonio Capuano. Con Biagio Izzo, Ascanio Celestini, Tony Tammaro, Monica Assante

RAI 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.35 **Restart** Rubrica. Conduce Annalisa Bruchi
10.30 **Elisir** Medicina
12.00 **Tg3** News
12.25 **Quante storie** Rubrica. Conduce Giorgio Zanchini
13.00 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e presente** Documentario
14.00 **Tg Regione** News
14.20 **Tg3** News
14.50 **Tgr Piazza Affari** Rubrica
15.00 **Question time** Politica
16.10 **Tg3 L.i.s.** News
16.15 **Rai Parlamento Telegiornale** News
16.20 **Aspettando Geo** Documentario
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **Tg3** News
19.30 **Tg Regione** News
20.00 **Blob** Rubrica
20.20 **Caro Marziano** Rubrica (Italia 2024)
20.40 **Il cavallo e la torre** Approfondimento
20.45 **Un posto al sole** Soap (Italia 1996)

21.20 Chi l'ha visto?
Inchieste Lo storico programma di Rai 3 alla ricerca delle persone scomparse, tra casi irrisolti e misteri da risolvere.

0.00 **Tg3 Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Meteo
1.05 **Sorgente di vita** Religioso
1.35 **Sulla via di Damasco** Religioso
2.15 **RaiNews24** News

RETE 4

6.45 **4 di sera** Approfondimento
7.45 **Love is in the air** Soap (Turchia 2020)
8.45 **Grand Hotel Intrighi e passioni** Serie (Spagna 2011)
9.45 **Tempesta d'amore** Soap (Germania 2024)
10.55 **Mattino 4** News
11.55 **Tg4 - Telegiornale** News
12.25 **La signora in giallo 2** Telefilm (1984)
14.00 **Lo sportello di Forum** Giuridico
15.30 **Diario del giorno** Approfondimento
16.35 **Il prof. dott. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue** Film/Commedia (Italia 1970) Regia di Luciano Salce. Con Alberto Sordi, Evelyn Stewart, Pupella Maggio
19.00 **Tg4 - Telegiornale** News
19.40 **Terra amara** Soap (Turchia 2018)
20.30 **4 di sera** Approfondimento

21.20 Fuori dal coro
Talk show Il programma di attualità di Giordano che da voce a opinioni controcorrente e "fuori dal coro".

0.50 **11 settembre 2001 trappola di fuoco** Documentario (2020) Regia di Frederic Tonolli
2.00 **Tg4 Ultim'ora - Notte** News
2.20 **Ciak Speciale** Anteprima

CANALE 5

8.00 **Tg5 - Mattina** News
8.45 **Mattino Cinque News** Contenitore. In diretta con i fatti di cronaca, politica, spettacolo e gossip. Conducono Francesco Vecchi e Federica Panicucci
10.55 **Tg5 - Ore 10** News
11.00 **Forum** Giuridico. Conduce Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** News
13.40 **Beautiful** Soap (2024)
14.10 **Endless love** Soap (Turchia 2015)
14.45 **My home my destiny** Soap (Turchia 2019)
15.45 **La promessa** Soap (Spagna 2023)
16.55 **Pomeriggio Cinque** Contenitore
18.45 **La ruota della fortuna** Gioco
20.00 **Tg5** News
20.40 **Paperissima Sprint** Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi

21.20 I fratelli Corsaro
Miniserie (Italia 2024) Regia di Francesco Miccichè. Con Giuseppe Fiorello, Paolo Briguglia.

23.50 **X-Style** Rubrica. Il settimanale dedicato alle nuove tendenze della moda, costume, personaggi e lifestyle.
0.30 **Tg5 - Notte** News
1.05 **Paperissima Sprint** Show

ITALIA 1

6.45 **Chips** Telefilm (1977)
7.40 **Rizzoli & Isles 3** Telefilm (Usa 2012)
8.35 **Law & Order Special Victims Unit 15** Serie (Usa 2013)
10.30 **Csi New York 6** Serie (Usa 2009) Con Gary Sinise, Carmine Giovinazzo, Hill Harper, Eddie Cahill, Anna Belknap, Robert Joy, A.J. Buckley, Melina Kanakaredes
12.25 **Studio Aperto** News
13.05 **Sport Mediaset** News
13.50 **I Simpson 25** Sitcom (2013)
15.05 **I Griffin** Serie (1999)
15.35 **Magnum P.i. 4** Serie (Usa 2021)
17.30 **Person of Interest** Telefilm (2011)
18.20 **Studio Aperto Live** News
18.30 **Studio Aperto** News
19.00 **Studio Aperto Mag** News
19.30 **Fbi: Most wanted 5** Serie (Usa 2024)
20.30 **Ncis - Unità anticrimine 14** Serie (2016)

21.20 Fbi: Most Wanted 5
Serie (Usa 2024) Con Roxy Sternberg, Keisha Castle-Hughes, Dylan McDermott.

23.00 **Hostage** Film/Azione (Usa/Ger 2005) Regia di Florent-Emilio Siri. Con Bruce Willis, Kevin Pollak, Jimmy Bennett, Michelle Horn, Ben Foster
1.10 **Studio Aperto La giornata** News

LA 7

6.00 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico** News
7.00 **Omnibus News** Attualità
7.40 **Tg La7** News
7.55 **Omnibus Meteo** Meteo
8.00 **Omnibus** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità. Con Andrea Pancani
11.00 **L'aria che tira** Attualità. Conduce David Parenzo
13.30 **Tg La7** News
14.00 **Tagadà** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
16.40 **Taga Focus** Approfondimento
17.00 **C'era una volta Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown 7** Telefilm (Uk 2019) Di Rachel Flowerday, Tahsin Guner. Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 **Tg La7** News
20.35 **Otto e mezzo** Attualità

21.15 Il caso Spotlight
Film/Drammatico (Usa 2015) Regia di Thomas McCarthy. Con Mark Ruffalo, Michael Keaton.

23.45 **La7 Doc** Documentario
1.45 **Tg La7** News
1.55 **Otto e mezzo** Attualità. Conduce Lilli Gruber
2.35 **Camera con vista** Politica

TV 8

7.30 **Quattro matrimoni** Reality
10.55 **Bruno Barbieri 4 hotel** Reality
12.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
13.30 **Una scomoda verità** Film/Thriller (Usa 2020)
15.15 **La sfida del cuore** Film/Sentimentale (2023)
17.10 **Amore a Cedar Creek** Film/Sentimentale (Canada 2021)
18.55 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
20.20 **100% Italia Anteprima** Gioco
20.30 **100% Italia** Gioco
21.35 **Vi presento Joe Black** Film/Drammatico (Usa 1998)
0.45 **What Women Want Quello che le donne vogliono** Film/Commedia (Usa 2000)
3.05 **Delitti** Documentario

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Docufiction
7.50 **Alta infedeltà nuovi modi di tradire** Docufiction
8.50 **Alta infedeltà** Docufiction
11.50 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
14.10 **Crimini italiani** Inchieste
15.55 **La coppia dell'acido Follia criminale** Inchieste
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
21.25 **Parker** Film/Thriller (Usa 2013) Regia di Taylor Hackford. Con Jason Statham, Jennifer Lopez, Nick Nolte, Michael Chiklis, Clifton Collins jr.
23.35 **Over the Top** Film/Drammatico (Usa 1987)
1.35 **Blindati: viaggio nelle carceri** Documentario

RAI 4

7.30 **Squadra Speciale Cobra 11 8** Serie (2004)
9.05 **Castle 2** Telefilm (Usa 2010)
10.30 **Senza traccia 6** Telefilm (Usa 2007)
11.55 **Bones 11** Serie (2015)
13.25 **Criminal Minds 6** Serie (Usa 2010)
14.10 **I fiumi di porpora La serie** Serie (2018)
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11 8** Serie (2004)
17.35 **Castle 2** Telefilm (Usa 2010)
19.05 **Bones 12** Serie (2017)
20.35 **Criminal Minds 6** Serie (Usa 2010)
21.20 **The Innocents** Film/Drammatico (2021)
23.20 **I segreti di Marrowbone** Film/Drammatico (2017)
1.10 **Criminal Minds 6** Serie (Usa 2010)
2.00 **I fiumi di porpora La serie** Serie (2018)
3.35 **Senza traccia 6** Telefilm (Usa 2007)

IRIS

8.35 **Sbatti il mostro in prima pagina** Film/Drammatico (Italia 1972)
10.30 **Il grande sentiero** Film/Western (Usa 1964)
13.20 **Una notte per decidere** Film/Drammatico (1999)
15.45 **Amicizia a rischio** Film/Gangster (Usa 2011)
17.40 **Il grande giorno di Jim Flagg** Film/Western (Usa 1969)
19.40 **Kojak 2** Telefilm (Usa 1973)
20.30 **Walker Texas Ranger 6** Telefilm (Usa 1993)
21.10 **Le ali della libertà** Film/Drammatico (Usa 1994) Regia di Frank Darabont. Con Tim Robbins, Morgan Freeman, James Whitmore, Bob Gunton
23.55 **The Game - Nessuna regola** Film/Thriller (Usa 1997)
2.30 **Amicizia a rischio** Film/Gangster (Usa 2011)

CIELO

8.20 **Love it or List it Prendere o lasciare** Docureality
10.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.25 **MasterChef Italia** Talent show
16.30 **Fratelli in affari** Docureality
17.25 **Buying & Selling** Docureality
18.25 **Love it or List it Prendere o lasciare Australia** Docureality
19.25 **Tiny House Piccole case per vivere in grande** Documentario
19.55 **Affari al buio** Docureality
20.25 **Affari di famiglia** Docureality
21.20 **21-12-2012 La profezia dei Maya** Film/Fantascienza (Canada 2011) Di Jason Bourque
23.10 **Il dio serpente** Film/Avventura (Italia/Venezuela 1970)

20

8.50 **Chuck 5** Serie (Usa 2012)
10.40 **The Big Bang Theory 6** Sitcom (Usa 2012)
11.30 **Supergirl 6** Serie (Usa 2021)
13.15 **Chicago Fire 11** Serie (Usa 2022)
14.05 **All American 4** Serie (Usa 2022)
15.50 **Chuck 5** Serie (Usa 2012)
17.35 **Supergirl 6** Serie (Usa 2021)
19.15 **Chicago Fire 11** Serie (Usa 2022)
20.05 **The Big Bang Theory 6** Sitcom (Usa 2012)
21.05 **White Elephant Codice criminale** Film/Thriller (Usa 2022) Regia di Jesse V. Johnson
23.15 **Sahara** Film/Avventura (Usa/Spagna 2005)
1.40 **The Flash 6** Serie (Usa 2020)
3.00 **Prodigal Son** Serie (Usa 2019)

RAI SPORT

14.00 **Ciclismo Gp Industria e Artigianato** Sport/Ciclismo
14.55 **Ciclismo Europei Limburgo 2024 Crono Elite Donne** Sport/Ciclismo (2024)
16.25 **Ciclismo Europei Limburgo 2024 Crono Elite Uomini** Sport/Ciclismo (2024)
18.00 **Giro della Toscana Memorial Alfredo Martini** Sport/Ciclismo
19.00 **Mtb Orientamento Campionato Italiano e Coppa Italia - Venzone** Sport/Ciclismo
19.40 **Coppa Davis Italia-Brasile** Sport/Tennis
22.00 **Tiro a segno Campionati Italiani Bologna 2024** Sport/Tiro a segno (2024)
23.00 **Rally Mondiale** Rubrica
23.30 **Corsa in montagna Dolomyths Run** Sport/Atletica

TV satellitare

Sky Cinema 1

10.40 Minions **12.15** Il tesoro dell'Amazzonia **14.05** Un uomo sopra la legge **15.55** E all'improvviso arriva l'amore **17.40** Mi rifaccio vivo **19.35** Mindcage - Mente criminale **21.15** Confidenza **23.30** Codice Unlocked - Londra sotto attacco **1.15** Giochi di potere **3.10** Upgrade

Sky Cinema 2

6.10 Vangelo Secondo Maria - Maria & Giuseppe - Speciale **6.30** Molto forte, incredibilmente vicino **8.40** Sully **10.20** BlackBerry **12.25** Vangelo Secondo Maria - Backstage - Speciale **12.45** Le ali della libertà **15.10** Due partite **16.50** La donna che visse due volte **19.05** La terra promessa **21.15** Molto forte, incredibilmente vicino **23.30** Terraferma **1.10** Gone Baby Gone **3.05** Saturno contro

Sky Cinema Family

6.05 La volpe e la bambina **7.45** Il principe d'Egitto **9.25** The amazing Mr. Blunden **11.00** Prendi il volo **12.25** Il viaggio di Fanny **14.05** A spasso con Willy **15.40** Genitori vs influencer **17.20** La volpe e la bambina **19.00** La fabbrica di cioccolato **21.00** Le 5 leggende **22.45** E.T. L'extra-terrestre **0.40** Il GGG - Il grande gigante gentile **2.35** Questo o quello - Speciale **2.50** Rock Dog 2 **4.20** Khumba - Cercasi strisce disperatamente

Sky Cinema Drama

7.10 Amarcord **9.15** Stanlio & Ollio **10.55** Al di là dei sogni **12.50** Manchester by the sea **15.10** Capone **16.55** Mi chiamo Francesco Totti **18.50** Syriana **21.00** Chiudi gli occhi **22.55** Saint Judy **0.45** Stanlio & Ollio **2.25** Capone **4.10** Alexander

Sky Crime

6.00 Sei in arresto! **6.25** Sei in arresto! **6.50** Sei in arresto! **7.15** A letto con l'assassino **8.10** A letto con l'assassino **9.05** Delitti - Pamela Mastropietro **10.00** Delitti - Pamela Mastropietro **10.55** Ti amo da morire **11.45** Ti amo da morire **12.35** Ti amo da morire **13.25** Madeleine McCann: il primo sospettato **14.20** Madeleine McCann: il primo sospettato **15.15** Madeleine McCann: il primo sospettato **16.10** Delitti: famiglie criminali **17.05** Delitti: famiglie criminali **18.10** Predator: caccia al taxi dello stupro **19.05** Dr. Death - Il dottore malvagio **20.05** Dr. Death - Il dottore malvagio **21.00** Dr. Death - Il dottore malvagio **21.55** Dr. Death - Il dottore malvagio **22.55** Sei in arresto! **23.20** Sei in arresto! **23.45** SOS crimini sessuali **0.35** Il manifesto di un serial killer **1.30** Il manifesto di un serial killer **2.25** Il manifesto di un serial killer **3.20** Predator: caccia al taxi dello stupro **4.15** Delitti: famiglie criminali **5.10** La regina dei Narcos

Discovery Channel

6.00 Come è fatto **6.25** Come è fatto **6.50** Come è fatto **7.15** Come è fatto **7.40** Chi cerca trova: super restauri **8.30** Chi cerca trova **9.20** La mia nuova casa sull'albero **10.10** La mia nuova casa sull'albero **11.05** Alaska: costruzioni selvagge **12.00** Alaska: costruzioni selvagge **12.55** Alaska: costruzioni selvagge **13.45** Chi cerca trova: super restauri **14.40** Chi cerca trova **15.35** Chi cerca trova: super restauri **16.25** Chi cerca trova **17.15** Deadliest Catch **19.00** I Boss del Recupero **19.55** I Boss del Recupero **21.00** La febbre dell'oro: Australia **21.55** La febbre dell'oro: Australia **22.50** La febbre dell'oro: il tesoro del fiume **23.45** Ce l'avevo quasi fatta **0.35** Ce l'avevo quasi fatta **1.25** Oro degli abissi **2.15** Oro degli abissi **3.05** Oro degli abissi **3.55** Come è fatto **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

▶ L'ULTIMO OSTACOLO DOPO IL TRIONFO

L'antidoping costringe Sinner a un altro set

Per l'Agenzia mondiale Wada il caso del numero uno al mondo del tennis non è chiuso. Richiesta nuova documentazione all'Itia, il tribunale che ha assolto l'atleta per l'uso di clostebol. Da quando arriverà serviranno 21 giorni per avere una sentenza definitiva

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ Se sei il numero uno ti devono rompere le scatole, è matematico. Altrimenti poi passi anche per raccomandato. **Jannik Sinner** dovrà aspettare ancora tre settimane per portare a casa l'assoluzione definitiva per la positività al clostebol, uno steroide anabolizzante vietato agli atleti, che era stato assunto dal fisioterapista che gli faceva i massaggi. Le motivazioni della sentenza di assoluzione da parte dell'Itia, l'International tennis integrity agency, sono decisamente solide ed escludono qualsiasi negligenza del campione altoatesino, ma la Wada, l'agenzia antidoping mondiale, ha chiesto altra documentazione sul caso e quindi si è presa altri 21 giorni per un eventuale ricorso.

Nessun ricorso al momento contro le relazioni degli esperti che hanno scagionato completamente l'azzurro: l'errore fu del preparatore

Tutto comincia lo scorso 21 aprile, al torneo di Indian Wells, in California, detto anche il «quinto Grande slam» per la sua importanza. **Sinner** viene sottoposto a test antidoping e viene rilevata una sua positività al clostebol, ancorché in misura davvero infinitesimale (si parla di meno di un miliardesimo di grammo nelle urine). Si decide di sospenderlo in via provvisoria e allora **Sinner**, che cade dalle nuvole, fa ricorso d'urgenza all'Itia, ottenendo la revoca immediata dello stop per finire quel torneo, dove perde in semifinale da **Alcaraz**. Sempre grazie al ricorso, gioca regolarmente tutta l'estate a Miami, Montecarlo, Roland Garros, Wimbledon e Cincinnati. Il giorno di Ferragosto, il tribunale indipendente stabilisce che è stato un caso di contaminazione e che il tennista non ha avuto nessuna colpa o negligenza.

Onestamente, si sperava che la faccenda si chiudesse così, ma anche se la Wada non ha fatto ricorso contro l'assoluzione, si è presa un po' di tempo in più e ha chiesto nuove carte, così da far scattare altri 21 giorni prima che il caso sia irrevocabilmente chiuso (in realtà il countdown inizierà all'arrivo della documentazione, che potrebbe essere già avvenuto). Uno scrupolo legittimo, anche perché il caso di ipotetico doping riguarda il numero uno della classifica Atp e tutto deve essere specchiato, ma resta un po' di amarezza per il fatto che le motivazioni dell'assoluzione sembrano davvero solide. Come ha verificato l'Itia, sulla base delle prove portate dallo staff del campione italiano, l'ex preparatore atletico **Umberto Ferrara** aveva comprato in una farmacia bolognese il 13 febbraio uno spray chiamato Trofodermin per curare le ferite, nel quale è presente anche il clostebol. Questo spray ha fatto un bel viaggio e ricompare a Indian Wells nelle mani di **Giacomo Naldi**, che lo ha usato per medicarsi una mano (senza sapere che contenesse lo steroide vietato dal regolamento). Ci sono immagini del torneo americano che ritraggono **Naldi**, che poi il mese scorso ha lasciato l'incarico, con un dito fasciato. Ed è con quelle stesse mani che **Naldi** ha fatto diversi massaggi a un piede di **Sinner**, senza guanti, «contaminandolo». Se questi sono i fatti, poi ci sono i pareri di tre esperti internazionali, il professor **Jean-François Naud**, il dottor **Xavier de la Torre**, e il professor **David Cowan**, che fanno parte della commissione medica interpellata dal tribunale indipendente. Tutti hanno escluso colpe nel tennista italiano. **Sinner**, per responsabilità oggettiva, ha comunque dovuto rinunciare al montepremi guadagnato a Indian Wells e ai 400 punti conquistati in quel torneo.

Insomma, ci vorranno ancora tre settimane per chiudere la bocca definitivamente ai rosiconi, rappresentati da **Nick Kyrgios**. L'ex promessa australiana, mai sbocciata veramente, si è esibito sui social in una serie di insinuazioni sul caso doping di **Sinner**, facendo capire che lo ritiene un raccomandato. Ma è anche lo stesso che ha fatto battute di pessimo gusto su **Anna Kalinskaya**, la fidanzata di Jannik che prima era stata proprio con l'australiano di origine greche. E dopo il trionfo di **Sinner** agli Us Open ha pubblicato un post su X per rincuorare lo sconfitto **Taylor Fritz**, senza degnare di una parola il tennista italiano. Ma nel percorso di crescita di un grande campione c'è anche la capacità di fare spallucce davanti agli attacchi più o meno meschini. Come quelli che andarono in scena sui social a luglio, dopo che **Sinner** comunicò il forfait alle Olimpiadi a causa di una brutta tonsillite. In sostanza, visto che il «reato» del ventenne era stato di concedersi qualche giorno di vacanza in Sardegna con la fidanzata di cui sopra, la colpa era tutta della bionda tennista.

È vero, purtroppo, che l'Italia non era più abituata da tempo immemorabile ad avere grandi campioni e l'idea che **Sinner** possa dominare il tennis mondiale per un decennio magari può preoccupare chi pensa che la nazione debba essere famosa nel mondo solo per la pizza e l'enorme debito pubblico. E a proposito di debito, c'è una scuola di pensiero decisamente rozza e autoassolutoria che lo ritiene figlio solo dell'evasione fiscale, più che di spese, sprechi e mance elettorali dissennate. Così nei mesi scorsi ci si è presi la briga di questionare anche sulla reale residenza fiscale di **Sinner**, che sta a Montecarlo. A fine gennaio, sul *Corriere*, **Aldo Cazzullo** ha scritto che «sebbene **Sinner** sia un campione e un bravo ragazzo, la sua scelta di stabilire la residenza fiscale a Montecarlo, piuttosto che in Italia, solleva interrogativi importanti sulla sua figura come «portabandiera dello sport italiano». **Sinner** è già tra gli 8.000 italiani monitorati dall'Agenzia delle Entrate in quanto residente nel Principato. C'è da giurarci che se per Jannik risultasse una residenza men che regolare, lo verremmo a sapere in tempo reale su X da **Kyrgios**. Che invece ha scelto le Bahamas e nessuno gli rompe le scatole.

Come accade sempre ai fuoriclasse, Jannik è circondato da rosiconi. Kyrgios provoca sui social, ma anche i media italiani gli fanno le pulci sulle tasse

UNICO Jannik Sinner, 23 anni, tennista nato a San Candido (Bolzano). Oggi è il numero uno nel ranking Atp in singolare. Domenica ha battuto Taylor Fritz aggiudicandosi gli Us Open e ottenendo il suo secondo Slam in carriera [Ansa]

ACCUSATO DI ESTORSIONE E STREGONERIA CON ALTRE CINQUE PERSONE

Caso Pogba, rinvio a giudizio per il fratello Mathias

■ **Estorsione e stregoneria. Sono queste le accuse al centro del processo che, in Francia, vede avversari due fratelli: da un lato l'ex juventino Paul Pogba, campione del mondo con la nazionale transalpina, e dall'altro il fratello, Mathias, con altre cinque persone rinviate a giudizio. Nell'ordinanza del processo, visionata dall'agenzia France Presse, le toghe parigine sostengono che le persone in questione hanno organizzato, il 19 marzo 2022, una riunione nella banlieue di Parigi per «costringere» il centrocampista a dar loro dei soldi. Nell'estate 2022, il fuoriclasse dei *bleus* denunciò alcuni tentativi di estorsione subiti. In uno degli interrogatori, l'atleta raccontò di essere stato incastrato da amici d'infanzia (assieme al fratello, a volto coperto, poi definito sui social «vile traditore») che pretendevano 13 milioni di euro.**

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Sulla sanità la sinistra scorda le proprie colpe

Una piccola riflessione sulle aggressioni ai pronto soccorso degli ospedali. È vero che la sanità è in una crisi cronica, ma a mio avviso la causa principale è stata creata dalla sinistra negli ultimi trent'anni. Ora la sinistra, dopo lo sfacelo creato, sta montando il caso addossando la colpa al governo Meloni. Tutto questo non fa altro che esacerbare gli animi degli aventi bisogno di cure mediche e istiga questi ultimi ad azioni irresponsabili.

Carlo Bartolucci
email

RISPONDE **MARIO GIORDANO**

Il ministro che abolì la maestra unica

Caro Giordano, anch'io, come lei, sono convinto che l'inizio della distruzione della scuola statale italiana sia stata l'abolizione della maestra unica alle elementari, sostituita da una pletora di insegnanti «specialisti» (a comporre i tanto decantati quanto deleteri team). Ma le chiedo di andare a verificare chi fu il ministro della Pubblica (dis)Istruzione che introdusse quel pernicioso cambiamento. Nessuno se lo ricorda. E avrà una (si fa per dire) bella sorpresa, lei ed i suoi lettori.

Guido Antonioli
Pandino (Cremona)

Lei mi invita a nozze, caro Guido. E, a questo punto, non posso fare a meno di soddisfare la curiosità dei lettori. Il 23 luglio del 1989, quando nacque il governo Andreotti VI, fu nominato ministro dell'Istruzione un allora quarantottenne politico democristiano, già ministro dei rapporti col Parlamento nei governi Goria e De Mita. Questo ministro dell'Istruzione restò in carica solo un anno, fino al luglio 1990, il tempo sufficiente per varare la legge 148 del 23 maggio 1990 che, per l'appunto, rese universale il modulo dei tre insegnanti su due classi portando al superamento del tradizionale maestro unico. Quel ministro disse che la riforma avrebbe migliorato la scuola rendendo possibile «la piena attuazione dei nuovi programmi». Evidentemente si sbagliava. E non è stato l'unico errore in cui è incappato quand'era al governo, ma tutto ciò non ha nuociuto alla sua carriera. Quel ministro, infatti, si chiama Sergio Mattarella.

Finiamola coi soldi a pioggia ai registi amici

Tutti i cineasti insorgono contro la riforma Sangiuliano: finanziamenti a pioggia per pellicole di nullo valore artistico sono graditissimi dagli incapaci. Io proporrei due modifiche all'attuale sistema: la prima è che i film che hanno ricevuto un finanziamento se otterranno buoni incassi dovranno restituire il finanziamento col 50% degli utili; la seconda è che nessun regista che ha fatto due flop potrà ricevere in futuro finanziamenti statali. Di sicuro si sprecheranno meno soldi, con buona pace di Nanni Moretti & Co.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Milano)

L'esecutivo non cadrà per vicende private

Con buona pace della sinistra nostrana che ancora stenta a rendersi conto che il governo in carica non è la risultante di alchimie che hanno aperto le porte di Palazzo Chigi a schieramenti eterogenei, ma del responso delle urne che ha individuato nel centrodestra una maggioranza coesa, l'esecutivo può cadere solo se vengono meno le condizioni di bontà interna alla coalizione, e non certamente per fatti privati cui non può essere attribuita valenza istituzionale, come il caso dell'ex ministro Sangiuliano. Certamente siamo in presenza di leggerezze che potevano e dovevano essere evitate, perché un ministro deve avere la consapevolezza che i riflettori vengono inesorabilmente puntati sui suoi comportamenti da chi è pronto a farne utilizzi strumentali, e credo che abbia fatto bene a rassegnare le dimissioni.

Daniele Bagnai
Firenze

Serve un Ulisse per farci uscire dalla caverna Ue

Riferendomi all'Odissea e in particolare all'episodio di Polifemo, mi immagino l'Ue come una enorme caverna in cui sono tenuti prigionieri i sudditi eurolandici da un non benevolo Polifemo uno e bino: Commissione Ue più tutta la nomenklatura bruxelliana. Sudditi che, uno a uno, saranno sacrificati sull'altare green gretino e su quello del patto di stupidità, se in tempi rapidi non si farà avanti un Ulisse che ci liberi da questa triste fine. Quindi: AAA un Ulisse cercasi disperatamente, no perditempo!

Carlo Cerofolini
Sesto Fiorentino (Firenze)

L'Occidente non è più il «mondo libero»

Se qualcuno crede ancora che i Paesi occidentali siano delle democrazie (seppure rappresentative) guardi a ciò che sta succedendo in Francia. Macron, infischiandosene della «mitologica» volontà popolare sta impedendo a chi ha vinto le elezioni di governare. E ciò è sempre avvenuto anche nel passato, anche qui da noi, in Italia. Il voto dei cittadini conta solo se va nella direzione «giusta», cioè quella voluta dai veri centri di potere. Sarebbe ora che le popolazioni del cosiddetto «blocco occidentale» aprano gli occhi e si rendano conto di essere vittime di una grande truffa. Ci hanno illuso che contavamo qualcosa mentre, invece, a comandare sono entità che nessuno ha eletto. Teniamolo presente quando tenteranno di intortarci con la solita retorica del «mondo libero» che si contrappone ai «despoti» e alle «dittature».

Mauro Chiostri
email

Lo ius soli? Un invito all'invasione

Lo ius soli, cioè il riconoscimento della cittadinanza italiana a chiunque nasca in Italia, anche se da genitori stranieri, avrebbe l'effetto di attrarre sul territorio italiano miriadi di gestanti straniere. Una volta fatto nascere il figlio in Italia, infatti, ai genitori ed ai (magari numerosi) fratelli minorenni del neonato dovrebbe essere concesso il permesso di soggiorno in Italia per accudire il nuovo cittadino italiano, anche in assenza dei normali requisiti, in capo a loro, per ottenerlo. Con la conseguenza che l'Italia dovrebbe farsi carico delle esigenze abitative, sanitarie ed economiche del neonato e dell'intera sua famiglia. Ma con quali risorse - mi chiedo - l'Italia potrebbe farlo, se il bilancio statale è già ora in grave difficoltà e lo Stato fatica a soddisfare le esigenze essenziali degli attuali suoi cittadini, sotto i profili abitativo, sanitario ed economico?

Giovanni Modolo
email

L'uomo senza radici è infelice

Senza patria e senza radici i popoli muoiono. È, in estrema sintesi, quello che afferma il grande filosofo Finkielkraut nel suo ultimo libro, ostico, ma nessuna cosa è troppo difficile da capire per chi sa cosa vuole capire. I più grandi nemici dei migranti sono quelli che predicano l'accoglienza indiscriminata, il cui fine ultimo è strappare i popoli dalle loro patrie e dalle loro radici per «integrarli» nel loro sistema produttivo come manodopera a buon mercato o sfruttarli come schiavi o arricchendosi con loschi traffici o sperando di arruolarli come adepti. L'uomo è felice se vive nel suo ambiente, nella sua patria, dove sono le sue radici, i suoi affetti. Strapparli dal loro habitat è un crimine contro l'umanità. «Aiutiamoli a casa loro» è diventato uno slogan becero e autoassolutorio, ma è proprio quello che ci vuole per essere veramente filantropi e cristiani.

Francesco Berardino
Foggia

CAFFÈ CORRETTO

Guai a dire che è «di parte» la rossa Lilli che militò nel Pd

IMPARZIALE? Lilli Gruber

di **GUSTAVO BIALETTI**

Intervistata da **Aldo Cazzullo** sul *Corriere della Sera*, **Lilli Gruber** se l'è presa particolarmente quando il suo interlocutore le ha ricordato che **Giorgia Meloni** la considera una giornalista «di parte». Di parte, **Lilli Gruber**? Di parte, l'ex europutata eletta nelle liste dell'Ulivo, poi passata al Pd, e dimessasi da Bruxelles dopo quattro anni di mandato proprio per andare a condurre *Otto e Mezzo*? Ma quando mai. «Sì, sono di parte», sbotta la **Gruber**: «Dalla parte della Costituzione, della legalità, del giornalismo che si basa sui fatti».

Ennesima involontaria testimonianza di come a sinistra si tenda a identificare la Costituzione, la legalità e il giornalismo «basato sui fatti» con la propria parte politica, verrebbe da dire. Ma forse è più interessante scorrere l'intervista della **Gruber** per apprezzarne pienamente l'imparzialità. Sulla presunta influenza dell'uomo nel riscaldamento climatico, per esempio: «È l'estate più calda della storia, come certificato dall'istituto Copernicus. Ricordiamolo ai negazionisti del riscaldamento climatico e a chi dice che l'allerta è solo una questione ideologica». Oppure sulle elezioni presidenziali americane: «Seguo costantemente la campagna elettorale e i quotidiani sondaggi. Sono sicura di una cosa: **Trump** non solo è imputato di 34 reati, è anche colui che disprezza la Costituzione americana e le sue istituzioni, e che per la sua propaganda utilizza sistematicamente bugie e menzogne». O ancora, sulla situazione politica italiana: «L'Italia sta diventando un Paese sempre più polarizzato, diviso e rancoroso: su questo terreno prospera un governo di destra reazionaria, che sta cercando di portare indietro le lancette dell'orologio dei nostri diritti».

Più imparziale di così.

Grande Sinner a dispetto dei criticoni

Quando un risultato sportivo è squillante, tutti ne parlano con orgoglio e il carro dei vincitori non ha più un posto libero a pagarlo oro. Ricordo le critiche dopo che l'attuale numero uno del tennis rinunciò alla convocazione all'ultimo turno di Coppa Davis, giocata a Bologna. Alcuni hanno picchiato duro su Sinner quando non si è presentato come ospite al Festival di Sanremo. Mi fermo qui. Nell'ottobre dell'anno scorso avevo scritto queste due righe. E mi sa proprio che ci ho preso! «L'impresa c'è stata. Adesso basta critiche. Jannik Sinner è un campione. Lavora sodo, si allena curando il più stravagante dettaglio. È giovane ed è salito al quarto posto nella classifica mondiale. Mica briciole. Eppure, molti gli danno addosso. Sarà per invidia o per la cupa smania italiana di biasimare chi ha un talento da spendere. La pressione dei mezzi d'informazione può nuocere ai risultati. Anche se lo staff che lavora per Jannik sa dove mettere le mani per fortificare non solo i muscoli ma anche la mente».

Fabio Sicari
Piombino (Livorno)

Jannik è già nella storia del tennis mondiale

Sinner monumentale: entra definitivamente nella storia tennistica mondiale, onorando il tennis italiano come mai nessuno prima! Un dominio assoluto negli Usa da vero e proprio cannibale stile Eddy Merckx nel ciclismo! Seppur senza mai perdere l'umiltà il dominio è stato assoluto battendo giocatori fortissimi sul cemento come Medvedev, o vincendo in finale contro un lanciatissimo giocatore di casa! Con l'altra sera il tennis mondiale ha una giovane stella, che brilla della luce di vittorie bellissime e colpi stupendi! Grazie Jannik, l'Italia ti ama!

Francesco Squillante
Subbiano (Arezzo)

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Entra in campo e stende attaccante lanciato a rete: allenatore espulso

Passeggero inglese si ubriaca con la vodka e aggredisce gli steward. Pilota costretto all'atterraggio d'emergenza

di **CARLO MELATO**

L'attaccante è lanciato in contropiede? Non c'è problema, l'allenatore avversario si alza dalla panchina e lo stende. Episodio incredibile nel match tra Pontassieve e Subbiano, per il campionato di Promozione in Toscana. Il match termina 0-0 ma al 45' è condizionato da un'azione mai vista, o quasi, su un campo di calcio: l'allenatore del Subbiano si alza dalla panchina e ferma **Bourezza**, attaccante del Pontassieve, lanciato tutto solo verso la porta. Cartellino rosso per l'allenatore, che ottiene però il risultato sperato: evitare un gol quasi fatto. Sull'episodio, alla fine, si esprime l'allenatore del Pontassieve, **Marco Guidi**: «Sono soddisfatto per la gara della squadra, che ha tenuto bene il campo in una gara combattuta. Sono dispiaciuto per quello che è successo, il comportamento dell'allenatore del Subbiano è stato scandaloso e ha influito sull'andamento della gara». [Adnkronos]

ALCOL Un volo Ryanair diretto a Ibiza ha dovuto essere dirottato a causa di un passeggero britannico che ha aggredito l'equipaggio e gli altri viaggiatori. Come riferisce *The Sun*, il volo che stava trasportando un centinaio di turisti da Manchester ha dovuto effettuare un atterraggio d'emergenza a Tolosa (Francia). Secondo quanto raccontato dagli altri viaggiatori, questo passeggero avrebbe passato la prima ora di volo a bere vodka liscia e avrebbe iniziato a discutere con un membro dell'equipaggio tenendo un atteggiamento scontroso. Ha poi colpito al viso l'assistente, si è diretto violentemente verso un altro membro e poi ha sputato su una turista, urlando anche un insulto. «Era fuori controllo», ha detto un testimone. L'uomo è stato avvisato che, se non si fosse tranquillizzato, il pilota avrebbe dovuto fermare l'aereo prima della destinazione e farlo scendere, ma lui non ha voluto collaborare. Dunque, dopo l'atterraggio a Tolosa, è stato immediatamente arrestato. È stata trattenuta anche la moglie, presumibilmente ubriaca come il marito, a piedi nudi e con atteggiamenti non troppo socievoli. [*Leggo.it*]

VOLPONE Si era messo in malattia dal lavoro per andare a giocare una partita di calcio di prima categoria. Per questa ragione, un dipendente dell'azienda di trasporto campana Ente autonomo volturo è stato licenziato. A renderlo noto è la stessa Eav che, in una nota, ha spiegato come la sezione lavoro della Corte di Cassazione abbia confermato la «legittimità del licenziamento disciplinare di un dipendente che aveva simulato una malattia per partecipare a una partita di calcio». La Corte ha stabilito che «il comportamento del dipendente, che ha utilizzato una falsa malattia per ottenere un vantaggio indebito, costituisce una grave violazione degli obblighi di correttezza, lealtà e diligenza». [*Tg24.sky.it*]

Napoli, si dà malato e va a giocare a calcio: licenziato dipendente Eav

ORO E ARGENTO Una statua di Ganesh adornata con oltre 66 chili d'oro e 336 chili di argento in occasione della festività di Ganesh Chaturthi a Mumbai, in India [Ansa]

QUADRILOBATO Compleanno fortunatissimo e lucente come l'oro per George, un ragazzino britannico tredicenne, che ha celebrato la sua giornata speciale partecipando al Detectival di settembre 2024, il festival degli appassionati di ricerche con il metal detector nell'Hertfordshire. Durante una delle sessioni d'esplorazione, George ha fatto una scoperta straordinaria: un quarto di statere d'oro, una piccola ma preziosissima moneta celtica, forse coniata dagli Iceni, circa 2.000 anni fa. La moneta rappresenta un cavallo, al galoppo, nello stile celtico. Dinoccolato, rapido. L'animale è simbolo dell'azione del Recavaliere che difende e conquista. Nella parte posteriore la moneta reca una sorta di sigillo quadrilobato, che è simbolo di prosperità spirituale e di controllo del mondo attraverso gli Dei della foresta. [*Stilearte.it*]

ACROBATICI Il Buddha di bronzo più alto del mondo è tornato al suo splendore grazie alla certosina opera di pulizia di due addetti specializzati. Utilizzando pistole ad acqua ad alta pressione, i due uomini hanno rimosso sporcizia e guano dal monumento Ushiku Daibutsu, che svetta nel cielo di Ushiku, a Nordest di Tokyo. La statua di 120 metri viene ripulita una volta all'anno da **Kazuyoshi Taguchi** e **Kazumi Minowa**, a cui il delicato compito viene affidato da quasi un quarto di secolo. «È un compito diverso da tutti gli altri», ha dichiarato all'Afp il cinquantaquattrenne **Taguchi**. Quando lui e **Minowa**, 51 anni, hanno assunto l'incarico per la prima volta non avevano idea di come pulire la statua e una delle sfide è rappresentata dal vento: «Abbiamo affrontato molte difficoltà, come il fatto che i nostri corpi vengano trascinati dal vento», ha spiegato **Taguchi**. Hanno portato corde e secchi d'acqua su per le scale fino alla cima del Buddha, che, escluso il basamento, è tre volte più alto della Statua della libertà. Sono poi scesi attraverso le 480 spire di capelli, ognuna larga un metro, prima di dedicarsi all'orecchio. [*Rainews.it*]

MICROROBOT Sviluppare la prima generazione di microrobot impiantabili, in grado di navigare in modo controllato e non invasivo nel corpo umano. È questo il principale obiettivo di I-Bot (Implantable microrobot), il nuovo progetto della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa finanziato dallo European research council (Erc) con fondi Erc starting grants. Il progetto inizierà ufficialmente il primo gennaio 2025, avrà una durata di cinque anni con un investimento pari a 1,5 milioni di euro, e sarà coordinato da **Veronica Iacovacci**, ricercatrice presso l'Istituto di biorobotica della Scuola superiore Sant'Anna. Attraverso l'azione combinata di ultrasuoni e campi magnetici, i microrobot saranno in grado cambiare la loro geometria e le loro dimensioni per adattarsi alla zona del corpo umano in cui dovranno intervenire e per esercitare forze sui tessuti circostanti e azioni terapeutiche. Queste importanti innovazioni consentiranno ai microrobot di restare a contatto con i tessuti in modo stabile e di svolgere il proprio compito nel tempo. [Agi]

Gli eredi di Eiffel contro il sindaco di Parigi: «Via i cerchi olimpici dalla torre»

SCONTRO Gli eredi di **Gustave Eiffel** si oppongono all'idea lanciata dal sindaco di Parigi, **Anne Hidalgo**, di non smontare - anche ora che sono state dichiarate concluse Olimpiadi e Paralimpiadi - i cinque cerchi olimpici colorati che campeggiano sul davanti dello storico monumento. Il sindaco vorrebbe mantenerli al loro posto almeno fino al 2028, ma dovrà vedersela con i discendenti di colui che costruì la torre, i quali propongono che il Comune li «consegni simbolicamente» a Los Angeles entro la fine dell'anno. L'idea lanciata una settimana fa dalla **Hidalgo** ha già raccolto una serie di opinioni contrarie, fra cui molti difensori del patrimonio architettonico parigino. Gli eredi di **Eiffel** hanno consultato uno studio legale, e ne avrebbero ricavato il parere che «in quanto eredi di **Gustave Eiffel**», i membri dell'Associazione hanno facoltà «di opporsi a qualsiasi alterazione che violi il rispetto dell'opera del loro antenato». E «i cinque cerchi olimpici appesi inducono una modifica sostanziale sia sull'aspetto visivo sia su quello simbolico della Tour Eiffel. Colorati, di grandi dimensioni, installati al centro del principale accesso alla Torre, creano un forte squilibrio e modificano sostanzialmente le forme purissime del monumento simbolo della città». [Ansa]

INSOPPORTABILE «**Naomi Campbell** è stata insopportabile: non voleva rispondere a niente, è arrivata con otto ore di ritardo e a ogni domanda continuava a ripetere «It's my privacy». Le avevamo dato 40 milioni di lire, e due risposte dammele no?!». (**Maria Venier**, conduttrice televisiva, intervistata da **Renato Franco**) [*Corriere della Sera*]

IL PODCAST DI Camilla Conti

Ritratti
Charlotte Tilbury, la Taylor Swift dei trucchi

Sette milioni di follower su Instagram e un patrimonio netto di altrettanti milioni di euro. **Charlotte Tilbury** si è fatta conoscere come make up artist lavorando nei backstage delle sfilate e per le copertine dei magazine negli anni Novanta, e diventando amica di **Kate Moss**, ma poi nel 2013 ha lanciato la sua linea di cosmetici diventando quella che i quotidiani britannici hanno definito la **Taylor Swift** della cosmesi, una rock star dell'industria della bellezza. E soprattutto una donna d'affari globale. Ha aperto un negozio indipendente proprio di fronte alla stazione della metropolitana di Covent Garden e ha corner in tutti i principali grandi magazzini negli Stati Uniti e in Europa. **Tilbury** possiede ancora una quota della società il cui controllo è stato ceduto nel 2020 al colosso spagnolo Puig e la fondatrice continua a ricoprire le cariche di presidente e direttrice creativa. Nell'ottobre del 2012, **Tilbury** crea il suo canale YouTube «Bertie Irl», dove pubblica consigli su skincare e tutorial di trucco. Il salto però avviene l'anno dopo con il lancio del suo marchio che rivoluziona il settore. Prima viene messa in produzione prodotta la magic cream. Quando Charlotte la lancia da Selfridges, il grande magazzino a Londra, c'è una coda di centinaia di persone. Poi lancia il rossetto Pillow Talk, il fondotinta Airbrush Flawless che diventano subito virali. Spende una fortuna in formule, con prodotti realizzati in fabbriche specializzate. Ma il suo colpo da maestro è stato quello di cospargere un po' di polvere di stelle delle celebrità. La promessa di Charlotte è che ogni donna può avere il suo momento da red carpet, il suo tocco da star.

Il settantacinquesimo podcast di Ritratti è dedicato a Charlotte e alla sua storia, buon ascolto.

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la puntata del podcast